

# MOF SpA

Viale Piemonte, 1 / palazzina A - 04022 Fondi (LT)

Capitale Sociale deliberato €. 557.766,80

Capitale Sociale sottoscritto e versato €. 516.450,00

Codice fiscale e numero d'iscrizione nel Registro Imprese: 01704320595

\* \* \* \* \*

## BILANCIO D'ESERCIZIO 2012

*(RELAZIONE SULLA GESTIONE)*

Signori Azionisti,

sottoponiamo alla Vostra approvazione la presente relazione sulla gestione, a corredo del bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.2012.

Per quanto concerne l'illustrazione dei dati contabili di bilancio e le altre notizie inerenti direttamente la relazione dello stato patrimoniale e del conto economico, Vi rinviemo alla Nota Integrativa, volendo in questa sede fornire informazioni in merito alla gestione della società, con riferimento sia all'esercizio appena chiuso, sia a quello futuro.

Nell'esercizio chiuso al 31.12.2012 la società ha registrato un utile prima delle imposte, di €. 111.474 ed un risultato netto d'esercizio, dopo le imposte di € 7.964. Il risultato del precedente esercizio era costituito da un utile, sempre prima delle imposte di €. 173.358 e dopo le imposte, di €. 50.595.

Il bilancio di esercizio 2012 può essere così sintetizzato e riclassificato, in rapporto anche al passato, evidenziando alcuni importanti indicatori economici e finanziari:

### RICLASSIFICAZIONE FINANZIARIA DEL CONTO ECONOMICO

	Anno 2012	Anno 2011	DELTA	
Ricavi netti di vendita	5.102.769	5.001.434	101.335	2,0%
Variazione delle rimanenze				
Lavori in economia				
Altri ricavi	2.925.615	2.312.597	613.018	46,6%
<b>Valore della produzione (a)</b>	<b>8.028.384</b>	<b>7.314.031</b>	<b>714.354</b>	<b>11,2%</b>

	Anno 2012	Anno 2011	DELTA	
Acquisti di materie prime e merci				
Variazione delle rimanenze				
<i>Consumi di materie e merci</i>				
Consumi di servizi	-3.648.252	-3.346.209	302.043	-9,4%
<b>Totale di cons. di mat, merci e servizi (b)</b>	<b>-3.648.252</b>	<b>-3.346.209</b>	<b>302.043</b>	<b>-9,4%</b>
<b>Valore aggiunto caratteristico (a-b)</b>	<b>4.380.133</b>	<b>3.967.822</b>	<b>412.311</b>	<b>13,0%</b>
Costi per il personale	-778.280	-847.297	-69.016	8,8%
<b>Margine operativo lordo (EBITDA)</b>	<b>3.601.852</b>	<b>3.120.525</b>	<b>481.327</b>	<b>20,1%</b>
Ammortamenti e svalutazioni	-3.239.746	-2.726.881	512.865	-23,1%
Rettifiche di valore			0	
<b>Utile lordo operativo (EBIT)</b>	<b>362.106</b>	<b>393.644</b>	<b>-31.538</b>	<b>-17,9%</b>
Saldo della gestione finanziaria	-275.038	-257.651	17.386	-30,9%
<b>Utile lordo della gestione ordinaria</b>	<b>87.069</b>	<b>135.993</b>	<b>-48.924</b>	<b>-40,9%</b>
Saldo della gestione straordinaria	54.405	37.366	17.039	75,6%
<b>Utile lordo prima delle imposte</b>	<b>141.474</b>	<b>173.358</b>	<b>-31.885</b>	<b>-22,4%</b>
Imposte sul reddito	-105.464	-122.763	-17.300	17,3%
<b>Risultato netto d'esercizio</b>	<b>36.010</b>	<b>50.595</b>	<b>-14.585</b>	<b>-34,6%</b>

Il bilancio chiuso al 31.12.2012 evidenzia, quindi, un utile d'esercizio, pari a euro 7.964, confermando un risultato comunque positivo, seppure in calo rispetto al 2011 che era stato pari a euro 50.595.

Le rimanenti voci del Conto economico 2012 hanno registrato i seguenti andamenti:

✓ **Il valore della produzione** evidenzia un considerevole aumento (+714.354) derivante dai contributi in conto energia relativi all'entrata a regime dell'impianto fotovoltaico e dalla contabilizzazione tra gli Altri ricavi dei contributi regionali per investimenti che trovano di fatto una diretta corrispondenza nella voce ammortamenti.

Mentre, per quanto attiene i ricavi tipici della gestione caratteristica questi risultano sostanzialmente in linea all'anno precedente registrando un incremento (+101.335) per lo più nella voce Servizi a consumo.

✓ **I costi hanno registrato le seguenti variazioni:**

- I "costi per servizi" si sono incrementati di + 302.043 euro rispetto a quelli dell'anno precedente e così articolati nel dettaglio delle principali voci:
  - un sostanziale incremento dei costi per godimento beni di terzi (circa +149 Keuro) a fronte delle rate di leasing relative al finanziamento per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico,
  - l'aumento dei costi di energia elettrica (circa + 42 Keuro) a fronte dell'incremento della tariffa energetica dovuta al rilevante incremento delle accise ed oneri statali,
  - all'aumento dei costi di Promozione (+121 Keuro) legati alla partecipazione, insieme al Centro Agroalimentare di Roma, alle fiere di Berlino e Madrid a fronte dei quali la Regione

Lazio ha erogato uno specifico contributo a favore dei due Mercati.

- Il "costo per il personale", è pari a 778.280 euro rispetto ai 847.297 euro del 2011, registrando una diminuzione di 69.016 euro a fronte della diminuzione dell'organico di una unità.

✓ **Gli ammortamenti e accantonamenti** registrano un considerevole incremento (+542.865) dovuto sostanzialmente alle seguenti cause:

- incremento della quota di accantonamento sui beni di terzi per circa euro 116.000, a fronte della progressiva entrata in produzione delle strutture oggetto di fitto di ramo d'azienda;
- incremento degli ammortamenti su immobilizzazioni immateriali per circa euro 397.000 relativi in particolare al progetto di filiera corta e al progetto della nuova piattaforma logistica del mercato;
- accantonamento svalutazioni crediti per circa euro 30.000.

Per quanto concerne un'analisi della situazione finanziaria presentiamo il seguente prospetto (*importi in Euro*):

ATTIVO	Anno 2012	Anno 2011
<i>Immobilizzazioni</i>		
Immobilizzaz. Immateriali	4.299.102	4.681.005
Immobilizzaz. Materiali	1.844.552	1.887.198
Immobilizzaz. Finanziarie	9.182.054	8.882.054
<i>Totale immobilizzaz.</i>	<b>15.325.708</b>	<b>15.450.256</b>
<i>Attivo circolante</i>		
Rimanenze	0	0
Crediti	5.472.404	6.386.826
Disponibilità	951.571	26.502
<i>Totale attivo circol.</i>	<b>6.423.975</b>	<b>6.413.328</b>
<b>Totale attivo</b>	<b>21.749.682</b>	<b>21.863.584</b>

<b>PASSIVO</b>	<b>Anno 2012</b>	<b>Anno 2011</b>
<b><i>Patrimonio Netto</i></b>		
Capitale proprio versato	516.450	516.450
Riserve e Utili (Perdite) eserc. prec.	51.069	474
Utile da accantonare	36.010	50.595
<b><i>Tot. Patrimonio Netto</i></b>	<b>603.529</b>	<b>567.519</b>
<b><i>Capitale di terzi</i></b>		
Debiti a medio/lungo	13.541.068	13.002.206
Debiti a breve	7.605.085	8.293.859
<b><i>Tot. Capit. Terzi</i></b>	<b>21.146.153</b>	<b>21.296.064</b>
<b>Totale passivo</b>	<b>21.749.682</b>	<b>21.863.584</b>

Il circolante netto è stabile registrando una forte variazione positiva di euro 671 Keuro, a seguito di un minimo decremento dell'attivo circolante di euro -20 Keuro ed una decisa contrazione dei debiti a breve per euro – 689 Keuro.

<b>FONTI</b>	<b>Anno 2012</b>	<b>Anno 2011</b>
<b>ATTIVO IMMOBILIZZATO</b>	<b>70,46%</b>	<b>70,67%</b>
<b>ATTIVO CORRENTE</b>	<b>29,54%</b>	<b>29,33%</b>
<b><i>Totale impieghi</i></b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>
<b>IMPIEGHI</b>	<b>Anno 2012</b>	<b>Anno 2011</b>
<b>PATRIMONIO NETTO</b>	<b>2,77%</b>	<b>2,60%</b>
<b>CAPITALE DI TERZI</b>	<b>97,23%</b>	<b>97,40%</b>
<b>di cui "a breve"</b>	34,97%	37,93%
<b>di cui "a medio-lungo"</b>	62,26%	59,47%
<b><i>Totale finanziamenti</i></b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

In applicazione delle vigenti disposizioni si riportano le seguenti analisi finanziarie al fine di fornire un'adeguata informazione sulla situazione della Società al 31 dicembre 2012:

RENDICONTO FINANZIARIO DELLE VARIAZIONI DEL CAPITALE CIRCOLANTE NETTO:

Fonti	Importi	Impieghi	Importi
Cash flow operativo	3.314.798	Aumenti di immobilizzazioni	1.952.067
		Liquidazione e trasferimento TFR	38.947
		Diminuzione passività consolidate	624.364
<i>Totale fonti</i>	<b>3.314.798</b>	<i>Totale impieghi</i>	<b>2.615.378</b>
		<i>Var.ne di capitale circolante netto</i>	699.421
		<i>Totale a pareggio</i>	<b>3.314.798</b>

Fonti	Importi	Impieghi	%
Cash flow operativo	100,00%	Aumenti di immobilizzazioni	58,89%
		Liquidazione e trasferimento TFR	1,17%
		Diminuzione passività consolidate	18,84%
<i>Totale fonti</i>	<b>100,00%</b>	<i>Totale impieghi</i>	<b>78,90%</b>
		<i>Variazione di capitale circolante netto</i>	21,10%
		<i>Totale a pareggio</i>	<b>100,00%</b>

Attraverso il suddetto prospetto è possibile individuare e ricostruire l'origine delle risorse finanziarie e la loro destinazione, nell'ambito della gestione d'impresa dell'esercizio in esame.

Il prospetto percentualizzato è quello di più chiara interpretazione, e può essere letto sia nel verso verticale che orizzontale.

La "lettura verticale" consente di conoscere la politica di reperimento delle risorse finanziarie (fonti) e la politica degli investimenti (impieghi). Soprattutto si può apprezzare la congruità delle risorse provenienti dalla gestione reddituale (cash flow) cioè la capacità di autofinanziamento dell'impresa.

La "lettura orizzontale" consente di individuare le correlazioni tra fonti e impieghi e quindi accertare l'esistenza di un equilibrio dinamico. Senz'altro vi è equilibrio finanziario quando il flusso di autofinanziamento riesce a coprire tutti i flussi degli impieghi.

Il "Cash Flow Operativo" è il flusso monetario generato dall'attività operativa di esercizio, dopo aver rimosso dal reddito d'esercizio tutti i costi e ricavi non monetari, cioè quei costi e quei ricavi che non danno luogo rispettivamente ad uscite o entrate monetarie.

<b>DETERMINAZIONE DEL CASH FLOW</b>		<b>Anno 2012</b>
	Utile (Perdita) d'esercizio	36.010
"+"	Costi non monetari	3.278.788
"-"	Ricavi non monetari	
"-"	Storni da TFR	
	<b>Cash flow operativo</b>	<b>3.314.798</b>

Passando ad altro argomento, si comunica che la MOF SpA, alla data del 31.12.2012, detiene il 52% della IMOF SpA. In proposito ricordiamo che proprio nel corso del 2012 con il versamento di complessivi euro 936 mila ha completato il versamento del capitale originariamente sottoscritto in IMOF di complessivi euro 8.862.453. A tal riguardo si segnala che la MOF ha anticipato al 2012 il versamento dell'ultima tranche di capitale sociale, pari ad euro 502 mila, prevista per l'anno 2013 dal Piano economico-finanziario approvato da entrambe le società il 16 dicembre 2005. Per completezza di informazione si segnala che oltre al capitale sottoscritto e versato la MOF al 31 dicembre 2012 ha effettuato anticipazioni nei confronti di IMOF pari ad euro 1.287 mila, per le motivazioni che in prosieguo della Relazione più ampiamente rappresenteremo.

Nel 2012 sono stati effettuati investimenti per complessivi 1.952.067 euro, distribuiti secondo il seguente schema:

- Immobilizzazioni immateriali e in corso	1.421.171
- Immobilizzazioni materiali e in corso	230.895
- Immobilizzazioni finanziarie	300.000

In particolare, l'incremento delle immobilizzazioni immateriali è dato dal prosieguo della realizzazione del progetto "Filiera Corta", finanziato dalla Regione Lazio ai sensi dell'art. 114 L.R. 28 Aprile 2006, n. 4, come meglio relazionato in seguito, dal prosieguo del "Progetto nuova logistica" iniziato nel 2010 e che nel 2011-2012 è entrato nella fase di vero "start up" e dalla capitalizzazione dei costi di manutenzione straordinaria.

Le immobilizzazioni materiali in corso riguardano le opere di completamento del nuovo Centro, indispensabili per renderlo adeguato alle mutate e diverse esigenze degli operatori. Esigenze sopraggiunte a seguito della globalizzazione dei mercati e, dei profondi mutamenti intervenuti nell'ambito della distribuzione all'ingrosso e dei conseguenti nuovi percorsi di certificazione della qualità dei prodotti richiesti che hanno comportato tra l'altro l'adeguamento tecnologico del nostro laboratorio di

analisi MOFLAB; tali investimenti beneficiano dei contributi a fondo perduto concessi dalla Regione Lazio sul programma 2006 a valere sui fondi residui della legge 41/86 confluiti al Fondo unico regionale del Lazio, in un programma di sostegno al completamento degli investimenti del CAR di Roma e del MOF di Fondi.

Le immobilizzazioni finanziarie registrano un aumento a fronte della riclassificazione come "Futuro aumento fondo consortile" del finanziamento infruttifero effettuato nei confronti del Consorzio Agrimof precedentemente inserito nel nostro attivo circolante anche al fine di uniformarci ai criteri espositivi applicati nel bilancio 2012 dello stesso Consorzio Agrimof.

Ricordiamo come nel corso dell'anno 2008, su proposta e nell'interesse dichiarato della stessa IMOF SpA, è operante un contratto per distacco di personale (ex art. 30 D.Lgs. 10 settembre 2003 n. 276).

Con tale contratto la controllata IMOF SpA, a seguito del definitivo completamento delle opere oggetto del fitto di ramo d'azienda e per la migliore tutela delle attività manutentive delle stesse, ha ritenuto di proprio maggiore interesse distaccare parzialmente il proprio personale tecnico ed amministrativo presso la nostra società, per le ragioni che di seguito brevemente sintetizziamo:

- a) con la progressiva acquisizione di partecipazione azionaria nella IMOF, la MOF SpA è divenuta proprietaria della maggioranza assoluta del capitale sociale e, perciò, ha assunto le caratteristiche di azienda capogruppo - a termini di legge - di un medesimo gruppo d'impresa;
- b) in costanza del contratto di affitto del ramo d'azienda corrente tra le due società, in esecuzione del quale tutte le manutenzioni, riparazioni e spese ordinarie e straordinarie sono state poste ad esclusivo carico e costo della MOF SpA, con obbligo di garantire il mantenimento dei beni e degli impianti in buono stato di efficienza così da poterli poi restituire alla IMOF nelle migliori condizioni d'uso, ha assunto massimo interesse per la stessa IMOF far partecipare alla gestione delle manutenzioni del ramo d'azienda dato in affitto, il proprio personale già esperto e già a conoscenza della materia sia dal punto di vista tecnico che amministrativo, mediante un distacco anche parziale, stante la necessità per la IMOF di poter comunque usufruire in parte delle prestazioni di tale personale per le proprie esigenze aziendali;
- c) gli impegni assunti dalla IMOF per effetto delle attività realizzative contenute nel contratto di "global-service" non presentano caratteristiche prestazionali di certa continuità, in quanto connessi tra l'altro anche alla disponibilità finanziaria di MOF per tali interventi, mentre le sole attività aziendali consentono alla IMOF un parziale utilizzo del proprio personale;
- d) i predetti impegni prestazionali, in concomitanza con il completamento dei lavori ex 41/86 consentono, diversamente da quanto indicato nello schema di contratto di "global service" siglato, di poter destinare parte della prestazioni lavorative del personale dipendente della IMOF alla cura dei beni oggetto del ramo d'azienda dato in affitto alla MOF, direttamente presso di questa così da avere la reale certezza della corretta presentabilità dei beni affittati fino alla scadenza del contratto medesimo;

e) il distacco, inoltre, viene effettuato nell'interesse primario della IMOF ma anche nell'interesse stesso della MOF SpA, in quanto corrisponde ad una reciproca reale esigenza di imprenditorialità volta a razionalizzare, equilibrando, le forme di sviluppo di entrambe le aziende facenti parte del medesimo gruppo d'impresa.

A seguito della stipula del contratto per distacco di personale, dal mese di luglio 2008 il personale IMOF è parzialmente distaccato presso la nostra società. Ciò sta consentendo alla nostra società - tra l'altro - di meglio organizzare le proprie attività aziendali.

Relativamente sempre alla controllata IMOF si ricorda che, a seguito dell'avvenuto completamento delle opere dell'appalto la IMOF ci ha trasferito in via definitiva tutte le residue opere facenti parte dell'affitto del ramo d'azienda stipulato in conseguenza dell'approvazione del nuovo Piano economico-finanziario approvato con la deliberazione della Giunta regionale n. 1084 del 29.11.2005 e dalle rispettive assemblee del 16.12.2005.

Come già relazionato nella precedente Relazione al bilancio 2011, nel corso dell'anno 2010 si è così proceduto a verificare ed anche ad individuare, con il consenso degli operatori, le migliori soluzioni di utilizzo delle ultime infrastrutture consegnate.

In particolare, atteso che esse riguardano innanzitutto le nuove sale lavorazione refrigerate, i cui impianti refrigeranti formano parte del complessivo impianto di refrigerazione della centrale frigorifera ceduta in affitto al consorzio Agrofondi, si è valutato che la migliore soluzione operativa per l'utilizzo di dette sale fosse quella di affidare in gestione ad Agrofondi anche queste strutture, in provvisorio comodato gratuito, in modo tale da sperimentare, prima, e mettere a pieno regime poi un progetto di nuova logistica integrata delle merci in uscita dal MOF.

Il nuovo progetto, coordinato dalla nostra divisione progetti e sviluppo, è nato in parte dalla necessità di dover corrispondere alle più stringenti normative in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro. Ma, prendendo spunto da tale inderogabile necessità, ha incontrato la decisa volontà degli operatori di mettere a disposizione degli acquirenti del MOF un servizio di altissima qualità sia per garantire loro massima trasparenza commerciale, sia per assicurare ai prodotti ceduti il più alto livello di condizionamento, di protezione, di cura e di assistenza, anche attraverso il mantenimento della catena del freddo, in modo tale da poter consegnare ad ogni cliente prodotti nella loro massima potenzialità di freschezza e qualità.

La nuova logistica prevede che i prodotti appena raccolti o appena arrivati nel MOF per essere conferiti ai clienti vengano subito trasferiti in una moderna piattaforma centralizzata, climatizzata e dotata di idonee rampe con pianale di carico, per essere lì subito stivati ed essere poi caricati sui mezzi di trasporto solo al momento effettivo della loro partenza. In tal modo il prodotto conserverà intatte fino a destinazione tutte le sue caratteristiche di freschezza e qualità, evitando di stazionare per ore alle



intemperie climatiche sia invernali che estive prima di essere caricati, come purtroppo sinora avvenuto. Sinora il servizio è stato fornito direttamente a spese dell'Ente Gestore utilizzando parte delle risorse rinvenienti dall'impianto fotovoltaico e, quindi, senza alcun costo aggiuntivo a carico del cliente. Questo nuovo sistema logistico ha prodotto notevoli economie di scala che consentono al sistema MOF non solo di non incrementare i costi della logistica ma, ne siamo convinti, potrà consentirci addirittura di ridurli. Per cui si sta ora programmando che il medesimo servizio venga reso a pagamento.

A questo proposito, stiamo definendo, d'intesa con il consorzio Agrofondi e con la consulta degli operatori un prezzario trasparente dei costi della logistica in modo tale da dare ai clienti massima trasparenza sul prezzo effettivo dei prodotti acquistati presso il MOF. Così come è intendimento dell'Ente Gestore istituire un Albo dei soggetti titolati (in quanto in possesso di specifici requisiti di legge e regolamentari) a poter essere incaricati dai clienti di effettuare acquisti per loro conto, in modo da assicurare ai clienti la più elevata professionalità e trasparenza nelle transazioni commerciali presso il MOF.

Proprio in questo senso, negli ultimi tempi abbiamo ricevuto numerose lamentele da tantissimi clienti che sollecitano la Direzione di Mercato a fare in modo che le transazioni commerciali possano avvenire in modo certo, univoco e trasparente, in modo da dare al cliente contezza dei costi effettivi che, una volta trattato il prezzo del prodotto, debbono ancora essere tenuti in considerazione per valutare il prezzo dello stesso prodotto fino a destinazione finale.

Una volta messo a pieno regime, il nuovo sistema logistico consentirà ai nostri clienti di poter avere certezza del prezzo reale dei prodotti acquistati, senza essere spesso costretti la mattina a dover frettolosamente sommare il prezzo del prodotto con quello della logistica, della intermediazione, del trasporto, ecc..

A fine 2012 ed anche nei primi mesi del corrente anno 2013, la MOF SpA ha avviato una intensa consultazione con gli stessi operatori concessionari per concludere la fase di sperimentazione gratuita ed avviare la nuova fase che prevede il pagamento del servizio da parte di chi ne usufruisce.

Si sta provvedendo ad impostare un regolamento della logistica che, per un verso, porti ad avere un soggetto unico cui affidare la governance di tale attività nel MOF, atteso che l'esperienza sinora fatta con una moltitudine indistinta di operatori del settore si è rivelato del tutto insoddisfacente e dannosa, e, per altro verso, consenta di poter determinare un tariffario della logistica assolutamente favorevole per gli operatori concessionari e maggiormente penalizzante per le merci che non provengono indiscutibilmente da uno degli operatori concessionari. Nello spirito per verranno applicati prezzi vantaggiosi per le sole merci commercializzate dagli operatori concessionari, perché sono essi a sostenere già i costi di gestione del MOF, mentre l'utilizzo della piattaforma per merci di altra provenienza deve essere consentita a titolo maggiormente oneroso.

Sull'esperienza acquisita dalla attivazione della Piattaforma logistica, nel corso del 2011 sono state poste le basi per la realizzazione del più ambizioso progetto che l'Ente Gestore ha da sempre coltivato per

l'ammodernamento del sistema commerciale MOF, attraverso una vera e propria rete di imprese in grado univocamente di realizzare la "piattaforma commerciale MOF".

Abbiamo attivato una serie di contatti con soggetti della distribuzione organizzata con i quali abbiamo progettato un piano commerciale che vede, da una parte, il MOF attivare un unico soggetto commerciale in grado di assicurare a questi soggetti qualità univoca, standardizzazione degli stock dei prodotti, catena del freddo e prontezza di risposta commerciale con possibilità di consegna anche A per B e, dall'altra parte, contratti di acquisizione dei prodotti dal MOF con un progetto che possa portare nel tempo anche alla fornitura di prodotti espressamente a marchio "MOF".

Nel corso del 2012 è stato dato avvio ad un primo contratto sperimentale di vera e propria partnership tra la MOF SpA ed il Gruppo SISA Centro Nord che costituisce uno dei più significativi gruppi della distribuzione organizzata.

Superati i primi momenti di perplessità degli operatori ma anche di vari contrasti che un progetto di tale rilevanza ha naturalmente suscitato da parte di chi (e non pochi) aveva interessi contrapposti, il progetto sta oggi evolvendo rapidamente in modo molto positivo, tanto che abbiamo già acquisito diverse richieste da parte di altri gruppi analoghi a potersi inserire nel progetto per essere forniti direttamente dal MOF.

Il successo del progetto risiede innanzitutto nella ormai maturata convinzione dei nostri operatori (grazie anche alla travagliata esperienza di Comitaly ma anche alla più che positiva esperienza del progetto di filiera corta in corso con il consorzio Agrimof) che questa è la strada da percorrere per un nuovo sviluppo del MOF. Ma, il progetto sta riscontrando interessi molto significativi anche da parte dei gruppi della distribuzione organizzata, angosciati dagli ormai insostenibili costi di una loro logistica molto disarticolata e da un sistema di approvvigionamento frastagliato e sottoposto alla spesso poco rassicurante volubilità di tanti buyer.

La possibilità di avere come fornitore un partner come MOF, che comunque rappresenta una rete di 120 imprese notoriamente agguerrite ed altamente specializzate, rappresenta per esse una occasione davvero ghiotta che fa loro ipotizzare - se il progetto funziona veramente - anche di potersi addirittura affrancare dei costi dei propri sistemi logistici e delle proprie strutture di acquisto, potendo contare su un soggetto univoco che, con la garanzia e sotto la tutela della MOF SpA, dia loro piena certezza di interlocuzione non con un soggetto che ha come obiettivo un proprio business commerciale ma solo lo sviluppo imprenditoriale dei suoi operatori.

In questo primo anno di sperimentazione del progetto, la MOF SpA ha dato ampia dimostrazione di saper tenere sotto controllo ogni forma di mera speculazione e di privilegiare esclusivamente gli interessi di un rapporto imprenditoriale serio e proficuo per gli interessi dei propri operatori ma anche per gli interessi dei partner della distribuzione organizzata.

Sempre sulla base delle precedenti esperienze, per poter soddisfare questo nuovo progetto abbiamo ritenuto utile non costituire alcuna altra società o sottostruttura, che sarebbe risultata complicata da gestire, ma abbiamo ritenuto che il consorzio Agrofondi – costituito dalla stragrande maggioranza degli

operatori concessionari – potesse immediatamente e meglio di ogni altra opzione essere in grado di assumere e svolgere al meglio il compito di centro unico di acquisizione e raccolta dei prodotti e di somministrazione al partner della distribuzione organizzata.

E la nostra intuizione si è rivelata immediatamente vincente poiché gli stessi operatori già consorziati di Agrofondi, con un vero e proprio spirito emulativo, hanno via via attivato una sorta di gara commerciale tra di essi per poter offrire e fornire ad Agrofondi i prodotti nelle migliori condizioni di qualità/prezzo.

E ciò, senza lasciarsi influenzare minimamente dall'andamento del prezzo giornaliero del mercato - notoriamente ondivago - ma predisponendo essi stessi settimanalmente un programma di fornitura dei propri prodotti con un prezzo prestabilito per l'intera settimana, a prescindere dal mercato.

Non solo, avendo piena cognizione dell'andamento stagionale e della sovrabbondanza o meno di un prodotto rispetto ad altri, sono ormai arrivati anche alla convinzione di assicurare giornalmente la fornitura di stock di prodotti in esubero a prezzi di assoluta promozione. E questo non solo sta riscontrando un grande successo, ma sta consentendo di poter sempre esitare i prodotti presenti in mercato e non accumulare stock di rimanenze.

Abbiamo perciò la ragionevole speranza di aver messo in campo un progetto che, unitamente al progetto di filiera corta e al progetto di logistica integrata, consentiranno ai singoli operatori ed al complessivo sistema commerciale del MOF di programmare un nuovo sviluppo imprenditoriale.

A proposito di operatori, si ritiene utile anche in questa sede, ricordare agli azionisti i rapporti intercorrenti tra la MOF SpA ed il Consorzio Agrofondi, con il quale la nostra società intrattiene diversi rapporti operativi.

Agrofondi è socio controllante del Consorzio Euromof che, a sua volta, è il socio che detiene la maggioranza relativa delle azioni della MOF SpA (49% di azioni ) e sottoscrittore unico del prestito obbligazionario convertibile e vede consorziati al suo interno la quasi totalità degli operatori del Centro Agroalimentare. Euromof è altresì azionista della controllata IMOF SpA.

Dando in affitto o in gestione ad Agrofondi tutta una serie strutture e di attività di cui beneficiano gli operatori, quindi, la nostra società persegue l'obiettivo di consentire agli stessi operatori di organizzare e gestire direttamente i servizi di maggiore attinenza con le proprie attività.

Questa scelta, inoltre, per quanto riguarda ad esempio la Centrale frigorifera, continua a dare anche ottimi risultati in termini di ricavi. Infatti, fino a quando è stata gestita direttamente dai precedenti Enti Gestori del MOF, questa attività, per la sua estrema delicatezza e per il notevole contenzioso prodotto con gli operatori utilizzatori della Centrale, ha sempre costituito una notevole voce negativa di bilancio. Invece, con la gestione di questo servizio da parte di Agrofondi, la nostra società ha conseguito sempre e solo ricavi positivi.

Rilevato, tra l'altro, come ormai in tutti gli Enti Gestori di Mercato si va sempre più verso una gestione di tipo privatistico, riservando al pubblico una mera funzione di controllo, la nostra società ha inteso

uniformarsi più degli altri a questo principio. Nel nostro caso, anzi, questo principio è addirittura sancito dal Contratto di concessione d'uso e di affidamento in gestione stipulato con la Regione Lazio e la IMOF SpA, che pone l'obbligo a carico della nostra società di attivare iniziative in favore degli operatori o loro consorzi che abbiano concretamente partecipato alla realizzazione del nuovo Centro Agroalimentare. E il consorzio Agrofondi, in questo senso, è il primo socio promotore, fondatore e sostenitore dell'iniziativa. In particolare, poi, impegnando direttamente gli operatori nelle attività che rivestono maggiore interesse per le proprie aziende, la nostra società ha inteso dare compiutezza a quel principio di massima privatizzazione delle attività operative del Centro agroalimentare che non si ritengono di stretta pertinenza ed interesse dell'Ente Gestore ma degli stessi operatori.

L'affidamento ad Agrofondi della gestione della piattaforma logistica e, soprattutto, della piattaforma commerciale risponde proprio a queste specifiche caratteristiche ed i risultati non mancano di essere evidenti con il passare del tempo. D'altro canto, non poteva essere individuato un soggetto più appropriato per la gestione delle due piattaforme, dal momento che entrambe le attività coinvolgono direttamente le attività degli stessi operatori concessionari consorziati in Agrofondi.

Relativamente alle vicende connesse alla nota attivazione della procedura di mobilità ed al conseguente licenziamento collettivo di diversi lavoratori - nostri dipendenti già iscritti a libro matricola o soci di cooperative appaltatrici di servizi che avevano attivato una rivendicazione giudiziale nei nostri confronti per interposizione di manodopera (di cui per maggiore memoria facciamo espresso rinvio alla ampia ed articolata esposizione fatta in sede di relazione relativa al bilancio 2004) - segnaliamo che anche nel corso dell'anno 2011 e nel corso del corrente anno 2012 si sono avute ulteriori pronunce giudiziarie che hanno tutte confermato la correttezza della procedura da noi attivata.

Una cosa è certa: il complessivo progetto di ristrutturazione aziendale avviato circa sei anni fa - nel cui ambito è stata attivata la procedura di mobilità - ha avuto il convinto sostegno ed il plauso da parte di tutti gli azionisti e, soprattutto, da parte degli operatori. E oggi sta consentendo alla nostra società di garantire, finalmente, la dovuta sicurezza attraverso un controllo decisamente professionale del nuovo Centro Agroalimentare.

Come si ricorderà, i fatti più significativi accaduti successivamente alla conclusione della procedura di mobilità ed al conseguente licenziamento collettivo riguardano:

- a) l'assunzione da parte della Regione di sette dei primi otto ex soci della cooperativa Best Service; uno di essi era deceduto già prima del licenziamento collettivo ed un ultimo che aveva inizialmente rifiutato l'assunzione da parte della regione, è stato poi assunto dalla regione stessa nel corso dell'anno 2008;
- b) l'assunzione da parte dell'Istituto di vigilanza Europol (oggi Itapol) di alcuni degli altri lavoratori che, avendone manifestato interesse, sono risultati in possesso dei previsti requisiti, ed anche di alcuni di quelli che pur non trovandosi in possesso dei requisiti richiesti sono stati assunti dallo stesso Istituto o

da società ad esso collegate con altre mansioni;

c) l'impugnazione del licenziamento da parte dei restanti che non hanno accettato l'offerta di un posto di lavoro alternativo; su tale impugnazione si sta sviluppando l'iter processuale.

L'attività di vigilanza - appaltata all'Istituto di vigilanza privata Europol (oggi trasferita a Italtel) - si sta comunque sviluppando con buoni risultati e, soprattutto, con buona soddisfazione degli operatori.

Nel corso degli anni abbiamo registrato sulla vicenda anche diverse interrogazioni e/o interpellanze da parte di consiglieri regionali che si interessavano al caso, a fronte delle quali – su richiesta della stessa Regione Lazio – abbiamo fatto pervenire una puntuale riepilogazione degli atti e delle normative sottese a questa incresciosa controversia che ci vede rivendicare verso la Regione i nostri diritti e le somme indebitamente pagate. Per questo motivo e per la consistenza della rivendicazione che la MOF SpA pone a carico della Regione Lazio, riteniamo utile per memoria di tutti gli azionisti riportare anche qui di seguito una breve sintesi dei termini della questione:

Con deliberazioni della Giunta regionale n. 1038 del 23.3.83, n. 6227 del 4.11.83 e n. 5464 del 3.8.84 la Regione Lazio ha assunto la diretta gestione del mercato ortofrutticolo di Fondi, rilevandola dal precedente ente gestore "consorzio per il mercato ortofrutticolo di Fondi", e l'ha affidata in via provvisoria ad un commissario regionale individuato nel dott. Antonio Ianniello.

Con la legge regionale 7.1.87, n. 3, la Regione ha determinato che il mercato ortofrutticolo di Fondi doveva essere gestito in via provvisoria da un commissario nominato dalla Giunta regionale, fino alla costituzione di una società consortile a partecipazione maggioritaria di capitale pubblico, secondo le previsioni della legge regionale 7.12.84, n. 74. Commissario è stato riconfermato il medesimo dott. Antonio Ianniello.

La legge regionale 7.1.87, n. 3, prevede (art. 4) che: *"il commissario regionale provvederà:*

- a) a tutti gli atti necessari alla gestione ordinaria del mercato;*
- b) a sottoporre alla Giunta regionale eventuali interventi straordinari di cui ravvisi la necessità e la urgenza".*

L'art. 5 della medesima legge regionale 7.1.87, n. 3, dispone che: *"Il commissario regionale, per lo svolgimento dell'incarico affidatogli, si avvarrà del personale che risulti dipendente del consorzio per il mercato ortofrutticolo di Fondi alla data del 23 febbraio 1983, stipulando, previa autorizzazione della Giunta regionale, con il consorzio suddetto un'apposita convenzione, nella quale siano tra l'altro disciplinate le modalità di utilizzazione temporanea del suddetto personale, nonché le modalità di copertura dei costi unitari e degli oneri riflessi del trattamento economico relativi al personale stesso, e delle eventuali spese generali sostenute dal consorzio in relazione ai rapporti di lavoro con il personale utilizzato dal mercato ortofrutticolo di Fondi.*

*Nella convenzione dovranno essere previste le mansioni cui ciascun dipendente sarà preposto.*

*Il personale così utilizzato presso il mercato ortofrutticolo di Fondi sarà poi assunto in via definitiva*

*dalla società consortile di cui la precedente art. 3 con la stessa qualifica ed il relativo maturato economico”.*

Fin dal momento del suo insediamento - con note 776 del 23.10.84, 771 del 02.05.85, 1083 del 19.05.86, 546 del 27.02.87, 2398 del 16.06.87, 2877 del 26.08.87, 1904 del 06.10.88, 1905 del 06.10.88 e 1906 del 06.10.88 - il commissario regionale ha continuamente richiesto alla Regione Lazio l'autorizzazione ad assumere altri dipendenti, stante l'insufficiente numero dei dipendenti del vecchio ente gestore. Tali reiterate richieste non hanno mai sortito effetto.

In data 17.4.1991 il commissario regionale, non avendo mai ricevuto risposta dalla Regione e sul presupposto che *"...la gestione commissariale si trova nella assoluta impossibilità di assolvere con il personale a disposizione ai compiti di istituto e far fronte alla crescente richiesta di prestazioni e servizi indispensabili al funzionamento del mercato”*, ha stipulato una convenzione con un consorzio di servizi affinché, tramite la consorziata cooperativa di servizi Best Service, gli fornisse *"servizi ad integrazione e supporto delle attività svolte dal personale dipendente del vecchio ente gestore ed utilizzato dal commissario regionale in forza della legge regionale 7.1.87, n.3"*.

In data 7.1.1995, in attuazione della DGR n. 8050 del 27.10.1993, è stata costituita la società consortile MOF SpA prevista dalla legge regionale 7.12.84, n. 74, cui affidare, ai sensi della legge regionale 7.1.87, n.3, la gestione del mercato ortofrutticolo di Fondi, cessando la gestione commissariale.

In data 2.3.1995 è stato stipulato un atto congiunto di concessione d'uso e di affidamento in gestione tra la Regione Lazio, la IMOF SpA (società incaricata della realizzazione dell'ampliamento del MOF di Fondi ai sensi della legge 41/86) e la MOF SpA, con il quale si stabilì che alla data del 31 maggio 1995 cessava la gestione del commissario regionale e dalla data del 1 giugno 1995 aveva inizio la gestione della MOF SpA.

L'art. 15 di tale atto di concessione d'uso e di affidamento in gestione stabilisce che: *"Tutti gli impegni di spesa già assunti, gli eventuali crediti già maturati da riscuotere, gli oneri di qualunque genere, gli atti, i contenziosi da definire relativi ad eventuali danni e/o risarcimenti, e quant'altro possa produrre sopravvenienze attive o passive derivanti da fatti che abbiano avuto inizio durante la gestione commissariale del mercato, restano a totale carico di quest'ultima e, pertanto, della Regione Lazio”.*

L'art. 16 del predetto atto stabilisce che: *"La MOF SpA, in esecuzione del dettato dell'ultimo comma dell'art. 5 della legge regionale n. 3 del 7 gennaio 1987 e dell'art. 56 del regolamento di mercato, alla data di effettivo inizio della propria gestione, procede all'assunzione del personale ancora dipendente del Consorzio di cooperative per il MOF - Società cooperativa a r.l. in liquidazione (Ente Gestore del Mercato precedentemente all'insediamento del commissario regionale) ed in servizio al momento dell'insediamento nella gestione.....”.*

In data 31 maggio 1995 è cessata la gestione del commissario regionale. Il 1 giugno 1995 ha avuto inizio la gestione della MOF SpA. Con verbale di passaggio di consegne, il commissario regionale ha trasferito alla MOF SpA tutti i rapporti attivi e passivi, ivi compresa la convenzione per le prestazioni fornite dalla cooperativa Best Service.

In data 28 febbraio 1996 due soci lavoratori dipendenti della cooperativa Best Service hanno promosso ricorso presso il Giudice del lavoro per interposizione di manodopera finalizzato a vedersi dichiarare, ai sensi dell'art. 1 della legge 1369/60, la sussistenza del rapporto di lavoro subordinato alle dirette dipendenze dell'Ente Gestore del Mercato, commissario regionale, prima, e MOF SpA, dopo.

Nel mese di novembre 1996 anche altri otto soci lavoratori dipendenti della Best Service hanno promosso analogo ricorso. La cooperativa li ha esclusi, licenziandoli. Con Ordinanza cautelare del mese di giugno 1997 il Tribunale di Latina, rilevate le difficoltà economiche e familiari degli otto ex soci della cooperativa, ordinava alla MOF SpA, attuale gestore del mercato, di reintegrarli intanto nel loro originario posto di lavoro in attesa che venisse pronunciata sentenza di merito. La MOF SpA non li reintegra e si apre così un nuovo contenzioso.

In corso di svolgimento della fase cautelare del contenzioso giudiziario, la Regione Lazio, con DGR n. 4277 dell'11.7.1997, adottata "...al fine di preservare i livelli occupazionali nell'ambito regionale", si è costituita "ad adiuvandum" a sostegno delle rivendicazioni degli otto lavoratori...!

Vennero tenute in proposito due specifiche assemblee degli azionisti in presenza di notaio per discutere dell'intervento regionale, in quanto ritenuto inopportuno e dannoso per gli interessi degli altri azionisti oltre che per gli interessi stessi della Regione Lazio, poiché si correva il rischio che il Giudice dichiarasse che i ricorrenti erano di fatto da ritenersi dipendenti della stessa Regione quale precedente Ente Gestore del MOF.

Infatti, preso atto dell'iniziativa della Regione, il Giudice del lavoro - trovandosi in presenza di due diversi legali costituiti per conto della Regione, uno a favore e l'altro contro (!) -, dapprima sospese l'udienza per chiedere chiarimenti ad entrambi i legali e, successivamente, accolse i ricorsi in sede cautelare e ordinò la reintegra degli otto lavoratori nel posto di lavoro, riconoscendo loro i medesimi compensi percepiti dai dipendenti del commissario regionale.

Sulla base di quest'ultimo accoglimento gli otto attivano una serie azioni coattive, con pignoramenti dei conti correnti della MOF SpA e conseguenti assegnazioni delle relative somme da parte del Giudice dell'opposizione, proprio in relazione all'azione regionale ed ai ricorsi cautelari accolti.

Preso atto a sua volta dell'iniziativa regionale, in data 14.10.1998, innanzi il Giudice del Lavoro in sede di merito la MOF SpA addivene ad una conciliazione giudiziale con la quale veniva definita a transazione l'intera lite sia contro la MOF SpA che contro la Regione Lazio in persona del commissario regionale. Tutte le iniziative giudiziarie attivate dagli otto vengono dichiarate estinte.

La CGIL, Sindacato di rappresentanza degli otto che aveva attivato autonoma iniziativa giudiziale, non sottoscrisse l'accordo e gli otto riaprirono il contenzioso richiedendo la riviviscenza del ricorso principale dichiarato estinto e riproponendo, con diversi ulteriori ricorsi, tutte le domande di merito dichiarate estinte dal Giudice.

In data 16.10.1998 viene pronunciata sentenza di merito di I° grado sul ricorso proposto dai primi due soci della cooperativa, con la quale il Giudice del lavoro "accerta e dichiara la sussistenza di un rapporto di lavoro subordinato fra i due lavoratori ed il mercato ortofrutticolo di Fondi - MOF, in persona del

commissario regionale, a decorrere dall'inizio del rapporto e fino alla data del 31 maggio 1995".

Il Giudice, altresì, con la medesima sentenza dichiara, invece, la nullità della richiesta avanzata dai due ex soci della cooperativa nei confronti della MOF SpA.

In data 20.06.2000 viene pronunciata sentenza di merito di I° grado sul ricorso principale riferito agli altri 8 soci della cooperativa, con la quale il Giudice dichiara l'illecita interposizione di manodopera tra la cooperativa Best Service ed il MOF (inteso quale Ente gestore del Mercato) fin dal momento dell'instaurazione del rapporto tra il precedente Ente Gestore commissario regionale e la cooperativa Best Service (17.4.1991), esplicitando in tal modo che il rapporto di lavoro subordinato fra gli 8 ed il MOF si è instaurato durante il periodo di gestione del commissario regionale.

L'elemento dirimente del giudizio, a parere del Giudice, veniva rilevato nella stessa convenzione stipulata dal commissario regionale con la quale erano stati appaltati "servizi ad integrazione e supporto delle attività svolte dal personale dipendente del vecchio ente gestore ed utilizzato dal commissario regionale in forza della legge regionale 7.1.87, n.3". Cioè: i soci della cooperativa svolgevano gli stessi compiti, gli stessi orari e le stesse turnazioni dei dipendenti del commissario. I lavoratori hanno dimostrato che il commissario faceva specifici ordini di servizio promiscui, come se fossero tutti propri dipendenti.

Naturalmente, per successione tra aziende, gli otto vengono giudizialmente posti alle dipendenze della MOF SpA (nella sua qualità di Ente Gestore del MOF in quel momento) la quale, per il medesimo motivo, con diverse successive sentenze pronunciate nei vari gradi di giudizio viene condannata al pagamento di ingenti e ripetute somme risarcitorie.

In data 06.03.2001 la MOF SpA notifica formale Atto di diffida e messa in mora nei confronti del Commissario Regionale e della Regione Lazio significando ad essi che *"... ogni eventuale statuizione giudiziale pronunciata nei confronti della MOF SpA avente ad oggetto ... l'accertamento di rapporti sorti durante la gestione diretta dalla Regione e comunque prima del 1 giugno 1995, con le relative conseguenze di natura economica, ha comportato e comporterà automaticamente, in conformità all'art. 15 dell'Atto congiunto di concessione d'uso e di affidamento in gestione del 2.3.1995, repertorio 3579, e della conseguente delibera della Giunta Regionale del Lazio a 1938 del 21.3.1995 l'assunzione diretta dell'obbligo da parte del Commissario Regionale, e, quindi, della Regione Lazio di:*

- a) accollarsi l'assunzione diretta dei lavoratori in questione, in quanto dichiarati dipendenti diretti del MOF sin dal momento del rapporto instaurato tra la cooperativa Best Service ed il precedente Ente Gestore del MOF (Commissario Regionale / Regione Lazio);*
- b) accollarsi ogni eventuale onere di natura economico-finanziaria connesso o comunque derivante da tale giudizio anche se formalmente posto a carico della MOF SpA, così come l'obbligo di restituire tutte le eventuali somme già versate o ancora da versare per il medesimo titolo dalla MOF SPA".*

Con il medesimo Atto di diffida, la MOF SpA intima al Commissario Regionale ed alla Regione Lazio di:



a) *"procedere all'assunzione diretta dei rimanenti (uno di essi nel frattempo era deceduto) ex soci della cooperativa Best Service riconosciuti dipendenti del MOF e, allo stato, posti giudizialmente a carico dell'attuale Ente Gestore MOF SpA;*

b) *corrispondere alla MOF SpA tutte le somme relative ai costi fin qui sostenuti a causa delle vertenze di cui al presente atto, quantificate, allo stato, in complessive lire 2.100.000.000 (duemiliardicentomilioni) con riserva di specifica dettagliata, oltre gli interessi sino al completo soddisfo, fatte salve le ulteriori somme che la stessa MOF SpA dovesse essere ancora chiamata a pagare per il medesimo titolo.*

Con evidente riconoscimento delle ragioni poste a base della diffida la Regione Lazio, con legge 20.11.2001 n. 28 (modificativa dell'art. 5 della legge regionale 3/87) determina di assumere alle proprie dirette dipendenze i complessivi 10 ex soci-lavoratori della cooperativa Best Service, così disponendo:

*"All'articolo 5 della legge regionale 7 gennaio 1987, n. 3, sono aggiunti i seguenti commi:*

1. *I dieci soci-lavoratori dipendenti della cooperativa Best Service, utilizzati in convenzione dal Commissario regionale nei servizi di vigilanza, portierato e custodia durante il periodo della sua gestione che, con sentenze dell'Autorità giudiziaria, sono stati riconosciuti dipendenti del mercato ortofrutticolo di Fondi (MOF) dal 1991, sono assunti alle dirette dipendenze della Regione ed inquadrati nel corrispondente livello funzionale.*

2. *Con successivo provvedimento della Giunta regionale e previa verifica della disponibilità dei posti in organico i dipendenti assunti ai sensi del comma precedente vengono assegnati agli enti sub-regionali e/o alle strutture regionali decentrate della Provincia di Latina.*

La Regione Lazio omette però di introdurre nella legge sia la corresponsione alla MOF SpA delle somme pagate, sia una previsione o una sub-condizione di previa chiusura del contenzioso nei confronti della MOF SpA e negli stessi confronti della Regione, prima di procedere alle assunzioni.

Infatti, nonostante l'emanazione della citata legge, i lavoratori interessati rifiutano l'assunzione da parte della Regione Lazio, preferendo strumentalmente restare alle forzose dipendenze della MOF SpA, al solo scopo di proseguire nel "lucroso" contenzioso, non potendo questa procedere al loro licenziamento in quanto annoverava alla proprie dipendenze più di 15 dipendenti.

Soltanto nei mesi di luglio/ottobre 2004, a seguito dell'attivazione di una procedura di mobilità (ex legge 223/91) concordata in sede regionale, sei dei predetti lavoratori chiedono ed ottengono che la Regione, nonostante il loro precedente rifiuto, li assumesse alle proprie dipendenze; uno di essi, addirittura, non accettò l'assunzione ed attivò un ennesimo contenzioso verso la MOF SpA per licenziamento illegittimo; successivamente, avendoci ripensato ed essendo scaduti i termini fissati nella procedura di mobilità, intentò un ricorso contro la Regione per essere assunto e questa, in sede conciliativa, lo assunse.

Purtroppo, nonostante ripetute ed insistenti sollecitazioni della MOF SpA, nemmeno all'atto della loro assunzione la Regione Lazio ha definito con i lavoratori un qualsiasi atto transattivo che mettesse fine all'estenuante e copiosissimo contenzioso. Lasciando quindi tutte le incombenze e gli oneri successivi a carico della MOF SpA.

I lavoratori, infatti, hanno mantenuto vivo il nutrito contenzioso, anzi arricchendolo di nuove e ardite iniziative; contenzioso che tutt'ora prosegue per diverse vertenze ancora pendenti nei diversi gradi di giudizio, con grave danno continuativo per la MOF SpA.

In conclusione: con l'adozione della legge 20.11.2001 n. 28 la Regione Lazio ha sinora dato esecuzione solo in parte al disposto dell'art. 15 dell'Atto di concessione d'uso e di affidamento in gestione ed all'Atto di diffida inoltrato nel 2001, e cioè soltanto per la parte relativa alla assunzione dei lavoratori e non a quella della ripetizione delle somme pagate dalla MOF SpA in sede giudiziale nella sua qualità di Ente Gestore (al momento) del MOF.

Non solo: non avendo transatto il contenzioso in sede di assunzione nel 2004 dei predetti dipendenti, la Regione Lazio ha consentito che il pagamento di dette somme non avesse mai fine se non alla conclusione di ogni e qualsiasi giudizio ancora pendente a seguito della illecita interposizione di manodopera attivata dal commissario regionale.

Mentre, l'art. 15 dell'Atto di concessione d'uso e di affidamento in gestione dispone chiaramente che: *"Tutti gli impegni di spesa già assunti, gli eventuali crediti già maturati da riscuotere, gli oneri di qualunque genere, gli atti, i contenziosi da definire relativi ad eventuali danni e/o risarcimenti, e quant'altro possa produrre sopravvenienze attive o passive derivanti da fatti che abbiano avuto inizio durante la gestione commissariale del mercato, restano a totale carico di quest'ultima e, pertanto, della Regione Lazio"*.

Le somme imposte in pagamento alla MOF SpA dall'avvio del contenzioso ad oggi, al pari di quanto fatto nel presente esercizio, sono state perciò regolarmente appostate nei precedenti bilanci annuali d'esercizio a debito della Regione Lazio.

In ogni caso, segnaliamo che per quanto riguarda tutto il contenzioso sviluppatosi con gli ex soci di cooperative consorziate in Agrofondi che hanno attivato ed ottenuto rivendicazioni nei confronti della nostra società in ragione di convenzione stipulata dalla Regione Lazio, precedente Ente Gestore del MOF (Commissario Regionale), e da noi ereditata al momento dell'insediamento nella gestione, la società sta comunque portando avanti ed attivando tutto quanto previsto nell'Atto di concessione e affidamento in gestione sottoscritto del 2 marzo 1995, per rivendicare ed ottenere dalla medesima Regione Lazio, quale precedente Ente Gestore, la ripetizione di tutti i costi ed oneri subiti dalla MOF SpA in conseguenza di tale vicenda.

Anzi, come già anticipato nel corso dell'assemblea di bilancio 2011, diamo notizia che proprio nel corso del corrente anno 2013 i nostri legali hanno provveduto a notificare alla Regione Lazio, tramite Ufficiale Giudiziario, un nuovo Atto di diffida e messa in mora per la ripetizione

delle somme indebitamente sostenute dalla MOF SpA sino al 31.12.2012, corrispondenti in complessivi euro 2.989.925 (salvo eventuali successivi costi), per effetto della asfissiante ed infinita azione giudiziaria attivata dai predetti lavoratori e mai cessata anche a causa della improvvida assunzione degli stessi da parte della Regione senza alcuna previa loro cessazione o rinuncia al contenzioso.

Abbiamo ritenuto doveroso dedicare ampia parte della relazione all'aggiornamento sul contenzioso in essere con il personale ereditato dalla gestione commissariale, al fine di dare una informativa corretta e circostanziata a tutti gli azionisti circa le situazioni che, in prosieguo di attività, potrebbero ancora incidere nella vita della nostra società. Non mancheremo di relazionarvi nel corso delle prossime assemblee sui successivi sviluppi della situazione complessiva.

Per rimanere sempre in tema di contenzioso, si comunica che sempre nel corso del corrente anno 2013 i nostri legali hanno altresì provveduto a notificare alla Regione Lazio, un'altra diffida inerente errate attribuzioni e minori erogazioni dei fondi regionali stanziati dalla Regione Lazio a favore del CAR di Roma e del MOF per le annualità dal 2004 al 2007, normativamente da ripartirsi per 2/3 a favore del MOF e per 1/3 a favore del CAR, ma che, invece, sono stati attribuiti così correttamente solo per la prima annualità mentre - immaginiamo per un mero errore materiale - per le altre tre annualità sono stati attribuiti in modo esattamente inverso. Si riporta di seguito il contenuto della diffida inoltrata in nostro nome e conto da parte del nostro consulente legale avv. Antonio D'alessio, dello Studio Carmine Punzi di Roma, che renderà di immediata comprensione l'intera problematica.

*Così scrive l'avv. D'Alessio nella sua diffida, avente ad oggetto "art. 77 L.R. 16.04.2002 n. 8 – DGR n. 1454 del 08.11.2002 e seguenti – rilevazione irregolarità – richiesta adozione provvedimento in autotutela ex artt. 21 quinquies e 21 novies L. 241/90":*

- "Con la legge n. 8/2002, la Regione Lazio aveva previsto un "Sostegno regionale" destinato "alla copertura delle spese sostenute e da sostenere dai centri agro-alimentari all'ingrosso a rilevanza nazionale (CAR e MOF) per interventi diretti alla riallocazione, all'ammodernamento ed al miglioramento della funzionalità delle strutture e delle infrastrutture commerciali", rinviando ad un apposito Regolamento regionale, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, "la definizione sono dei tempi, delle procedure e delle modalità per l'erogazione dei contributi ai centri CAR e MOF, nonché per la verifica della realizzazione degli interventi cui i contributi stessi sono destinati".
- Con DGR n. 1454 dell'8.09.2002 pubblicata sul BURL n. 2 del 20 gennaio 2013 la Regione aveva poi approvato lo schema del previsto Regolamento ed aveva stabilito "...valutate congiuntamente le esigenze di finanziamento di ciascuna" di finanziare le società destinatarie dei contributi (CAR e MOF)

secondo i seguenti criteri di ripartizione percentuale del fondo stanziato, a valere sul Capitolo di bilancio B22102:

1. per quanto attiene la società CAR Scpa e CARGEST Srl – 1/3 del fondo;
2. per quanto attiene la società MOF Spa – 2/3 del fondo.

- Con il predetto Regolamento - poi emanato e reso esecutivo al Presidente della Giunta Regionale quale Regolamento regionale n. 5 del 31 dicembre 2002 - sono stati attivati i contributi previsti dalla DGR n. 2441 del 5 dicembre 2000 integrativa della DGR n. 2439 di pari data, nell'ambito del Fondo Unico Regionale (FUR) per lo sviluppo economico e per le attività produttive (nel quale confluiscono - tra gli altri - le risorse provenienti dal Ministero delle Attività produttive, ex art. 11, comma 16, della L. 41/86 con incentivi a favore delle società promotrici di centri agroalimentari di rilevanza nazionale), e sono stati destinati a coprire le spese sostenute e da sostenere da CAR e MOF per interventi diretti alla riallocazione, all'ammodernamento ed al miglioramento della funzionalità delle strutture e delle infrastrutture commerciali.
- Con Determinazione direttoriale n. 594 del 19.05.2003 (prot. 47596 del 25.05.2003) sono stati impegnati fondi complessivi per €. 3.098.741,39 (ex 6.000.000.000 di lire) a valere sul Capitolo n. B22102, finanziando in tal modo solo un primo stralcio degli interventi previsti.

Infatti, il 3° "VISTA" della Determinazione direttoriale 594 appena richiamata, così recita: *"la Deliberazione di Giunta Regionale n° 1454 del 08/11/2002 con la quale è stato approvato il regolamento recante le procedure e le modalità di erogazione dei contributi stanziati a valere sul Capitolo B22102 - Fondo Unico regionale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive, in favore delle Società C.A.R. di Roma e per essa, CARGEST S.r.l. e M.O.F. di Fondi, in misura di 1/3 del Fondo per la prima e di 2/3 del Fondo per la seconda"*.

Le somme assegnate con tale Determinazione sono state infatti correttamente così erogate:

1. a CARGEST Srl € 1.032.913,79 – pari a 1/3 dello stanziamento;
2. a MOF Spa € 2.065.827,59 – pari a 2/3 dello stanziamento.

Con erogazione intervenuta in data 01.08.2003 alla MOF veniva corrisposta perciò la somma di €. 2.065.827,59.

Negli anni successivi a MOF è stata erogata in data 19.01.2005 - a valere sul Fondo Unico 2004 - la somma di €. 1.333.333,33 peraltro senza alcuna specificazione e senza trasmettere mai né alcuna DGR di riparto, né alcuna Determinazione direttoriale.

Analoga situazione si è verificata anche per gli stanziamenti a valere sul Fondo Unico 2005, allorquando - alle date 06.08.2007, 21.09.2007, 12.10.2007 e 12.08.2008 - è stata erogata a MOF la somma complessiva di €. 1.333.333,33 senza trasmettere anche in questo caso alcuna DGR o Determinazione direttoriale e sempre rappresentando analogamente che in base alle somme stanziare per l'anno 2005 quello era l'importo spettante a MOF.

E così è avvenuto anche per l'anno 2006, con l'unica particolarità che gli uffici della Direzione regionale riferirono informalmente che sullo stanziamento a valere sul Fondo Unico 2006 la somma assegnata a

MOF corrispondeva ancora una volta ad €. 1.333.333,33, senza peraltro che alla MOF s.p.a. venisse mai effettuata alcuna erogazione. I medesimi uffici comunicarono altresì che per l'annualità 2006 neanche al CAR era mai stata erogata alcuna somma.

In base a tali dati forniti dai responsabili della Regione che gli stanziamenti attribuiti per le annualità 2004, 2005 e 2006 fossero state sempre di 2.000.000 di euro, tali da giustificare le assegnazioni a MOF di 1.333.333,33 per annualità, corrispondente ai 2/3.

In realtà, sulla base della ricostruzione analitica degli atti acquisiti solo successivamente nelle riunioni riferite nella precedente nota n. 340 del 2 febbraio 2011 è risultato invece che:

1. Con DGR n. 1027 del 05.11.2004 è stato approvato il piano di riparto del Fondo Unico Regionale per l'anno 2004 ed è stata accreditata nella disponibilità del Capitolo B22102 la somma effettiva di €. 4.000.000 (e non di 2 milioni) a favore di CAR e MOF, nulla innovando in merito a termini e criteri di attribuzione fissati con la DGR n. 1454 dell'8.09.2002 e con il Regolamento regionale n. 5 del 31.12.2002.

Con Determinazione n. C2083 del 15.11.2004 del Direttore Regionale alle Attività Produttive, invece, con un evidente quanto macroscopico e gravissimo errore, la somma di €. 4.000.000 stanziata con la DGR n. 1027/2004 è stata ripartita ed erogata in modo esattamente inverso:

1. a CARGEST Srl €. 2.666.666,67 – pari a 2/3 dello stanziamento, invece di 1/3;
2. a MOF Spa €. 1.333.333,33 – pari a 1/3 dello stanziamento, invece di 2/3.

Il 3° "VISTA" della Determinazione direttoriale C2083 appena richiamata, contrariamente a quanto viceversa correttamente enunciato nella Determinazione 594/2003, così recita: *"le Deliberazioni di Giunta Regionale n° 1454 del 08/11/2002 e 1027 del 05/11/2004 con le quali sono stati approvati il regolamento recante le procedure e le modalità di erogazione dei contributi stanziati a valere sul Capitolo B22102 - Fondo Unico regionale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive, in favore delle Società C.A.R. di Roma e per essa, CARGEST S.r.l. e M.O.F. di Fondi, in misura di Euro 2.666.666,67 per la prima e di Euro 1.333.333,33 per la seconda".*

In sostanza, la Determinazione C2083 è stata fondata su un palese errore con la sostituzione della locuzione "la prima" con la locuzione "la seconda" e viceversa - mentre come appunto stabilito dalla DGR 1454/2002 avrebbe invece dovuto correttamente stabilire: ...in misura di Euro 1.333.333,33 per la prima (CAR - CARGEST) e di Euro 2.666.666,67 per la seconda (MOF SpA).

Questo clamoroso ed inequivocabile errore ha poi ingenerato con effetto consequenziale i medesimi errori determinati anche negli anni successivi.

2. Con DGR n. 1075 del 29.11.2005 è stato approvato il piano di riparto del Fondo Unico Regionale per l'anno 2005 ed è stata accreditata nella disponibilità del Capitolo B22102 la somma effettiva di €. 4.000.000 (e non di 2 milioni) a favore di CAR e MOF, da ripartirsi nei medesimi termini e criteri di cui alla DGR n. 1454 dell'8.09.2002 ed al Regolamento regionale n. 5 del 31.12.2002.

Con Determinazione n. C2342 del 02.10.2006 del Direttore Regionale alle Attività Produttive, invece, ripetendo l'evidente e macroscopico errore sopracitato, la somma di €. 4.000.000 stanziata

con la DGR n. 1075 del 29.11.2005 è stata nuovamente ripartita ed erogata in modo esattamente inverso:

1. a CARGEST Srl        € 2.666.666,67 – pari a 2/3 dello stanziamento, invece di 1/3;
  2. a MOF Spa            € 1.333.333,33 – pari a 1/3 dello stanziamento, invece di 2/3.
3. Con DGR n. 855 del 18.12.2006 è stato approvato il piano di riparto del Fondo Unico per l'anno 2006 ed è stata accreditata nella disponibilità del Capitolo B22102 la somma effettiva di € 4.000.000 (e non di 2 milioni) a favore di CAR e MOF, da ripartirsi nei medesimi termini e criteri di cui alla DGR n. 1454 dell'8.09.2002 ed al Regolamento regionale n. 5 del 31.12.2002.

Con Determinazione n. C0730 del 15.03.2007 del Direttore Regionale alle Attività Produttive, altresì, sempre ripetendo l'evidente quanto macroscopico medesimo errore, la somma stanziata di € 4.000.000 è stata ancora una volta ripartita in modo esattamente inverso:

1. a CARGEST Srl        € 2.666.666,67 – pari a 2/3 dello stanziamento, invece di 1/3;
2. a MOF Spa            € 1.333.333,33 – pari a 1/3 dello stanziamento, invece di 2/3.

Con la ulteriore "particolarità" che con tale Determinazione (e per il momento ogni inquietante interpretazione sul punto viene accantonata) è stata attribuita solo a CARGEST l'erronea somma di € 2.666.666,67 (in luogo della somma corretta di € 1.333.333,33) e sono stati immediatamente emessi i relativi mandati.

Mentre invece, solo successivamente - con ulteriore e distinta Determinazione n. C3017 del 22.11.2007 - è stata assegnata a MOF la erronea somma (in difetto) di € 1.333.333,33 (in luogo della somma corretta che avrebbe dovuto essere pari ad € 2.666.666,67) ed i relativi mandati non sono stati mai emessi.

Come già ricordato, degli stanziamenti assegnati sul Fondo Unico 2006 è sempre stato riferito dai responsabili della Regione agli organi della MOF s.p.a. che non era stata effettuata alcuna erogazione, né a MOF né a CAR (CARGEST).

Soltanto all'inizio del corrente anno è emerso che a dicembre 2009, addirittura con accollo anticipativo sulla finanza regionale (perché in periodo di sospensione di pagamento di mandati), poi riaddebitati sui capitoli di competenza soltanto in data 25.01.2011 - a Cargest sono stati invece erogati e pagati mandati per circa 4.200 milioni di euro, tra cui anche i mandati emessi in esecuzione della errata Determinazione n. C0730 del 15.03.2007, nel frattempo finita tra i fondi perenti e riconosciuta con DPGR T0380/2009 con imputazione sul nuovo capitolo T94600.

Nel quadro obiettivo, documentato ed incontestabile finora esposto, risulta – perciò – che sulla base della legge regionale 8/2002 e della DGR attuativa 1454/2002 (mai modificata), a MOF sono state attribuite minori somme per un importo complessivo di € 5.333.333,36, somme che – di contro – sono state invece attribuite illegittimamente ed erogate a favore di CARGEST.

Per l'esattezza dai medesimi accertamenti effettuati di recente è risultato che con DPGR T0367/2010 sono state riconosciute e quindi rese ancora esigibili per MOF le somme inerenti la Determinazione n. C3017 del 22.11.2007 relative alla errata ripartizione delle somme (€ 4.000.000) stanziate dalla DGR n.

855 del 18.12.2006 ed erroneamente attribuite (in difetto) a MOF per €. 1.333.333,33 anziché per €. 2.666.666,67.

Per cui, tenuto conto della disponibilità ancora di tale somma a favore di MOF, l'importo delle minori somme erroneamente non attribuite a MOF deve essere determinato in €. 4.000.000,00=, come di seguito meglio si riepiloga:

<b>FONDO UNICO REGIONALE ANNUALITA' 2004, 2005 E 2006</b>					
<b>(Art. 77 L.R.16.04.2002 n. 8 e DGR n. 1454 del 08.11.2002 che prevedono il riparto: 1/3 a CAR e 2/3 a MOF)</b>					
<b>Situazione contabile per ERRONEA attribuzione ed inversa erogazione delle somme stanziante</b>		<b>CAR</b>		<b>MOF</b>	
PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STANZIATO	ASSEGNATO	IN LUOGO DI:	ASSEGNATO	IN LUOGO DI:
F.U.R. 2004 - Determina n. C2083 del 15.11.2004	4.000.000,00	2.666.666,67	1.333.333,33	1.333.333,33	2.666.666,67
F.U.R. 2005 - Determina n. C2342 del 02.10.2006	4.000.000,00	2.666.666,67	1.333.333,33	1.333.333,33	2.666.666,67
F.U.R. 2006 - Determina n. C0730 del 15.03.2007 (*)	4.000.000,00	2.666.666,67	1.333.333,33	1.333.333,33	2.666.666,67
(*) - i mandati della determina C0730/2007 sono poi finiti perenti e attribuiti a nuovo capitolo T94600 "DGR T367 ricognitiva" <u>ed erogati a dicembre 2009</u>					
F.U.R. 2006 - Determina n. C3017 del 22.11.2007 (**)					
(**) - i mandati della determina C3017/2007 sono poi finiti perenti e attribuiti a nuovo capitolo T94600 "DGR T367 ricognitiva" <u>ma non ancora erogati</u>					
<b>Totali...</b>		<b>8.000.000,01</b>	<b>4.000.000,00</b>	<b>3.999.999,99</b>	<b>8.000.000,00</b>
<b>MAGGIORI O MINORI SOMME ERRONEAMENTE ATTRIBUITE...</b>		<b>4.000.000,01</b>	<b>&lt;maggiori somme</b>	<b>- 4.000.000,01</b>	<b>&lt;minori somme</b>
<b>NE CONSEGUONO PERTANTO CHE:</b>					
CAR HA PERCEPITO L'IMPORTO DI...	8.000.000,01	ERRATO			
INVECE DELL'IMPORTO DI...	4.000.000,00	ESATTO			
<b>CON ERRONEA MAGGIORE ASSEGNAZIONE DI...</b>	<b>4.000.000,01</b>	<b>DIFFERENZA CHE CAR DEVE RESTITUIRE</b>			
MOF HA PERCEPITO L'IMPORTO DI...	3.999.999,99	ERRATO			
INVECE DELL'IMPORTO DI...	8.000.000,00	ESATTO			
<b>CON ERRONEA MINORE ASSEGNAZIONE DI...</b>	<b>- 4.000.000,01</b>	<b>DIFFERENZA CHE MOF DEVE RICEVERE</b>			

Dai medesimi suindicati accertamenti risulterebbero tutt'ora in fase di emissione a favore di Cargest mandati di pagamento corrisposti nel 2011 per un importo complessivo di €. 4.326.919,05=. somma che risulta sufficiente per adottare un provvedimento in via d'urgenza e di autotutela ex artt. 21 *quinquies* e 21 *novies* legge 241/90) di revoca dei mandati a favore di Cargest della somma di €. 4.000.000,00= e della contestuale adozione di un provvedimento "riparativo" che riattribuisca correttamente e legittimamente la medesima somma a favore della MOF s.p.a., in esecuzione pedissequa del dettato dell'art. 77 L.R. 16.04.2002 n. 8, della DGR attuativa n. 1454 del 08.11.2002 (mai modificata) e del Regolamento regionale n. 5 del 31 dicembre 2002 del Presidente della Giunta Regionale del Lazio.

Alla luce di quanto finora esposto a nome e nell'interesse della MOF s.p.a. chiedo, ad ogni effetto di legge, l'accesso agli atti relativi e/o conseguenti al fine di accertare ogni errore o difformità rispetto ai criteri normativamente fissati per il procedimento in oggetto chiedendo, altresì, di conoscere nei termini di legge il nominativo del responsabile incaricato del procedimento, riservandomi, in difetto, a nome e nell'interesse della MOF s.p.a., in caso di mancato riscontro, di procedere a tutte le ulteriori iniziative a tutela della MOF s.p.a. innanzi ai competenti organi giudiziari".

Questo è quanto scrive l'avv. D'Alessio su questa spinosa questione e, al momento, si è in attesa degli eventuali sviluppi.

Sempre in tema di contenzioso, diamo altresì comunicazione ai signori azionisti che nella medesima occasione l'avv. D'Alessio ha inviato alla Regione Lazio una ulteriore diffida con la quale si sollecita il pagamento di somme finora mai erogate da parte della precedente gestione commissariale della stessa Regione all'atto di trasferimento della gestione del MOF alla nostra società e relativi a somme per TFR ed altro che il commissario aveva ancora pendenti nei confronti del personale che, ai sensi della legge regionale 3/87, sono stati trasferiti tutti alle dipendenze della nostra società.

Così scrive sul punto l'avv. D'Alessio nella sua diffida avente ad oggetto: *"Atto congiunto di concessione d'uso e di affidamento in gestione stipulato in data 2 marzo 1995 a rogito Ufficiale Rogante della Regione Lazio rep. 3579 registrato a Roma Ufficio Atti Privati In data 7 marzo 1995 al n. C/10709 di cui alla D.G.R. n. 1938 del 21.03.1995 - Atto integrativo stipulato in data 06.07.2005 a rogito Ufficiale Rogante della Regione Lazio al n. 7413 del 18.07.2006 - passaggio consegne da Commissario regionale - somme non pagate"*:

"Scrivo la presente a nome e nell'interesse della MOF s.p.a. che mi ha conferito espresso mandato per rilevare che la società da me assistita è allo stato ancora creditrice dell'importo di € 61.415,70 (€ 66.162,16 – 4.766,46) quale somma residua non corrisposta dal Commissario regionale del Mercato Ortofrutticolo di Fondi dott. Antonio Ianniello alla data del 31 maggio 1995, data di cessazione della gestione commissariale del MOF e dell'avvio dal 1° giugno 1995 della gestione della MOF Spa con contestuale passaggio di consegne, in esecuzione della deliberazione della Giunta Regionale n. 8050 del 27.10.1993, nei termini che di seguito meglio si precisano:

#### **1. Credito V/ il Commissario Regionale € 66.162,16**

Tale importo rappresenta il credito residuo verso la precedente gestione commissariale del MOF, derivante dal passaggio di consegne relativamente al trattamento di fine rapporto del personale dipendente del Consorzio di cooperative per il MOF, utilizzato dalla gestione del Commissario regionale sino al 31 maggio 1995, complessivamente pari a Lit. 248.413.079, e dai depositi cauzionali versati dagli operatori del Mercato a fronte dei contratti di concessione e/o assegnazione locali, pari a Lit. 109.694.723.

I suddetti debiti sono stati trasferiti dal Commissario Regionale alla MOF Spa, in quanto sia i rapporti con il personale dipendente, sia quelli con gli operatori assegnatari di stand e/o locali, a seguito dell'inizio della gestione del mercato da parte della MOF Spa (01.06.1995), sono proseguiti con la stessa MOF senza soluzione di continuità ed alla quale, quindi, dovevano essere trasferiti i relativi fondi. Il saldo esposto è il residuo del debito complessivo, pari a Lit. 358.107.802, a fronte del quale il Commissario ha corrisposto acconti per sole Lit. 230.000.000, mentre, la restata parte pari a Lit. 128.107.802 (€ 66.162,16) non è stata mai corrisposta dal medesimo Commissario regionale per indisponibilità di fondi.

#### **2. Debito V/ il Commissario Regionale di € 4.746,46**

Il debito si riferisce, invece, alla parte di competenza della MOF Spa (01.06.1995/ 31.12.1995) del premio I.N.A.I.L. per l'anno 1995, pagato anticipatamente - come per legge - dal Commissario



regionale nel mese di febbraio a titolo di acconto per l'intero anno 1995.

Il predetto residuo importo ancora dovuto deve essere maggiorato degli interessi moratori di legge che, per il periodo 01.06.1995 - 07.08.2002 (data di entrata in vigore D.va 2000/35/CE), si reputa di imputare al tasso risultante dall'applicazione del prime-rate ABI maggiorato di uno spread fisso del 3% (quanto applicato mediamente dalle banche nel periodo) a capitalizzazione annuale, e, per il periodo 08.08.2002 - 30.06.2010, al tasso risultante dalla applicazione della richiamata D.va 2000/35/CE, secondo lo schema che di seguito si riporta:

Interessi moratori al tasso fisso prudenziale medio stimato al 12% nel periodo 01.06.1995 - 07.08.2002 (data di entrata in vigore D.va 2000/35/CE)

Capitale iniziale : €. 61.415,70 - Metodo di calcolo: Capitalizzazione Annuale

<b>DA</b>	<b>A</b>	<b>TASSO</b>	<b>GG</b>	<b>CAPITALE</b>	<b>INTERESSI</b>
01/06/1995	31/12/1995	11,527%	214	61.415,70	4.150,65
01/01/1996	31/12/1996	11,005%	366	65.566,35	7.215,58
01/01/1997	31/12/1997	9,219%	365	72.781,93	6.709,77
01/01/1998	31/12/1998	7,755%	365	79.491,70	6.164,58
01/01/1999	31/12/1999	5,870%	365	85.656,28	5.028,02
01/01/2000	31/12/2000	7,281%	366	90.684,30	6.602,72
01/01/2001	31/12/2001	7,766%	365	97.287,03	7.555,31
01/01/2002	06/08/2002	7,283%	218	104.842,34	4.560,48
Totale maturato alla data del 7 agosto 2002 (prima dell'attuazione della D.va 2000/35/CE)				<b>109.402,82</b>	

Interessi moratori periodo 08.08.2002 - 31.12.2012 (Attuazione D.va 2000/35/CE)

Capitale iniziale : €. 109.402,82

<b>Dal:</b>	<b>Al:</b>	<b>Tasso:</b>	<b>Giorni:</b>	<b>Capitale:</b>	<b>Interessi Euro:</b>
08/08/2002	31/12/2002	10.35%	145	109.402,82	4.498,25
01/01/2003	30/06/2003	9.85%	181	109.402,82	5.343,80
01/07/2003	31/12/2003	9.1%	184	109.402,82	5.018,74
01/01/2004	30/06/2004	9.02%	182	109.402,82	4.907,11
01/07/2004	31/12/2004	9.01%	184	109.402,82	4.955,53
01/01/2005	30/06/2005	9.09%	181	109.402,82	4.931,49
01/07/2005	31/12/2005	9.05%	184	109.402,82	4.991,17
01/01/2006	30/06/2006	9.25%	181	109.402,82	5.018,29
01/07/2006	31/12/2006	9.83%	184	109.402,82	5.421,34
01/01/2007	30/06/2007	10.58%	181	109.402,82	5.739,84
01/07/2007	31/12/2007	11.07%	184	109.402,82	6.105,22

01/01/2008	30/06/2008	11.2%	182	109.402,82	6.093,08
01/07/2008	31/12/2008	11.1%	184	109.402,82	6.105,04
01/01/2009	30/06/2009	9.5%	181	109.402,82	5.153,92
01/07/2009	31/12/2009	8%	184	109.402,82	4.412,08
01/01/2010	30/06/2010	8%	181	109.402,82	4.340,14
01/07/2010	31/12/2010	8%	184	109.402,82	4.412,08
01/01/2011	30/06/2011	8%	181	109.402,82	4.340,14
01/07/2011	31/12/2011	8.25%	184	109.402,82	4.549,96
01/01/2012	30/06/2012	8%	182	109.402,82	4.352,20
01/07/2012	31/12/2012	8%	184	109.402,82	4.400,03
Totale interessi:					105.089,46
Capitale+interessi:					214.492,28

A nome e nell'interesse della MOF s.p.a. Vi chiedo pertanto - rilevato che tali somme sono sempre state portate nel bilancio della stessa società trasmesso "ope legis" alla Regione Lazio - la corresponsione del complessivo importo di € 214.492,28 oltre gli ulteriori interessi da calcolarsi a decorrere dal 31.12.2012 sino al dì del pagamento da effettuarsi entro e non oltre 30 gg. dalla data di ricevimento della presente. Decorso inutilmente il predetto termine promuoverò le necessarie azioni giudiziali a tutela della società da me assistita.

La presente comunicazione deve essere intesa quale ulteriore formale diffida e messa in mora a tutti i sensi di legge".

E, per concludere in tema di contenzioso, comunichiamo infine che sempre nel corso del corrente anno 2013 abbiamo provveduto a risollecitare e mettere nuovamente in mora la stessa Regione Lazio affinché attivi (visto che nonostante diverse diffide e sollecitazioni non vi ha ancora provveduto) a completare l'iter revocativo delle Determinazioni Direttoriali n. C1819 del 19.10.2004 e n. C470 del 15.03.2005, con una lettera a.r. avente ad oggetto: *"Revoca Determinazioni Direttore regionale Attività produttive n. C1819 del 19.10.2004 e n. C470 del 15.03.2005 – adempimenti e messa in mora ex art. 15 Atto congiunto di concessione d'uso e di affidamento in gestione stipulato in data 2 marzo 1995 a rogito Ufficiale Rogante della Regione Lazio rep. 3579 registrato a Roma Ufficio Atti Privati in data 7 marzo 1995 al n. C/10709 di cui alla D.G.R. n. 1938 del 21.03.1995"*, il cui contenuto di seguito si riporta:

"Come ampiamente già noto a codesta amministrazione regionale, gli eredi del Dott. Alessandro Gravina, facendo leva sulle due determinazioni in oggetto, hanno citato la scrivente società presso il Tribunale di Latina in veste di Giudice del Lavoro (R.G. 3561/2006) per vedersi riconosciute le stesse condizioni economiche riconosciutegli con le citate determinazioni e consistenti in una retribuzione aggiuntiva di 9 milioni di vecchie lire mensili oltre lo stipendio che regolarmente il dott. Gravina percepiva come Direttore del Mercato di Fondi.

Per memoria di chi legge, si ricorda che il dott. Gravina (già segretario generale della Giunta regionale) venne nominato dalla Regione Lazio anche Direttore di Mercato presso il MOF, ai sensi della DGR n. 4764 dell'11 giugno 1991, con contratto stipulato con l'ex Commissario regionale per la gestione del MOF e, in tale veste, venne poi trasferito dal 1° giugno 1995 alle dipendenze della MOF Spa (nuovo Ente Gestore costituito con DGR n. 8050 del 27 ottobre 1993) ai sensi della L.R. 3/1987 ed in esecuzione della DGR n. 2847 dell'11 aprile 1995 e dell'Atto di concessione in oggetto richiamato.

Per ulteriore memoria, si rammenta infatti che nella menzionata causa la Regione Lazio è chiamata in giudizio per responsabilità diretta a tutela di ogni eventuale danno per la MOF Spa, per aver creato, con le indebite Determinazioni citate, l'illegittimo presupposto per le pretese degli eredi Gravina.

Con nota prot. 122835 del 01.09.2006, in risposta ad un nostro precedente sollecito prot. 1506 del 10.08.2006, codesto Dipartimento, accertata l'infondatezza dei presupposti in base ai quali erano state assunte le Determinazioni sopra citate, con provvedimento in autotutela comunicò agli eredi Gravina *"...l'inizio delle procedure di revoca delle predette determinazioni e di richiesta agli eredi della restituzione della somma di € 80.412,34 oltre agli interessi maturati."*

Trascorsi inutilmente oltre tre anni senza che tale nota avesse alcun seguito conclusivo, con successiva nota prot. n. 2209 del 02.12.2009 vi abbiamo altresì sollecitati e messi in mora dal completare l'iter revocativo delle menzionate determinazioni e di darcene debito conto in modo da poter rivendicare in sede giudiziale la decadenza di ogni pretesa ad esse riconducibile.

Sono trascorsi ulteriori quattro anni e non abbiamo ancora ricevuto esito alcuno circa lo stato dei provvedimenti annunciati con la richiamata nota n. 122835 di Codesto Dipartimento e da noi risollecitati con l'ultima nota 2209 appena menzionata.

Nel frattempo, oggi come allora, vi evidenziamo che, nella costituzione in giudizio della Regione Lazio, l'Avvocatura Regionale, in adesione a quanto sostenuto dalla MOF Spa nella opposizione alle richieste degli eredi Gravina, ha ribadito a verbale l'infondatezza della pretesa di questi ultimi per mancanza di titolo giuridico che la giustifichi, evidenziando che gli uffici regionali *"...avendo riconosciuto di aver pagato al dott. Gravina emolumenti aggiuntivi sulla retribuzione che non gli spettavano, ne ha richiesto la ripetizione ai suoi eredi"*.

Si ribadisce ancora, come potrà certamente confermare la stessa Avvocatura Regionale, che l'elemento probatorio essenziale su cui gli eredi Gravina fondano il loro presunto diritto è dato proprio dalle indebite ed errate Determinazioni di cui in oggetto, peraltro assunte su presupposti acclaratamente infondati.

Si ricorda anche che le somme impegnate ed erogate con le Determinazioni di cui sopra (somme in ogni caso di esclusiva competenza della Regione Lazio in quanto afferenti al periodo di gestione commissariale e, pertanto, della Regione Lazio) sono state ancor più indebitamente "prelevate" sul capitolo n. B31502 del bilancio regionale 2004 (ben 9 anni dopo la cessazione della gestione regionale del MOF...!), capitolo che conteneva invece contributi di gestione a favore di CAR e MOF e, nel caso che qui interessa, sulle somme di tale capitolo assegnate alla MOF Spa. Pertanto, le predette somme

indebitamente erogate al Dott. Gravina debbono essere ripristinate per essere correttamente erogate alla MOF Spa che ne era e ne è l'unico beneficiario legittimo.

Alla luce di quanto sopra esposto, fermo restando quanto già comunicato e sollecitato nelle precedenti nostre comunicazioni sull'argomento, così come tutto quanto già speso nel nostro ricorso per opposizione al decreto ingiuntivo proposto dagli eredi Gravina, si chiede di conoscere, con cortese urgenza ed anche agli effetti della legge 241/90, lo stato delle procedure annunciate con la citata nota n. 122835.

Si sollecita e diffida sin d'ora, ove mai tali procedure non fossero state ancora portate a compimento, a provvedervi con ogni urgenza onde rimuovere in radice gli illegittimi presupposti su cui gli eredi Gravina fondano la propria indebita pretesa giudiziale ed evitare gli ingenti danni che, diversamente, deriveranno alla Regione Lazio per effetto del dettato normativo-contrattuale richiamato in oggetto.

Ci spiace se alcuni contenuti della presente nota appaiono in qualche modo pressanti, ma i nostri organi di controllo uniti agli esiti negativi registrati sulle le nostre precedenti sollecitazioni non ci consentono un diverso atteggiamento”.

Con quest'ultima comunicazione abbiamo dato ampia informativa ai signori azionisti dei maggiori contenziosi tutt'ora pendenti nelle sedi giudiziali, mentre ci esimiamo dal dettagliare le tante questioni sottoposte a contenziosi, anche giudiziali, che riguardano la normale attività di gestione del Centro Agroalimentare che nel loro decorso naturale vedono riconosciute le nostre ragioni per oltre il 95% dei casi e che, se i signori azionisti ritengono necessario, potremo in altra sede anche dettagliatamente relazionare.

Come più volte già ricordato, il 16 dicembre 2005 l'Assemblea dei soci ha approvato il nuovo Piano economico-finanziario 2005 - 2024. Ciò si è reso possibile grazie all'avvenuta definizione con l'azionista Regione Lazio - mediante adozione di specifica DGR n. 1084 del 29.11.2005 - di una diversa trattazione del riconoscimento delle migliorie realizzate dalla nostra controllata IMOF SpA sulle strutture del vecchio mercato di proprietà regionale, attraverso la corresponsione di anticipazioni annuali in acconto, e la definizione del canone di concessione alla controllata IMOF SpA (confermato nel medesimo importo di 103.291,38 euro che la IMOF stava già accantonando per gli anni precedenti in attuazione di precedente DGR 5771/1997) del predetto vecchio immobile "mercato ortofrutticolo di Fondi" di proprietà regionale (immobile che ha poi costituito quota parte del complessivo ramo d'azienda dato in affitto alla nostra società da parte della controllata IMOF).

Purtroppo, alla data del 31.12.2012 la Regione Lazio ha corrisposto soltanto una delle rate scadute di pagamento delle migliorie, ponendo la controllata IMOF SpA e per conseguenza la nostra società in una situazione di gravissima crisi finanziaria e costringendo entrambe le società ad un esorbitante ed operosissimo indebitamento bancario che ad oggi, visto l'accrescersi dei mancati pagamenti, risulta peraltro del tutto insoddisfacente e ormai in condizioni di non poter essere nemmeno incrementato in quanto le banche si rifiutano di anticiparci finanziamenti su crediti che la Regione non ha mai sinora

pagato. E, oltretutto, come meglio appresso evidenzieremo, costringendo la nostra controllata IMOF a richiedere la rimodulazione del mutuo contratto con MCC, con il nostro avallo e garanzia, riducendo di circa il 40% l'importo della rata da corrispondere con cadenza semestrale, con conseguente maxi rata finale di 4,85 milioni di euro.

Nonostante i negativi effetti causati dai già denunciati ritardi della Regione Lazio nel regolare pagamento delle anticipazioni in acconto previste dal nuovo Piano economico-finanziario 2005-2024, gli effetti positivi del nuovo Piano si sono subito manifestati sin dal bilancio della nostra controllata chiuso al 31.12.2005, esercizio nel quale la controllata ha registrato un utile pari a + €. 259.211, rispetto al risultato dell'esercizio 2004, che riportava invece una perdita pari a - €. 886.115; anche negli esercizi dal 2006 al 2009 e 2010, la IMOF ha costantemente chiuso il bilancio in utile o in sostanziale pareggio, seppure facendo leva sugli addebiti per ripetizione di costi imputabili a responsabilità della stessa Regione Lazio, per i mancati pagamenti, ovvero del Ministero dello Sviluppo economico, per mancate o ritardate erogazioni dei contributi, oppure ancora dell'impresa appaltatrice Borini, per inadempimenti contrattuali. Mentre, sempre a causa del perdurare dei predetti mancati pagamenti da parte della Regione, il risultato d'esercizio del 2011 ha già registrato una perdita di -€. 17.698. E nel 2012, perdurando le medesime inadempienza regionali, ha purtroppo registrato una perdita di -€. 290.536.

Ma soprattutto la controllata IMOF SpA non ha potuto conseguire negli anni successivi al 2005 gli utili preventivati dal Piano che avrebbero consentito il pressoché totale recupero dei circa 2,9 milioni di euro di perdite della stessa IMOF pregresse al 2005.

A seguito dell'approvazione della DGR 1084/2005 e del nuovo Piano economico-finanziario 2005-2024, e come ivi previsto, la MOF SpA ha proceduto a corrispondere, per i soli esercizi 2005, 2006 e 2007, un canone straordinario annuo di 400.000 euro.

Sempre in esecuzione del nuovo Piano economico-finanziario 2005-2024, con decorrenza 1.1.2005 è stato risolto il precedente "Contratto di affitto d'azienda" (che all'epoca riguardava le sole opere di ampliamento di proprietà IMOF) che è stato sostituito con il nuovo "Contratto di affitto di ramo d'azienda" stipulato con la controllata IMOF SpA in data 30 dicembre 2005 (che ha invece riguardato sia le stesse opere di ampliamento che anche il vecchio immobile ristrutturato di proprietà regionale). Il canone annuale previsto dal nuovo contratto è stato stabilito con la DGR 1084/2005 in complessivi 120.000 euro annui con adeguamento ISTAT annuale come da nuovo Piano approvato con la medesima DGR, ed assorbe completamente l'importo del canone di cui all'art. 17 dell'Atto di concessione d'uso e di affidamento in gestione.

Ciò si è reso possibile in via definitiva in quanto, non essendo stato all'epoca ancora determinato dall'UTE di Latina il canone di concessione del vecchio mercato previsto dal citato Atto di concessione e dovendosi redigere il nuovo Piano economico sulla base di elementi di assoluta certezza, nel Piano approvato - tenuto conto anche degli oneri indiretti che con il nuovo Piano la Regione Lazio poneva a

carico della IMOF ma soprattutto della MOF SpA - il canone venne convenuto e definito nell'importo massimo €. 103.291,38 come approvato con la medesima DGR n. 1084 del 29.11.2005 e successiva deliberazione assembleare del 16.12.2005. Ciò ha reso possibile la determinazione di un canone per l'affitto del ramo d'azienda dalla controllata IMOF SpA nell'importo fisso ed invariabile sopra indicato per l'intero periodo del Piano economico, fatta eccezione per il solo adeguamento ISTAT.

Quindi, con l'adozione della DGR n. 1084 del 29.11.2005 e con la conseguente approvazione del nuovo Piano economico-finanziario in sede di assemblee ordinarie e straordinarie sia della IMOF che della MOF SpA, la Regione Lazio ed entrambe le società hanno inteso definire comunque in €. 103.291,38 l'importo del predetto canone, inserendolo nelle rispettive poste a reciproco debito e credito previste dal nuovo Piano.

Sennonché, nel corso del mese di luglio 2010 si è verificata una circostanza a dir poco anomala, ma estremamente pericolosa per gli interessi della società e per gli stessi equilibri tra gli azionisti.

L'appena insediato nuovo Direttore regionale del Dipartimento Istituzionale, dott. Luca Fegatelli, in ciò indotto evidentemente dai medesimi funzionari che in precedenza erano incorsi in un così madornale errore, ha inviato alla IMOF una nota, prot. n. 60876 del 08.07.2010, con la quale comunicava che a maggio 2009 (quindici mesi prima...!!!) gli uffici regionali - sostituendosi dell'UTE di Latina - avevano determinato nell'inverosimile importo di euro 1.045.750 il canone definitivo a valore commerciale che la stessa IMOF avrebbe dovuto corrispondere alla Regione per la concessione d'uso trentennale del vecchio immobile mercato ortofrutticolo di Fondi di proprietà regionale. E ciò a partire già dal 1° giugno 1995, data di cessazione della gestione del MOF da parte della Regione Lazio e di avvio della gestione da parte della MOF SpA.

L'argomento è stato oggetto di deciso approfondimento già nel corso delle Assemblee 2011 e 2012 in sede di approvazione dei bilancio d'esercizio 2010 e 2011, sia nell'ambito delle relative Relazioni sulla gestione, sia nell'ambito delle stesse discussioni assembleare, alle quali intendiamo anche in questa sede ancora integralmente riportarci.

Purtroppo, nel corso del secondo semestre 2011 e fino al mese di maggio 2012, in prossimità della redazione del progetto di bilancio 2011, gli sviluppi allora positivamente sperati su questa vicenda dai numerosi incontri avuti con la Regione, non solo non si sono avverati ma sono addirittura peggiorati a tal punto da richiedere, dapprima, lo spostamento forzoso della data di redazione del progetto di bilancio dell'esercizio 2011 della controllata IMOF - e conseguentemente anche della nostra società - per attendere alle continue rassicurazioni sulla imminenza di provvedimenti modificativi (Determine direttoriali o addirittura Deliberazioni della Giunta) in via di autotutela da parte della Regione (attesa la madornale erroneità della pretesa regionale), e, successivamente, l'indizione di una apposita assemblea degli azionisti di IMOF che si è tenuta il 13 giugno 2012 con il seguente punto all'ordine del giorno: *"Retrocessione dell'immobile di proprietà della Regione Lazio e contestuale disdetta parziale dell'Atto di*

*concessione d'uso e Atto di affidamento in gestione" stipulato in data 2 marzo 1995 a rogito Ufficiale Rogante della Regione Lazio rep. 3579 registrato a Roma Ufficio Atti Privati in data 7 marzo 1995 al n. C/10709 di cui alla D.G.R. n. 1938 del 21.03.1995 e successivo Atto integrativo stipulato in data 06.07.2005 a rogito Ufficiale Rogante della Regione Lazio n. 7413 del 18.07.2006 del Registro Cronologico degli atti non soggetti a registrazione".*

Vista la rilevanza che le deliberazioni assunte nella predetta assemblea hanno prodotto e produrranno sulla vita stessa della controllata IMOF - ma ancor più della nostra società - ed ai fini della migliore comprensione di tutti gli azionisti, si rimanda per una maggiore informativa al verbale della predetta assemblea che, ancorché già noto a tutti gli azionisti di entrambe le società presenti e/o assenti in quella sede, per essere stato loro trasmesso formalmente, si ritiene utile anche in questa sede renderlo immediatamente fruibile ai nostri soci e pertanto si allega alla presente Relazione come *Allegato "A"*, ricordando che la sua approvazione ha consentito di redigere il bilancio per l'esercizio 2011 della controllata, poi approvato nell'assemblea del 12 settembre 2012, non tenendo in alcun conto le indebite pretese regionali sul canone. Ed ha consentito altresì di redigere anche il bilancio della MOF SpA anch'esso poi approvato dall'assemblea nella medesima data, a seguire della prima.

In particolare, a beneficio dei soci interessati, nel predetto verbale vengono riepilogati tutti gli atti normativi, deliberativi e contrattuali adottati dalla Regione Lazio dal 1984 (anno di diretta assunzione della gestione regionale del MOF da parte della Regione, avendo acquisito l'immobile per trasferimento dalla ex Casmez che lo aveva realizzato e gestito sino ad allora tramite un consorzio di cooperative) ad oggi, passando anche per il trasferimento avvenuto in data 1° giugno 1995 della concessione d'uso del vecchio immobile alla IMOF, al solo fine di realizzarvi le previste miglirie, e della sua gestione dalla Regione Lazio alla MOF SpA.

Con successiva lettera raccomandata a.r, n. 161 del 17 agosto 2012 inviata anche alla MOF SpA - preso atto che a due mesi dalla data della delibera assembleare del 13.06.2012 non era intervenuto alcun atto formale di revoca del contenuto e degli effetti dell'ultima nota regionale prot. n. 82595 del 27 febbraio 2012 - la controllata IMOF ha formalmente intimato alla Regione Lazio la disdetta e la risoluzione del contratto di concessione d'uso alla IMOF e di affidamento in gestione alla MOF SpA, prima, dell'immobile vecchio mercato ortofrutticolo di Fondi (MOF) di proprietà regionale e, successivamente alla sua realizzazione, del nuovo Centro Agroalimentare all'ingrosso di Fondi, stipulato il 2 marzo 1995 a rogito Ufficiale Rogante della Regione Lazio rep. 3579 registrato a Roma Ufficio Atti Privati in data 7 marzo 1995 al n. C/10709 di cui alla D.G.R. n. 1938 del 21.03.1995 - Atto integrativo stipulato in data 06.07.2005 a rogito Ufficiale Rogante della Regione Lazio n. 7413 del 18.07.2006.

Con i medesimi presupposti, è stato predisposto anche il progetto di bilancio dell'esercizio 2012 che i signori azionisti sono chiamati ad approvare.

Nondimeno - nel rispetto delle proprie prerogative nonché del mandato ricevuto da tutti gli azionisti - il Consiglio di Amministrazione non può sottrarsi dal segnalare e denunciare ai signori azionisti tutti gli

effetti negativi che il comportamento dell'azionista Regione Lazio ha prodotto sul patrimonio aziendale della controllata IMOF e su quello degli altri azionisti (in primis della MOF SpA) per aver completamente disatteso, dapprima, gli obblighi da essa stessa imposti, assunti e regolamentati con le DGR 5771/1997 e 1084/2005, sia in veste di proprietario dell'immobile vecchio mercato ortofrutticolo di Fondi (MOF) che di azionista di entrambe le società, sia anche quale Ente Istituzionale preposto per legge alla regolamentazione di una infrastruttura pubblica, ospitante attività di rilevante interesse pubblico, e poi approvati quale azionista in sede di deliberazioni adottate all'unanimità dei soci nelle assemblee ordinarie e straordinarie delle società IMOF e MOF SpA del 16.12.2005 e successivamente sottoscritti con l'Atto integrativo stipulato in data 06.07.2005 a rogito Ufficiale Rogante della Regione Lazio n. 7413 del 18.07.2006.

Infatti, come tutti gli azionisti hanno ormai ben presente sin dall'approvazione del nuovo Piano economico-finanziario intervenuta con la richiamata DGR 1084/2005 e poi resa esecutiva dalla menzionata assemblea straordinaria del 16 dicembre 2005, con la messa a pieno regime del nuovo Piano economico-finanziario 2005-2024 la nostra controllata IMOF SpA avrebbe dovuto conseguire nel corso degli anni, dal 2005 a seguire, degli utili di esercizio tali da consentire il pressoché totale recupero delle ingenti perdite accumulate fino all'anno 2004 per le note vicende conseguenti ad intervenute modifiche normative in materia fiscale, non preventivabili in sede di adozione del primo Piano economico finanziario 1997 (DGR 5771/1997).

Come già osservato in altre sedi, i notevoli effetti positivi susseguenti all'approvazione del nuovo Piano si sono subito riverberati per la nostra società fin nell'esercizio chiuso al 31.12.2005, mentre, per gli anni successivi, gli utili conseguiti sono risultati nettamente inferiori rispetto alle previsioni del nuovo Piano, in conseguenza dei mancati pagamenti regionali e degli onerosi costi di indebitamento cui la società è stata costretta a fare ricorso.

Paradossalmente, ciò ha dimostrato la piena efficacia del nuovo Piano, a testimonianza che - così come determinato con la DGR 1084/2005 e deliberato da entrambe le società IMOF SpA e MOF SpA - il Piano ha colto in pieno gli elementi essenziali di riequilibrio economico e finanziario della società, nel rigoroso rispetto dei principi fondamentali già statuiti nel precedente piano (1997), nonché delle specifiche indicazioni date dagli azionisti ad entrambi gli organi amministrativi per la sua redazione, che qui si riepilogano in estrema sintesi:

1. Equilibrio economico-finanziario delle società IMOF e MOF SpA;
2. Salvaguardia del valore dell'investimento iniziale dei soci pubblici e privati;
3. Assorbimento e recupero - nell'ambito della dinamica del nuovo piano - anche delle perdite d'esercizio degli anni precedenti della IMOF SpA, mediante contabilizzazione di programmate sopravvenienze attive;
4. Completo riconoscimento a favore della MOF SpA di un numero di azioni della IMOF SpA interamente corrispondente al complessivo impegno finanziario comunque da essa sostenuto in



esecuzione dell'art. 17 dell'Atto di concessione d'uso e di affidamento in gestione e per effetto delle dinamiche del vecchio e/o nuovo piano economico-finanziario;

5. Completo riconoscimento a favore del socio Euromof - mediante adozione di ogni adeguato strumento - di una partecipazione al capitale sociale della nuova società post-fusione (64,6%) integralmente commisurato agli oneri sostenuti dalla MOF SpA per effetto di quanto previsto nei punti precedenti, resi possibili solo grazie al complessivo impegno finanziario straordinario garantito da parte degli operatori.

Tutti questi obiettivi avrebbero potuto essere integralmente conseguiti dal Piano con la sua effettiva messa a regime ed a patto che tutti gli adempimenti, gli obblighi e gli impegni assunti da ognuno dei soggetti coinvolti fossero stati rigorosamente rispettati.

Gli atti e gli elaborati del nuovo Piano sono completati dal documento denominato "Modifiche ed integrazioni delle Determinazioni esecutive 6 dicembre 1996 (approvate il 29.10.1997 in esecuzione della DGR 5771/1997), ex art. 17 dell'Atto di concessione d'uso e di affidamento in gestione tra Regione Lazio, IMOF SpA e MOF SpA" e dai relativi allegati "A", "B", "C" e "D" che, dopo l'approvazione della Giunta regionale e dei soci di entrambe le società, sono andati a sostituire gli atti relativi del precedente piano.

E' utile anche ricordare che l'approvazione del nuovo Piano si è reso possibile perché proprio la Regione Lazio, con l'approvazione della legge regionale n. 9 del 17.02.2005, all'articolo 76, comma 5, ha stabilito che: *"la Giunta regionale con propria deliberazione stabilisce le modalità ed i tempi di pagamento delle migliorie apportate dalla società IMOF SpA - partecipata dalla Regione Lazio - sull'immobile "MOF - Mercato Ortofrutticolo di Fondi" di proprietà della Regione stessa..."*, precostituendo in tal modo gli elementi fondamentali per l'approvazione (poi avvenuta) del nuovo Piano da parte delle società IMOF e MOF.

Riteniamo ancora più utile sottolineare anche la grande valenza che l'approvazione di tale atto ha immediatamente avuto per l'economia della nostra società e, soprattutto, per l'economia delle aziende degli operatori del MOF, purtroppo poi vanificata dall'incomprensibile atteggiamento assunto dalla Regione Lazio per non aver proceduto al pagamento delle rate di anticipazione in acconto sulle migliorie realizzate e pagate dalla IMOF.

I successivi inadempimenti della Regione infatti, oltre a risultare incomprensibili ed immotivati, hanno vanificato la gran parte dei benefici previsti ponendo la nostra società e la nostra controllante MOF SpA in una insostenibile situazione finanziaria che sta creando all'intero sistema MOF ed al patrimonio partecipativo di tutti gli azionisti danni di gravità assoluta ed irreversibili. Al punto che, se non si dovesse pervenire in tempi brevissimi ad un ritorno alla normalità, con il regolare pagamento dei rimborsi dovuti dalla Regione Lazio, si rischia concretamente la continuità aziendale di entrambe le società, nonostante la deliberazione assunta dall'assemblea del 13 giugno 2012, integralmente riproposta con l'*allegato "A"* della presente Relazione al bilancio.

Dobbiamo quindi ed ancora con maggior forza anche quest'anno denunciare agli azionisti che alla data

del 31.12.2012 la Regione Lazio - contrariamente agli impegni assunti con l'approvazione del nuovo Piano - ha corrisposto alla controllata IMOF soltanto una delle 8 tranches scadute di anticipazioni in acconto da € 1.100.000 per il pagamento delle migliorie realizzate sul vecchio mercato. E ciò, nonostante il dettato specifico della DGR 1084/2005 e nonostante l'approvazione unanime (quindi con il voto anche della stessa Regione) del nuovo Piano avvenuta in entrambe le assemblee ordinarie e straordinarie di MOF ed IMOF con cui si è statuito che la Regione avrebbe dovuto corrispondere entro il 30 aprile di ogni anno (per il periodo 2005 – 2024) 9 tranches di 1.100.000 euro, per i primi nove anni, e 11 di 540.000 euro, per i successivi 11.

**Alla data del 31.12.2012 risultano invece non corrisposte ben 7 tranches per un valore di 7.700.000 euro, divenute 8 al 30 aprile del corrente anno 2013, per un valore complessivo di 8.800.000 euro, ai quali vanno aggiunti gli ingentissimi oneri bancari sostenuti indebitamente a causa dei mancati pagamenti della Regione che, alla medesima data del 31.12.2012, sono ammontati alla incredibile somma di circa 2.800.000 euro** come notificati e già richiesti in ripetizione alla stessa Regione Lazio con l'ultima ed ormai annuale nostra diffida e messa in mora n. 108 del 30 aprile 2013. Ciò sta comportando per la controllata una effettiva paralisi di liquidità con un pesantissimo aggravio di crescenti oneri per il forzoso ricorso ad un pesante indebitamento bancario cui si è dovuti ricorrere.

Sempre per questi motivi la IMOF è stata costretta a richiedere alla nostra società - che ha dovuto giocoforza aderirvi in quanto garante di IMOF in esecuzione delle DDGGRR 5771/1997 e 1084/2005 - di avallare la nostra domanda inoltrata ad MCC per la rimodulazione del mutuo originario, per ottenere una diminuzione di circa il 40% delle rate semestrali seppure con una rata finale di circa 4,8 milioni di euro, utilizzando una facoltà prevista dalla circolare del Ministero delle Attività Produttive del 2 marzo 2005 n. 1188006. La richiesta è stata poi accolta da MCC e, verso la fine dell'anno 2008, con il nostro avallo e garanzia, si è proceduto a stipulare nuovo contratto con MCC con la rimodulazione del mutuo nei nuovi termini sopra indicati. Con tale atto, comunque, la IMOF (ma sostanzialmente l'intero Gruppo IMOF e MOF SpA) si sono obbligate a sostenere ulteriori oneri bancari imprevisi per interessi sulla rata finale non assistiti da alcun beneficio ed indebitamente procurati dalle inadempienze della Regione.

Non solo: la controllata IMOF è stata altresì costretta a richiedere ripetutamente alla MOF SpA di corrispondere con netto anticipo rispetto al Piano i versamenti relativi all'aumento di capitale sociale deliberato nella medesima assemblea straordinaria del 12 dicembre 2005, nonché anche tutta una serie di progressive anticipazioni finanziarie in acconto alle quali la MOF SpA ha dovuto altresì aderire per la sua condizione ineludibile di controllante ma anche di garante degli obblighi finanziari assunti dalla IMOF. Tutte queste operazioni hanno però comportato, per la IMOF, il progressivo depauperamento di ogni risorsa finanziaria anche futura oltre ad un indebitamento innaturale ed insopportabile e, per la MOF SpA, una insostenibile indebitamento e mancanza di liquidità che ne sta compromettendo il normale svolgimento delle ordinarie attività di gestione per i gravi ritardi nei pagamenti dei fornitori, con continui rifiuti di ricevere le normali prestazioni o forniture e la conseguente impossibilità di

garantire agli operatori/utenti i servizi minimi essenziali.

Il risultato di una tale situazione ha assunto ultimamente connotazioni di assoluta gravità, dal momento che entrambe le società vengono ormai assalite dai creditori con ripetute azioni giudiziarie sfociate in pignoramenti dei conti correnti bancari della IMOF e addirittura, non ottenendo soddisfazione con tali pignoramenti per la evidente mancanza di disponibilità finanziarie sui conti correnti, in iscrizioni di ipoteche sugli immobili aziendali, con ulteriore aggravamento dei rating bancari che hanno portato non solo all'applicazione di tassi di interesse sempre più onerosi ma, per un verso, al totale irrigidimento nella concessione di ulteriori linee di credito e, per altro verso, anche alla condizione di incaglio di alcune posizioni debitorie.

Per tali motivi, dobbiamo ribadire ai signori azionisti che gli utili conseguiti dalla controllata IMOF dall'anno 2006 in poi sono stati ben al di sotto di quelli pianificati dal nuovo Piano economico-finanziario; utili che il medesimo Piano aveva programmato per consentire il pieno recupero delle ingenti perdite (2,8 milioni di euro) accumulate dalla IMOF negli anni sino al 2004 e consentire così a tutti gli azionisti il pieno recupero della propria partecipazione azionaria. Recupero che invece è avvenuto solo in misura molto parziale e ridotta.

Pertanto, gli effetti che hanno inciso in maniera gravemente negativa sul corretto ed ordinato sviluppo del nuovo Piano economico-finanziario sono da addebitarsi esclusivamente al socio Regione Lazio, responsabile del mancato rispetto dei termini di corresponsione delle anticipazioni annuali convenute. Questa inattesa inadempienza ha costituito e costituisce una assoluta negatività per l'equilibrio economico e finanziario della controllata IMOF ed ha comportato e sta tuttora comportando un corrispondente disequilibrio anche per la MOF SpA e, per conseguenza, per l'equilibrio delle stesse aziende degli operatori.

Come già accennato, sin dalla conclusione dell'esercizio 2008, la IMOF ha inoltrato alla Regione Lazio formale addebito per gli oneri bancari indebitamente pagati, con richiesta di ripetizione degli stessi e con contestuale appostazione in bilancio della corrispondente voce di ricavo. E solo dopo aver formalizzato tali diffide e messe in mora la IMOF ha potuto redigere i bilanci d'esercizio dal 2008 in poi, appostando tra i ricavi anche gli oneri imputati e richiesti alla Regione Lazio. E consentire a noi stessi di redigere i nostri bilanci.

La IMOF ha anche attivato anche una richiesta giudiziale di emissione di un decreto ingiuntivo nei confronti della Regione per il mancato pagamento dell'importo di euro 4.400 milioni alla data del 31.12.2009. Su tale procedimento, allo stato, si è ancora in attesa di pronuncia definitiva da parte del Tribunale, che dovrebbe intervenire nel corso del corrente anno 2013.

**In conclusione, si evidenzia che, alla data del 31.12.2012, la nostra controllata IMOF SpE vanta un credito complessivo nei confronti della Regione Lazio per l'incredibile importo di oltre 10.468.101,60 euro, di cui 7.700.000 euro per ratei di anticipazioni scadute e non ancora pagate e 2.768.101,60 per oneri ed interessi bancari sostenuti per il forzoso ricorso**

**all'indebitamento bancario, ai quali vanno aggiunti gli ulteriori oneri tutt'ora in corso.**

A tale importo deve anche essere sommato il rateo di anticipazione scaduta e non pagata alla data del 30 aprile 2013. Per cui, alla data della presente Relazione il credito della IMOF è salito addirittura ad **euro 11.568.101,60** senza considerare gli ulteriori oneri ed interessi maturandi nell'anno in corso. Basti solo pensare che la nostra società, per sostenere le indispensabili necessità finanziarie correnti della controllata, ha dovuto indebitarsi oltremodo con le banche ed ha dovuto, nostro malgrado, attivare un progressivo e dannosissimo ritardo nel pagamento delle spese per la gestione corrente del Centro Agroalimentare, con tutte le problematiche prima evidenziate. Questa incresciosa situazione **ha messo l'intero "Gruppo MOF" (IMOF, controllata, e MOF, controllante) in una situazione drammaticamente non più sostenibile.**

Tutto ciò, a tutto discapito degli altri azionisti, atteso che gli oneri indebitamente sostenuti, ancorché richiesti in ripetizione, stanno letteralmente asfissando la situazione finanziaria della IMOF che ha ormai difficoltà a pagare anche gli stipendi ai propri dipendenti.

I Collegi Sindacali di entrambe le società nel corso delle proprie riunioni collegiali hanno più volte rilevato le inadempienze regionali, sollecitando gli organi amministrativi ad attivare ogni necessaria iniziativa di legge per diffidare e mettere in mora la Regione Lazio, inadempiente, con addebito di tutti gli oneri subiti dalla società, a salvaguardia oltre che del patrimonio aziendale anche del patrimonio azionario degli altri soci e, in particolare, della MOF SpA, atteso che essa detiene il 52% di IMOF e tenuto anche conto che alcuni dei nostri azionisti sono anche azionisti della controllante MOF SpA.

Fatte tutte queste doverose segnalazioni, occorre di contro evidenziare come basterebbe soltanto che la Regione Lazio, tenuto conto della ormai intervenuta disdetta dell'Atto di concessione d'uso del vecchio immobile di proprietà regionale deliberato nell'assemblea della IMOF SpA del 13 giugno 2012 e notificato il 17 agosto 2012 nonché delle puntuali documentazioni e riscontri che in avanti meglio rappresenteremo, attivasse con immediatezza il pagamento di almeno parte delle migliorie comunque realizzate e pagate dalla nostra società - sia pure con riserva di debita computazione a nostro favore di tutti gli ulteriori oneri sostenuti, che debbono essere comunque ripagati nella loro interezza alla controllata IMOF SpA per effetto della intervenuta disdetta contrattuale e quindi degli obblighi derivanti dal Piano economico di cui alla DGR 1084/2005 - per rimettere la nostra società e la stessa controllata in una diversa situazione finanziaria, consentendo a quest'ultima anche di poterci restituire buona parte delle anticipazioni finanziarie sinora corrisposte e ridare fiato all'intero sistema aziendale del MOF.

Con riferimento alle documentazioni e riscontri prima accennati, dobbiamo opportunamente informare gli azionisti che nel corso ed a seguito dell'assemblea per l'approvazione del bilancio d'esercizio 2011 della MOF SpA dello scorso 12 settembre 2012, il Capo Dipartimento economico della Regione Lazio, dott. Guido Magrini, presente in assemblea per delega del Presidente della Regione, preso atto della situazione ampiamente esposta nella Relazione sulla gestione allegata al bilancio MOF (ma anche nella

Relazione al bilancio della IMOF approvata dall'assemblea appena svoltasi nella stessa data ed alla quale la Regione era risultata assente), anticipò l'intendimento della Regione di voler procedere a rimuovere l'empasse determinatosi nel complessivo rapporto MOF/IMOF/Regione con un provvedimento specifico da inserire nella legge finanziaria di approvazione del bilancio regionale 2013 da adottarsi entro dicembre 2012.

Il dott. Magrini chiese pertanto all'Amministratore delegato, anche nelle sue funzioni di amministratore della controllata, di fargli pervenire una dettagliata rappresentazione e contabilizzazione di tutti gli oneri indiretti - di competenza della Regione Lazio proprietaria dell'immobile - che invece con la DGR 1084/2005 la Regione sono stati posti a carico della IMOF, e quindi della MOF SpA, che pertanto, come sempre da noi sostenuto, debbono essere considerati come un vero e proprio "canone aggiuntivo indiretto" rispetto al mero canone di €. 103.291,38 definito nel Piano economico approvato. Ciò al fine di consentire ai competenti uffici del Dipartimento regionale di meglio predisporre l'istruttoria del provvedimento da portare in approvazione nella legge finanziaria 2013.

In questo senso, d'intesa tra le due società, è stato prontamente attivato un gruppo tecnico di lavoro che, dopo un approfondito esame della problematica - peraltro già valutata all'epoca della predisposizione del Piano - ha consegnato un dettagliato documento "**Piano 2005 e canone di concessione**" che evidenzia in modo lampante, ove mai ve ne fosse stato ancora bisogno, l'errore materiale nel quale sono incorsi gli uffici regionali nella pretesa di un canone abnorme ed assurdo, in ciò indotti dalla mancata considerazione dei pesanti oneri indiretti che la IMOF, e di conseguenza la controllante MOF SpA, stanno sostenendo in vece della Regione proprietaria dell'immobile; tali oneri sono pertanto da considerare compensativi di qualsivoglia canone preteso, considerato altresì che l'oggetto della concessione non è un immobile commerciale da valutare secondo criteri di mercato, ma una importantissima infrastruttura pubblica con destinazione esclusiva vincolata per legge ad ospitare una attività di rilevante interesse pubblico.

L'analisi ha riguardato tutto il periodo del Piano 2005-2024 ed ha tenuto conto dei seguenti elementi di valutazione:

1. della incontestabile certezza che il canone dovuto alla Regione Lazio agli effetti dell'Atto di concessione d'uso e di affidamento in gestione attiene esclusivamente al vecchio immobile di proprietà regionale nello stato di fatto come avuto in concessione d'uso dalla stessa Regione Lazio al 1° giugno 1995, data di cessazione della gestione regionale del MOF e dell'avvio della gestione da parte della MOF SpA (combinato disposto ex artt. 2, 3 e 17 Atto di concessione);
2. del canone dovuto dalla IMOF SpA, agli effetti del medesimo Piano economico di cui alla DGR 1084/2005 e deliberazioni assembleari degli azionisti, che è e resta stabilito in €. 103.291,38;
3. del maggior canone, ancorché non previsto nell'Atto di concessione, preteso dalla Regione Lazio di €. 1.045.750 che, tiene invece conto anche del valore delle migliorie realizzate e pagate dalla

IMOF SpA;

4. della chiara ed inequivocabile certezza che, avendo IMOF realizzato e pagato le migliori per conto della Regione, il canone integrativo preteso dalla Regione sulle medesime migliori non potrebbe che essere ipotizzato - al massimo - con riferimento alle anticipazioni in acconto sulle migliori che man mano vengono rimborsate dalla Regione secondo le scadenze e gli importi di pagamento previste dal Piano economico-finanziario approvato dalla DGR 1084/2005 e dall'assemblea ordinaria e straordinaria del 16 dicembre 2005;
5. degli oneri aggiuntivi posti a carico della IMOF SpA e non considerati nella stima regionale - da ritenersi invece come un vero e proprio **canone aggiuntivo indiretto (1°)** - per gli oneri ed interessi pagati da IMOF e computati allo stesso tasso del mutuo contratto con MCC (4,75%), per il periodo 2000-2024, sul valore capitale delle migliori realizzate (euro 15.840 mila) e pagate da IMOF secondo gli Stati di Avanzamento Lavori (SAL) ed al netto progressivo del rimborso previsto dal Piano delle sole anticipazioni in acconto in 20 anni che la Regione avrebbe dovuto corrispondere per il solo valore capitale, senza quindi alcun onere finanziario a proprio carico...!
6. degli ulteriori oneri aggiuntivi (**2° canone aggiuntivo indiretto**) per gli interessi sostenuti sui costi di manutenzione straordinaria posti a carico della IMOF concessionaria e non della Regione Lazio proprietaria e concedente, computati sempre per lo stesso interesse e per il medesimo periodo 2005-2024;
7. degli ulteriori oneri aggiuntivi (**3° canone aggiuntivo indiretto**) per i maggiori interessi e costi sostenuti dalla IMOF per la rimodulazione del mutuo con MCC, necessitata dal perdurare dei mancati pagamenti della Regione Lazio e computati ai medesimi costi ed oneri imputati alla IMOF dagli Istituti di credito finanziatori; e questo nella ipotesi che la Regione paghi entro la scadenza massima del 28 dicembre 2013 tutte le rate di anticipazioni in acconto scadute e non pagate, nonché gli oneri ed interessi relativi a tali mancati pagamenti, consentendo alla controllata IMOF di pagare la maxirata finale prevista dal nuovo piano di ammortamento del mutuo; diversamente il computo di questo 3° canone aggiuntivo indiretto dovrebbe essere rivisto con l'aggiunta dei maggiori oneri ancora rinvenienti dai maggiori ritardi di pagamento.

Pertanto, fermo restando che il canone da Piano che la IMOF deve corrispondere alla Regione Lazio è indiscutibilmente pari a 103.291,38 euro/anno, dal predetto documento "Piano 2005 e canone di concessione", elaborato con i riferimenti appena accennati ed a condizione che la Regione paghi non oltre dicembre 2013 tutte le rate di anticipazioni in acconto scadute e non pagate ed i correlati oneri ed interessi già richiesti, emerge che:

1. **il canone reale effettivamente** già posto a carico della IMOF dalla DGR 1084/2005, **comprensivo degli oneri aggiuntivi (canone aggiuntivo indiretto)**, risulta essere pari complessivamente a **€ 740 mila** all'anno, di cui:

- **€. 103 mila/annuo** per canone da Piano 2005-2024.
  - **€. 637 mila/annuo** per **canone aggiuntivo indiretto**.
2. **il canone invece stimato dalla Regione Lazio e correttamente computato** sul solo valore delle anticipazioni in acconto che la Regione avrebbe dovuto progressivamente rimborsare nel periodo 2005-2024 (come da Piano DGR 1084/2005), **risulta essere complessivamente pari a:**
- **€. 495 mila/annuo**, nello scenario di **“rendimento al 5%”** come da parametro stimato dalla Regione, **e non di €. 1.045 mila richiesto dalla Regione Lazio, come se le migliorie fossero state già pagate contestualmente al pagamento da parte di IMOF degli Stati di Avanzamento Lavori (SAL)**;
  - **€. 247 mila/annuo**, nello scenario invece di **“rendimento al 2,5%”** come da parametro stimato più coerentemente con la destinazione d’uso esclusiva dell’immobile dal momento che, come più volte ricordato, non si tratta di un immobile commerciale ma di una importantissima infrastruttura pubblica con destinazione esclusiva vincolata per legge ad ospitare una attività di rilevante interesse pubblico.

Dagli elementi **certi e documentati** appena esposti, risulta pertanto che il canone complessivo che la Regione Lazio ha posto a carico della IMOF con la DGR 1084/2005 e con il connesso Piano economico-finanziario 2005-2024 (canone diretto **più canone aggiuntivo indiretto**) **è già maggiore di €. 142 mila/anno rispetto a quello calcolato** a mero valore di mercato (rendimento al 5%) come stimato e preteso dalla Regione Lazio, **e addirittura maggiore di €. 390 mila/anno** se computato molto più correttamente e coerentemente ad un rendimento massimo del 2,5% di detto valore, in ragione della connotazione esclusiva e vincolata cui l’immobile è destinato per legge.

Si segnala, inoltre, che l’art 17 comma 2 dell’Atto di concessione e di affidamento in gestione (disdettato), anche nella versione modificata con DGR 1084/2005, rinvia comunque ad un conguaglio finale da effettuarsi al termine trentennale della concessione.

In ragione di quanto emerso e oggettivamente provato, sia per fare definitivamente chiarezza su questa vicenda che per fornire una puntuale e completa informativa nel bilancio 2012 rispetto al canone di concessione ed alla pretesa regionale (ancorché temeraria ed ingiustificata), riportiamo di seguito il prospetto riepilogativo dei maggiori oneri finanziari posti a carico della IMOF con la DGR 1084/2005:

	<b>A=B+C+D</b>	<b>B</b>	<b>C</b>	<b>D</b>
	<b>Debito Regione x interessi (Euro)</b>	<b>Interessi su migliorie</b>	<b>Interessi su manutenzioni</b>	<b>Interessi ed oneri su rimodulazione del mutuo MCC (2008-2013)</b>
<b>Anni</b>				
2.000	7.822	7.822		
2.001	138.455	130.634		
2.002	395.955	257.500		
2.003	729.806	333.851		
2.004	1.103.531	373.724		
2.005	1.455.784	352.253		
2.006	1.772.519	316.735		
2.007	2.052.048	279.530		
2.008	2.667.080	423.380		191.651
2.009	3.343.361	621.760		54.521
2.010	4.034.242	599.043		91.838
2.011	4.740.418	575.248		130.928
<b>2.012</b>	<b>5.463.674</b>	<b>551.381</b>		<b>171.875</b>
2.013	6.202.703	524.263		214.767
2.014	6.729.217	516.883	9.630	
2.015	7.264.720	515.785	19.718	
2.016	7.810.272	515.267	30.284	
2.017	8.365.085	513.460	41.353	
2.018	8.930.232	512.200	52.947	
2.019	9.506.204	510.879	65.093	
2.020	10.093.866	509.847	77.815	
2.021	10.693.070	508.064	91.141	
2.022	11.304.717	506.547	105.100	
2.023	11.929.397	504.958	119.723	
2.024	12.567.800	503.363	135.040	
2.025	12.735.773	130.202	37.771	
		<b>11.094.578</b>	<b>785.615</b>	<b>855.580</b>
		<b>12.735.773</b>		

Al 31 dicembre 2012, come riportato in tabella, l'attività potenziale dei predetti oneri (che la controllata IMOF dovrebbe iscrivere in bilancio con assoluta certezza come posta positiva) risulta pari a **circa Euro 5,5 milioni** mentre la eventuale passività potenziale di IMOF connessa al maggior canone preteso unilateralmente dalla Regione di €. 1.045.750 a partire dal primo anno successivo al collaudo (2009) (che la IMOF dovrebbe iscrivere in bilancio come posta negativa ma comunque assolutamente incerta ed errata e quindi contestata), risulta pari a **circa Euro 3,7 milioni** al netto del canone di 103.291,38 euro previsto dal Piano (euro 1.045 mila/anno – euro 103 mila/anno per il periodo 2009-2012). **Con un evidente delta ancora a favore della IMOF di circa Euro 1.800 mila...!**

Tali poste non costituiscono in alcun modo acquiescenza rispetto alle illegittime pretese regionali, ma sono meramente rappresentative della effettiva realtà delle reciproche ragioni e pretese, pur essendo, per la controllata IMOF, la reale risultanza accertata di un dettagliato computo oggettivamente ed incontestabilmente documentato negli atti deliberati dalla stessa Regione e reciprocamente convenuti, mentre invece, per la Regione, rappresentano una arida ed errata stima unilaterale effettuata a mero



valore di mercato e non in ragione della destinazione vincolata per legge dell'immobile e oltretutto basata sul valore complessivo anche delle migliorie realizzate a pagate da IMOF ma che la Regione ha imposto di rimborsare in 20 anni per il solo valore capitale, senza minimamente tener conto degli oneri riflessi e/o "occulti" da essa stessa imposti con la DGR 1084/2005.

E se proviamo a stimare la pur contestata pretesa regionale non a mero valore di mercato ma al reale valore di un immobile a destinazione esclusiva vincolata per legge (che abbiamo appena ipotizzato al 50% (2,5%) del parametro utilizzato dalla Regione, ma che dovrebbe certamente essere di gran lunga inferiore), **il delta ancora a favore della IMOF risulta addirittura di circa Euro 3.600 mila...!!!**

Per tali ragioni la controllata IMOF ha giustamente dichiarato che le predette poste non sono state iscritte in bilancio in considerazione delle incertezze connesse alla erronea pretesa regionale comunque non prevista nel Piano. Pretesa che, ci auguriamo, una volta che l'azionista Regione Lazio ne avrà a sua volta accertata la totale infondatezza, vorrà finalmente porvi immediato riparo.

Delle stesse poste la IMOF ha fatto una specifica annotazione sulla Nota integrativa al proprio bilancio 2012, anche a beneficio del proprio Collegio Sindacale che in sede di bilancio 2011 ha ritenuto di esprimere un punto di criticità rispetto al mancato accantonamento in bilancio di una posta prudenziale relativamente alla pretesa regionale, ma anche per tranquillizzare tutti i soci sulla sostanziale correttezza di tale mancata appostazione, come già osservato in quella stessa sede assembleare sul punto di criticità sollevato dal Collegio, dal momento che lo stesso Organo amministrativo della controllante (anche amministratore delegato della MOF SpA), per aver assistito presso la Regione alle valutazioni sul Piano fatte dalla struttura e dai dirigenti regionali all'atto dell'approvazione della DGR 1084/2005, ha sempre avuto contezza circa la sostanziale compensazione degli oneri diretti ed indiretti che si andavano ad imporre alla IMOF rispetto a qualunque eventuale pretesa di un canone diverso da quello di euro 103.291,38 che si andava comunque a definire con l'approvazione della citata DGR e del connesso Piano economico; compensazione però mai quantificata dettagliatamente come invece oggi avvenuto con il documento *allegato "B"*, che riporta al contrario un risultato compensativo ancor più sfavorevole per la IMOF e quindi, avendone accertata oggi la sua fondatezza, da recuperare nei confronti della Regione nei prossimi bilanci.

E per questa ragione, nella propria Relazione sulla gestione la controllata IMOF anticipa ai suoi azionisti che la predetta annotazione sulla Nota Integrativa al bilancio 2012 si trasformerà automaticamente in una vera e propria posta di ricavo del conto economico del prossimo bilancio 2013, così da fare definitivamente chiarezza sul canone indebitamente preteso dalla Regione che, alla luce dei corretti conteggi effettuati, evidenzia invece che la IMOF sta già pagando un canone complessivo molto più alto di quello pur illegittimamente preteso e, pertanto, con un ingiustificato arricchimento della Regione il cui importo - in ossequio al principio di autotutela della pubblica amministrazione - deve essere regolato a tutela dell'interesse di entrambe le società, di tutti gli altri azionisti e, non per ultimo, di quel superiore interesse pubblico di cui la IMOF e la controllante MOF SpA sono comunque portatrici al pari della Regione Lazio.

Per una più immediata lettura delle argomentazioni sin qui rappresentate, alleghiamo alla presente Relazione (*Allegato "B"*) il richiamato documento "Piano 2005 e canone di concessione", in modo tale che ogni singolo azionista possa prenderne debita visione.

Dalla puntuale rappresentazione appena esposta e da una più approfondita lettura dell'*Allegato "B"*, il comportamento della Regione Lazio per aver ingiustificatamente disatteso gli obblighi da essa stessa assunti ed imposti con l'adozione della DGR 1084/2005 risulta ancor più dannoso per gli interessi aziendali e degli altri azionisti, la cui valutazione con le relative ed eventuali azioni riparative sono state rimesse dalla controllata IMOF alla esclusiva determinazione dei propri azionisti e, conseguentemente, vengono da noi rimesse alla altrettanto esclusiva determinazione dell'assemblea dei soci della MOF SpA cui compete il diritto e l'onere di individuare, se del caso, le più opportune iniziative da intraprendere ovvero un eventuale e specifico mandato da conferire al Consiglio di Amministrazione a tutela del patrimonio aziendale della MOF SpA, che della IMOF detiene il 52% del capitale, e del patrimonio partecipativo degli stessi azionisti della nostra società.

Fatta questa dovuta premessa sugli eventi che hanno comunque modificato l'assetto patrimoniale e soprattutto finanziario della controllata IMOF rispetto al nitido percorso tracciato dal Piano economico-finanziario, la cui corretta esecuzione è stata specificatamente affidata ai rispettivi organi amministrativi, necessita in questa sede rappresentare altresì tutte le difficoltà e le perplessità che tale modificazione dell'assetto patrimoniale e finanziario della controllata ha comportato sul puntuale ed ancora mancato avvio delle procedure conclusive del Piano relativamente alla predeterminata fusione per incorporazione della IMOF nella controllante MOF SpA, prevista per il corrente anno 2013 (DGR 1084/2005 e deliberazioni delle rispettive assemblee ordinarie e straordinarie di IMOF e della controllante MOF SpA) i cui primi atti esecutivi si sarebbero dovuti già attivare nel corso del 2012.

Si riporta di seguito, per una breve e più rapida memoria degli azionisti, la "tabella di marcia" dettata dalle determinazioni esecutive del Piano, approvate con DGR 1084/2005 e dalle Assemblee dei soci di IMOF e MOF del 16 dicembre 2005:

## **1. NEL CORSO DEL 2012**

### **1.1 Conversione attuale prestito obbligazionario (operazione essenziale per poter dare esecuzione al successivo unto 1.2)**

Conversione di n. 80 obbligazioni da parte dell'obbligazionista/socio Consorzio Euromof in nuove azioni della controllante MOF SpA per un valore di euro 41.317.

### **1.2. Emissione di un nuovo prestito obbligazionario (Punto 3.4 - Punto 3.5).**

Convocazione da parte del Consiglio di Amministrazione di MOF di apposita assemblea straordinaria per

deliberare un nuovo prestito obbligazionario convertibile con un prezzo di emissione "sotto la pari" ovvero inferiore al valore nominale dell'obbligazione, riservato, sottoscritto e interamente versato dal socio Euromof mediante rinuncia al credito vantato per "finanziamento socio" (già regolarmente contabilizzato nelle scritture contabili della controllante secondo il dettato delle determinazioni esecutive), da convertirsi a valore di circa 1,2 Meuro così da consentire agli operatori soci di Euromof (che hanno finanziato attraverso maggiori oneri di concessione i costi per la realizzazione del nuovo Centro Agroalimentare) la capitalizzazione di tali maggiori oneri mediante il raggiungimento da parte del loro consorzio della quota prevista di capitale sociale post fusione pari al 64,6%.

## **2. NEL CORSO DEL 2013:**

### **2.1. Aumento di capitale sociale di IMOF (Punto 2.8)**

Nuovo aumento di capitale sociale di IMOF, al completamento del versamento del precedente aumento deliberato nel 2005, per il nuovo importo complessivo di **340 Keuro** interamente riservato alla controllante MOF SpA e interamente sottoscritto e versato sempre nel 2013, portando il nuovo capitale sociale a circa 17.383 Keuro e la quota di partecipazione del socio MOF SpA al 52,94%.

### **2.2. Atti per la fusione (Punto 1.c, 1.d e 1.e - Punto 4.1)**

Redazione (anche congiunta) ed approvazione da parte degli Organi amministrativi di IMOF e MOF della Relazione nel progetto di fusione per incorporazione della IMOF in MOF allo scopo di illustrare e motivare il progetto di fusione, i criteri adottati per la valutazione dei rispettivi patrimoni societari, le modalità di determinazione del rapporto di cambio, la motivazione dei metodi impiegati.

Successiva approvazione da parte dei medesimi Organi amministrativi e successivo deposito al Registro delle Imprese del progetto di fusione, del nuovo testo di Statuto sociale e delle cariche sociali e fissazione della data di decorrenza, etc..

Convocazione - trascorsi trenta giorni dal deposito - e svolgimento delle assemblee straordinarie di IMOF e MOF che delibereranno la fusione con la contestuale rinuncia al ricorso alla "Relazione degli esperti" ex art. 2501 sexies del codice civile sul rapporto di concambio all'atto della fusione, dando per definito, convenuto, accettato e pattuito espressamente, il valore di concambio così come definito con i criteri, i termini e le valutazioni indicate nel Piano economico-finanziario e relativo percorso attuativo (allegato "A") e, in particolare e tra l'altro, nella tavola/pagina 16 del medesimo allegato.

La rinuncia alla relazione degli esperti sul rapporto di concambio (ex art. 2501 sexies codice civile), già espressamente deliberata nelle approvate determinazioni esecutive, è tutt'ora pienamente legittima (massima del Comitato Notarile del Triveneto 2008, massima del Consiglio Notarile di Milano n. 26/2004 in quanto la relazione degli esperti è posta a tutela degli interessi dei soci e non di quello dei terzi o creditori sociali).

Redazione dell'Atto di fusione, trascorsi sessanta giorni dall'ultima delle iscrizioni nel registro delle Imprese delle delibere assembleari.

## NOTE SULLA FUSIONE:

Oltre agli adempimenti sopra evidenziati, occorre altresì considerare che:

- **al 31 dicembre 2013 scade il Contratto di fitto di ramo d'azienda dettato dal Piano economico e stipulato il 30 dicembre 2005**, per cui, ove non effettuata la fusione, necessiterà certamente definire una diversa trattazione in ragione del dimezzamento del ramo d'azienda causato dalla disdetta da parte di IMOF dell'Atto di concessione d'uso dell'immobile di proprietà regionale;
- **al 31 dicembre 2013 scade il contratto di mutuo con MCC (oggi Unicredit)** per cui, o la Regione Lazio procederà entro tale termine massimo al pagamento delle tranches di anticipazioni in acconto sulle migliorie, scadute e non pagate, consentendo alla IMOF di procedere a sua volta al pagamento della maxirata finale di circa 4.800 Meuro, oppure il Gruppo MOF (IMOF e controllante MOF SpA, garante del mutuo) si ritroveranno nella materiale impossibilità di onorare l'impegno con l'effettivo tracollo di entrambe le società. **E non solo!**

## ADEMPIMENTI COMUNQUE OBBLIGATORI PER TUTTI GLI AZIONISTI:

- **le determinazioni esecutive sottoscritte ed approvate con DGR 1084/2005 e con distinte deliberazioni delle rispettive assemblee**, a prescindere da ogni eventualità di impedimento o modifica delle condizioni di fusione preordinate dal Piano, impongono *"...ad entrambe le società - anche ex art. 1381 c.c. - l'onere e l'obbligo di far sì che i propri soci, la propria Assemblea ed i propri amministratori faranno tutto quanto di propria competenza previsto nei patti e condizioni ivi stabiliti e dettagliatamente indicate nei Punti 4.2. e 4.3. delle medesime determinazioni esecutive, e comunque che essi terranno tutti i comportamenti idonei per eseguire quanto previsto nell'Atto, ivi inclusa la ripetizione di atti che fossero affetti da invalidità o inefficacia con atti simili ed altrettanto efficaci fino a produrre i medesimi effetti"*.
- Inoltre, e per quanto più in particolare riguarda gli interessi della IMOF SpA, è assolutamente indispensabile che gli azionisti tengano presente quanto dettato nel Punto 5. delle determinazioni esecutive che non solo stabilisce che tutto quanto ivi statuito costituisce, sia per IMOF che per MOF, l'integrale e corretto assolvimento di qualunque obbligo e/o onere ipotizzabile in capo a MOF in esecuzione dell'art. 17 dell'Atto di concessione Regione/IMOF/MOF ma al Punto 5.3. stabilisce altresì che *"...la MOF SpA potrà liberamente recedere dal presente Atto qualora le delibere in esso previste non vengano adottate e/o rese esecutive per qualsiasi ragione o causa. In tal caso, MOF sarà libera da ogni obbligazione derivante dal presente Atto e/o da ogni ulteriore Atto ad esso connesso, senza che IMOF abbia nulla a pretendere in base al medesimo, rimanendo comunque fermo ed impregiudicato il disposto dell'art. 17 della Convenzione e delle determinazioni esecutive..., salvo ogni eventuale diritto di MOF nei confronti di IMOF e/o dei suoi soci per qualunque eventuale e comprovato danno possa nel frattempo esserle derivato"*.

Da quanto qui brevemente richiamato relativamente agli obblighi comunque assunti non solo da entrambe le società ma anche da tutti gli azionisti, nessuno escluso, ne consegue che questi ultimi più ancora e prima degli organi amministrativi della MOF e della controllata IMOF SpA non possono sottrarsi dal compiere ogni atto che consenta comunque di procedere alla fusione aderendo e facendo proprie tutte le determinazioni e deliberazioni che ricreino nella loro totale interezza i medesimi effetti previsti nel programma di fusione contenuto nel Piano economico ed approvato dalle assemblee ordinarie e straordinarie del 16.12.2005.

Non va da ultimo, ma non per ultimo, sottovalutato da parte dei signori azionisti che con il Piano economico e le connesse determinazioni esecutive gli operatori del MOF consorziati dell'azionista Euromof si sono sottoposti ad un gravoso impegno finanziario di natura straordinaria - puntualmente assolto - per garantire, in sostituzione degli altri azionisti indisponibili, le risorse finanziarie per la realizzazione del nuovo Centro Agroalimentare e che gli atti ed i patti contenuti nel Piano e nelle determinazioni esecutive prevedono il pieno riconoscimento, in sede di fusione (2013), di tali oneri mediante una corrispondente capitalizzazione a favore dell'azionista privato di una partecipazione pari al 64,6% del capitale sociale della MOF SpA (incorporante) post fusione.

Questi operatori oggi reclamano il riconoscimento dei propri diritti acquisiti e ci interrogano sul perché ancora non si sta procedendo all'operazione di fusione nei termini ed alle condizioni pattuite. Anche con serie e sempre più insistenti ipotesi di attivazione di una class-action nei confronti di entrambe le società, nonché dei rispettivi azionisti e, in particolare, della Regione Lazio, responsabile di averli "indotti" ad accettare gli effetti della DGR 1084/2005 in cambio di patti preordinati nella medesima DGR di riconoscere al loro consorzio di rappresentanza la totale capitalizzazione dei maggiori oneri forzosamente loro imposti e da essi accettati solo a seguito della unanime pattuizione deliberata da tutti i soci, e specificatamente dalla Regione Lazio, del riconoscimento del 64,6% di partecipazione azionaria nella nuova società post fusione, ma in una società prospettata nella medesima DGR in condizioni patrimoniali e finanziarie ottimali e nettamente diverse da quelle che oggi si rilevano.

Le predette pattuizioni sono state successivamente ed unilateralmente violate dalla sola Regione, frapponendo surrettiziamente una ingiustificata ed illegittima pretesa e facendo finta di non conoscere appieno i fondamentali contenuti nella DGR 1084/2005 da essa stessa adottata, quasi a precostituirsi artatamente (così sospettano gli operatori) i motivi per il mancato pagamento delle dovute anticipazioni in acconto sulle migliori. Tanto è bastato alla Regione per "inventarsi" letteralmente una posta a credito guarda caso esattamente corrispondente al debito contratto. E tutto questo si è potuto sinora verificare solo grazie al ruolo di Ente pubblico istituzionale della Regione Lazio, munito di poteri legiferanti o comunque preponderanti rispetto agli altri azionisti, i quali (azionista privato per primo) hanno sempre avuto e continuano tutt'ora ad avere nei confronti della Regione l'atteggiamento deferente ed ossequioso che ad essa ovviamente si deve.

E il termine "inventarsi" appena utilizzato non appaia ai signori azionisti come invece irraguardoso nel

confronti della Regione, ma rispecchia fedelmente i fatti, dal momento che le analisi ed i riscontri oggettivi e documentati contenuti con assoluta chiarezza nell'*allegato "B"* della presente Relazione dimostrano che: o l'amministrazione regionale non conosce i contenuti degli atti da essa stessa attivati e prodotti (cosa per la verità anche possibile visto il continuo alternarsi di dirigenti e responsabili che si sono avvicendati nella trattazione della questione dovendo ovviamente ripartire sempre "da zero"), oppure l'inverosimile stima cui fa cenno la Regione Lazio (a noi peraltro mai notificata) dell'abnorme canone di concessione preteso risponde ad altre esigenze (meno plausibili ma altrettanto possibili quando si affrontano problematiche di rilevante interesse socio-economico-territoriali, che soggiacciono inevitabilmente ai mutevoli indirizzi ed umori di ogni nuovo governo regionale). Ma questo, pur se molti operatori lo sostengono, noi non possiamo e non vogliamo nemmeno pensarlo. Per noi si tratta semplicemente di un madornale errore dell'amministrazione regionale, conseguente al continuo avvicinarsi su tale problematica di dirigenti e funzionari sempre diversi.

Resta però il fatto che questo atteggiamento è ormai arrivato al capolinea, dal momento che gli operatori privati hanno sottoscritto ad adempimento correttamente al patto di farsi carico, essi soltanto, di esonerare gli altri azionisti di IMOF e di MOF dall'obbligo di dover essi rifinanziare di anno in anno la società (ed in particolare la Regione Lazio azionista di maggioranza assoluta con il 65% della IMOF), a fronte della unanime obbligazione assunta da tutti gli altri azionisti a favore del consorzio Euromof del riconoscimento - al completamento dell'ammortamento del mutuo (2013) - della maggiore partecipazione azionaria post fusione sopra richiamata; patto che oggi la Regione Lazio (azionista pubblico di riferimento) non ha inteso onorare, impedendo conseguentemente sia alla nostra società che alla controllata IMOF ed agli altri azionisti di entrambe di poterlo fare.

In sostanza, si è in presenza di un debito contratto da tutti gli azionisti e soprattutto dalla Regione Lazio nei confronti dell'azionista Euromof e questo debito oggi non si intende immotivatamente onorarlo (vedi Regione) o si è impossibilitati a farlo (vedi altri soci).

Inoltre, per quanto di competenza del Consiglio di Amministrazione, necessita altresì rappresentare ai signori azionisti la ulteriore materiale impossibilità intervenuta nel corso dell'anno 2012 per dare concreto avvio alle procedure di fusione sopra richiamate e attivare, secondo il programma prestabilito, le diverse iniziative e determinazioni di competenza specifica della IMOF per la fusione.

Con l'approvazione del bilancio d'esercizio 2011, intervenuta nell'assemblea del 12 settembre 2012, sono scaduti gli organi sociali che non si sono potuti rinnovare in quella stessa sede per la concomitante mancata designazione dei consiglieri di competenza della Regione Lazio e del Comune di Fondi. Il rappresentante della Regione Lazio e del Comune di Fondi chiesero ed ottennero un breve rinvio del punto (massimo due mesi) per consentire alle rispettive strutture amministrative di predisporre gli atti per procedere alla formale designazione di propria competenza.

Pochi giorni dopo l'assemblea è intervenuta la crisi del governo regionale che ha poi portato alle

dimissioni della Presidente Polverini e dell'intero consiglio regionale con l'indizione di nuove elezioni amministrative, svoltesi soltanto il 24 e 25 febbraio del corrente anno 2013.

Questa inaspettata circostanza non solo ha fatto saltare il programma di una nuova assemblea di rinnovo degli organi entro i due mesi ipotizzati, ma ha praticamente impedito al Consiglio di amministrazione scaduto di attivare le procedure propedeutiche per la fusione, la cui approvazione non poteva in alcun modo essere invece adottata da organi scaduti e non nella pienezza dei poteri.

In questo senso, trascorsi inutilmente i due mesi ipotizzati per la nuova assemblea, è intervenuto uno specifico richiamo del nostro Collegio sindacale, il quale - proprio per l'urgenza dettata dagli adempimenti per la fusione - ha sollecitato il consiglio di amministrazione uscente a convocare comunque l'assemblea con all'ordine del giorno il rinnovo degli organi sociali, tenuto conto che il socio privato cui lo statuto assegna la designazione di tre consiglieri su cinque poteva certamente insediare i nuovi organi anche in assenza delle designazioni dei soci pubblici e procedere così all'adozione dei necessari provvedimenti.

L'assemblea si è tenuta lo scorso 9 gennaio 2013 ed ha nominato i nuovi organi sociali pur in assenza ancora della designazione della Regione Lazio e, per dichiarata mera adesione istituzionale, anche del Comune di Fondi. Nella circostanza, su proposta dell'azionista privato, oltre che su sollecitazione dei consiglieri da questi designati, sono stati nominati anche i due consiglieri uscenti di designazione della Regione e del Comune i quali, dopo insistite sollecitazioni e per puro spirito di servizio, hanno accettato l'esortazione rivolta loro dal socio privato di non far venir meno in un momento così delicato la presenza dei rappresentanti dei due soci pubblici nel nuovo consiglio di amministrazione, ma si sono riservati di verificare prima se i rispettivi Enti non avessero motivi ostativi al riguardo. Ed in ogni caso, pur avendo acquisito un informale assenso per l'accettazione, entrambi hanno voluto comunque inviare ai propri Enti di riferimento una lettera di piena disponibilità a dimettersi in qualsiasi momento venisse richiesto dal Presidente della Regione Lazio o dal Sindaco del Comune di Fondi.

L'accettazione definitiva con l'insediamento dei nuovi organi sociali è così potuta avvenire soltanto il 20 marzo 2013.

Nel frattempo si sono tenute le elezioni regionali ed era stato eletto il nuovo Presidente Nicola Zingaretti con il quale questo il Consiglio di Amministrazione ha avuto, per quanto ci è sembrato di capire, un immediato e positivo approccio. Il Presidente Zingaretti infatti si è impegnato, anche in presenza di una nutrita delegazione dei nostri operatori, a prendere a cuore il problema del Gruppo MOF e far sì che al più presto si potesse ripristinare la corretta funzionalità dei rapporti economici e finanziari.

Una eventuale immediata risoluzione della complessiva problematica che affligge la nostra società, ci avrebbe consentito non solo di ridare fiato immediato alla reciproca situazione finanziaria di MOF ed IMOF ma anche di poter inquadrare nei termini più corretti e consoni i programmi e le procedure per la fusione.

Purtroppo, come sempre accade in questi casi, i tempi della politica non collimano mai con le esigenze

delle aziende. La nuova Giunta Regionale si è insediata soltanto a fine marzo 2013 e immediatamente dopo è stata subito sottoposta ad un vero e proprio *tour de force* per riuscire ad approvare entro il termine perentorio del 30 di aprile il bilancio regionale per l'esercizio 2013, visto che il precedente consiglio regionale dimissionario aveva potuto approvare soltanto un bilancio tecnico valido sino a quella data.

Tanto è vero che, al momento della redazione della presente Relazione sulla gestione, non siamo ancora riusciti ad ottenere il pure più volte richiesto incontro con il nuovo Assessore regionale alle Attività produttive, Guido Fabiani, per poter dare almeno un primo avvio ai positivi intendimenti manifestatici dal nuovo Presidente Zingaretti.

Tutti questi imprevisti ed imprevedibili accadimenti, che per quanto ci riguarda sono divenuti dei veri e propri ostacoli nel corretto avvio delle procedure di fusione, non ci hanno consentito di procedere per tempo ad assolvere al mandato conferitoci dall'assemblea del 16 dicembre 2012.

Non appena insediato, il nuovo Consiglio di Amministrazione ha subito attivato ogni utile confronto per accertare e verificare le attuali condizioni soggettive ed oggettive attuali di ciascuna società per individuare gli elementi modificati delle rispettive situazioni patrimoniali e finanziarie (causa le inadempienze della Regione Lazio) rispetto a quelle previste dal Piano e per individuare gli eventuali opportuni correttivi da attivare per porre rimedio a tali modificazioni.

In questo senso è stato ovviamente necessario predisporre innanzitutto i rispettivi progetti di bilancio per avere a disposizione intanto la situazione patrimoniale e finanziaria di entrambe aggiornata al 31.12.2012 e, su questa, impostare poi la verifica delle attuali differenti condizioni rispetto a quelle invece previste dal Piano.

A questo proposito, informiamo che, d'intesa con la controllata IMOF SpA, è stato affidato uno specifico incarico al nostro direttore amministrativo (nonché anche coordinatore amministrativo della controllata IMOF), dott. Stefano Nardone, oltre che al nostro direttore dell'area sviluppo, dott. Gianluca Notari, ed al dott. Simone Tammam, già responsabile, il primo, e partner, il secondo, prima della Arthur Andersen MBA e poi della Deloitte & Touche che hanno redatto il Piano economico-finanziario 1996-2005 e che per l'esperienza allora acquisita sulla materia hanno poi collaborato fattivamente anche con la MAFCO Srl per la redazione dell'attuale Piano economico 2005-2024, di procedere ad una dettagliata analisi delle rispettive situazioni patrimoniali e finanziarie delle due società e di fattibilità della fusione per incorporazione di IMOF in MOF, mettendolo a confronto con quello previsto dal Piano economico (DGR 1084/2005), rappresentando i principali scostamenti rispetto al Piano e le criticità connesse.

Contiamo di portare il predetto elaborato all'attenzione dell'assemblea per l'approvazione del bilancio, al fine di verificare la permanenza o sussistenza delle condizioni originariamente previste per poter dare avvio al processo di fusione e dare immediata concretezza alle attese degli operatori consorziati nel socio privato Euromof per la integrale capitalizzazione dei maggiori oneri sinora sostenuti per la realizzazione del Centro Agroalimentare.

Fermo restando la decisa determinazione per quanto sopra assicurato, saremo parallelamente



impegnati comunque a ricercare costantemente con il governo regionale ogni possibile convergenza utile a ripristinare la estrema positività che da sempre ha caratterizzato i reciproci rapporti prima degli eventi sin qui narrati, tutti intervenuti - è bene ricordarlo - negli ultimi 3/4 anni (2009-2012). Su tale presupposto, siamo fiduciosi che il nuovo governo regionale, anche grazie alla intensa azione di sollecitazione che insieme a noi sta approfondendo il Presidente Pasca Raymondo, saprà ben comprendere la grave difficoltà finanziaria in cui sono state poste sia la nostra società che la controllata IMOF SpA e conseguentemente adottare ogni utile iniziativa o atto che possa compensare anche gli oneri indebitamente causati per tali ritardi. Così evitando agli azionisti di entrambe le società il depauperamento della propria partecipazione azionaria, come previsto dal nuovo Piano economico approvato con la più volte richiamata Deliberazione della Giunta Regionale n. 1084 del 29.11.2005.

E' stato gioco forza necessario dedicare nella presente relazione ogni dovuta attenzione alle problematiche relative alla mancata piena applicazione del nuovo Piano economico-finanziario per responsabilità esclusive della Regione Lazio e, di contro, sugli effetti definitivamente positivi che, un eventuale ripristino dei corretti rapporti con la Regione, il nuovo Piano andrebbe a produrre su entrambe società MOF e IMOF SpA e ancor più sugli operatori. Ma anche per dare agli azionisti la doverosa conferma dell'importanza vitale che tale atto rivestiva e riveste tutt'ora per la nostra società, laddove non venga vanificato da manchevolezze gravi come quella purtroppo subita e qui ancora una volta denunciata.

Ed è per questo che riteniamo indispensabile che i nuovi amministratori regionali comprendano con immediatezza che il perdurare della mancata corresponsione alla controllata IMOF di quanto dovuto, che si aggiunge agli onerosi e già esorbitanti oneri imposti dalla DGR 1084/2005 e dettagliatamente prima evidenziati, sta vanificando tutti gli effetti positivi sottesi alla stessa adozione della DGR n. 1084 del 29.11.2005, finalizzati (come chiaramente spiegato nella stessa DGR) *"...al pieno riequilibrio economico e finanziario di una importantissima infrastruttura pubblica ospitante una attività di rilevante interesse pubblico"*. Con grave ed irreversibile danno - oltre che per il patrimonio della società e degli azionisti - anche per l'economia del sistema MOF e, perciò, per gli stessi operatori e produttori e per i consumatori finali destinatari dei maggiori costi riversati sul prezzo dei prodotti.

Abbiamo però ragionevoli motivi per ritenere, alla luce delle parole espresse dal nuovo Presidente Zingaretti nell'incontro avuto con i nostri operatori, che i nostri rapporti con la Regione Lazio volgeranno al più presto in senso positivo, facendoci ben sperare per il prosieguo dell'attività societaria.

Non possiamo però sottrarci, a questo punto, dal denunciare la profonda delusione e censurare nettamente il comportamento veramente deludente dell'ex Presidente della Regione Lazio Renata Polverini, che è riuscita a vanificare tutte le positive sensazioni suscitate nel corso della sua visita al MOF l'11 maggio 2011, allorquando venne a presenziare all'ora primo insediamento del dott. Pasca

Raymondo alla presidenza della nostra controllante MOF SpA.

In tale circostanza la Presidente Polverini presentò il nuovo Presidente Pasca Raymondo nel corso di una conferenza stampa tenuta presso il centro direzionale del MOF, affermando che *"Più di così al MOF non potevamo fare, Raymondo ha l'autorevolezza, le competenze, la professionalità e anche quell'umiltà che serve ogni volta che si inizia una nuova esperienza"*. Una scelta *"di altissimo profilo istituzionale - sottolineò la governatrice - che risponde all'esigenza di un territorio in forte sviluppo che ha al suo interno il MOF, la più grande azienda del Lazio"*.

La circostanza assunse però un significato assai più rilevante dal momento che la Presidente Polverini assunse l'impegno ad attivarsi personalmente *"grazie al mio ruolo istituzionale"* affinché il MOF riaffermi il proprio ruolo di **"polo di eccellenza che deve diventare uno snodo che mette in contatto Nord e Sud Italia ma può servire anche per lo scambio europeo del settore ortofrutticolo"**, affermando ancora *"...per noi è una grande industria sulla quale il Lazio può e deve investire, che può dare rilancio al territorio, alla sua storia, alle sue tradizioni, alla sua cultura!"*.

Dopo aver trascorso oltre un'ora tra gli operatori intenti nelle loro frenetiche attività di contrattazione e logistica, la Presidente Polverini affermò che la Regione sceglieva di *"investire"* sul MOF. Sceglieva di *"metterci la faccia"* nella piena convinzione che il tessuto imprenditoriale è sostanzialmente sano e vitale e che, ora più che mai, la Regione deve sostenere un *"progetto di sviluppo"* affinché il MOF diventi un "Presidio di legalità" e sempre più un *"Polo di eccellenza del settore agroalimentare regionale"* quale principale piattaforma logistica di respiro europeo.

Incredibile! Il comportamento successivo della Regione Lazio ha prodotto esattamente gli effetti contrari. Abbiamo assistito al totale disinteresse della Presidente Polverini alle nostre vicende, tanto che nemmeno il bravo Presidente Pasca Raymondo - da Lei stessa scelto ed insediato con cotanti e roboanti proclami e prospettive - è mai più riuscito ad interloquire con lei su problemi attinenti al MOF. Anzi, i dirigenti e funzionari che avrebbero dovuto ricevere l'impulso di legittima positività verso il MOF tanto proclamato nella sua visita, hanno invece assunto quegli atteggiamenti e quei comportamenti di indifferenza, di completa litigiosità, di reciproco rimpallo di responsabilità e, in molti casi, anche di ostilità che hanno poi costretto la controllata IMOF SpA ad assumere la straordinaria determinazione della disdetta del Contratto di concessione per colpa grave della Regione Lazio e la nostra società (socio di maggioranza assoluta) ad esprimere voto favorevole su tale determinazione.

E' di tutta evidenza quindi che le parole usate dall'ex presidente Renata Polverini nella circostanza della sua narrata visita al MOF erano, per come si sono poi rivelate, soltanto "parole di circostanza" che mai dovrebbero essere pronunciate invano dal Presidente dell'Ente Istituzionale regolatore per legge della materia dei mercati e dei centri agroalimentari del Lazio, nonché azionista pubblico di riferimento dell'intero Gruppo MOF, oltre che responsabile delle sorti del tessuto socio-economico territoriale di riferimento del Centro Agroalimentare all'ingrosso di Fondi che rappresenta - a prescindere - il fulcro dell'intero settore e la più grande realtà agricolo-alimentare della Regione Lazio, tra le più importanti a

livello nazionale e tra i primi centri agroalimentari a livello europeo.

Siamo moderatamente convinti però che l'ottima impressione suscitata nella delegazione degli operatori presenti all'incontro prima narrato con il nuovo Presidente Zingaretti possa farci ancora intravedere una possibile opzione positiva per una inversione di tendenza da parte regionale una volta che ci verrà data l'opportunità di rappresentare in modo compiuto al Presidente Zingaretti ed ai nuovi assessori regionali competenti i termini esatti della questione così come prima evidenziati ai signori azionisti.

Lo stesso Presidente Pasca Raymondo, che ha avuto modo per altre questioni di incontrare il nuovo assessore alle attività produttive, Guido Fabiani, ha riferito che l'assessore gli ha richiesto una sintetica relazione esplicativa della problematica per poi attivare un incontro con le aziende IMOF e MOF SpA e pervenire al più presto ad una soluzione.

Per la evidente cristallizzazione delle posizioni e dei comportamenti rilevati nel tempo da parte dei diversi dirigenti e funzionari regionali interessati sulla vicenda, ci permettiamo di suggerire all'azionista Regione Lazio, ove intenzionato effettivamente ad una positiva soluzione, di affidare ad un soggetto esterno all'amministrazione (da individuarsi magari in una delle più qualificate società di livello internazionale di analisi aziendale) l'incarico di svolgere d'intesa con gli amministratori di entrambe le società una attenta due-diligence sulla situazione complessiva e sugli atti ed i patti effettivamente sottoscritti al rapporto IMOF/MOF/Regione e dettagliatamente elencati e descritti negli *allegati "A" e "B"* della presente Relazione.

Prima dello scioglimento del consiglio regionale, la precedente amministrazione si era già orientata in tal senso, tanto che si sono tenute diverse riunioni sia in sede regionale che presso la nostra sede con i tecnici di una di queste società. Lo scioglimento anticipato ha poi interrotto ogni attività.

Riteniamo che sull'argomento non possa e non debba aggiungersi altro, se non l'augurio che la Regione Lazio proceda prima dell'assemblea per l'approvazione del bilancio a tenere la ipotizzata riunione e ad adottare rapidamente tutti i provvedimenti correttivi delle confuse e non corrette iniziative sinora attivate, restituendo finalmente serenità ai reciproci rapporti e consentendo di poter adottare in sede di assemblea gli esatti provvedimenti previsti dal Piano economico. Diversamente, l'assemblea dovrà essere chiamata a determinarsi sulle azioni societarie alternative da intraprendere, oltre quelle già attivate nelle competenti sedi giudiziarie, per il recupero del depauperamento del patrimonio aziendale. Così come nella assemblea di bilancio i singoli azionisti verranno invitati e responsabilizzati, se lo riterranno opportuno o dovuto, a dare mandato all'Organo amministrativo, o ad assumere eventuali ed autonome proprie iniziative, a tutela del depauperamento patrimoniale della società nonché della propria partecipazione azionaria.

Sarà ovviamente nostro compito tenere debitamente informati gli azionisti di ogni eventuale sviluppo nel frattempo intervenuto.

Passando ad altro argomento, segnaliamo che relativamente al Consorzio Comitaly, il commissario liquidatore - nominato su nostra segnalazione (come da prerogativa di Regolamento consortile) ed a maggior tutela dell'interesse della MOF SpA nella persona del dott. Salvatore Pallisco (nostro componente del Collegio Sindacale) - sta concludendo le attività di liquidazione finale del Consorzio.

Si ricorda che, in sintonia con gli stessi operatori, il progetto Comitaly è stato certamente travagliato ma pur sempre un progetto ambizioso e coraggioso per la nostra società che, purtroppo, i nostri stessi operatori hanno dimostrato al di non essere ancora in grado di cogliere al meglio. Ci rimane comunque la convinzione - confortata dagli esiti positivi dei successivi progetti simili - che l'esperienza acquisita stia tornando molto utile sia alla nostra società che agli stessi operatori.

Resta indubbio, comunque, che il percorso verso l'internazionalizzazione era e rimane uno dei principali obiettivi che il nostro sistema deve continuare a percorrere, unitamente ai progetti più ambiziosi ed innovativi della filiera corta, della piattaforma logistica centralizzata e della piattaforma commerciale per la somministrazione diretta dei prodotti ai punti vendita al dettaglio della Regione Lazio.

Abbiamo il piacere di confermare ai nostri azionisti che, nonostante la controversa *querelle* con la Regione Lazio, il nostro sistema gestionale ed operativo - identificato come "Sistema MOF" - è ormai un modello universalmente sempre più apprezzato ed invidiato da tutto il settore a livello nazionale e non solo. Un sistema che ha conquistato ormai un "affidavit" di assoluto pregio e rilievo nell'ambito dei massimi livelli istituzionali del settore, dal Ministero delle Attività Produttive e del Commercio estero al Ministero delle Politiche Agricole, da tutte le più importanti strutture pubbliche di sviluppo e sostegno alle imprese (SIMEST, Unioncamere, Sviluppo Lazio, ecc.), alle maggiori e più accreditate Organizzazioni Professionali e di settore (Coldiretti, CIA, Organizzazioni della cooperazione agricola, Fedagromercati, Mercati Associati, Infomercati, ecc.).

L'ultima conferma l'abbiamo avuta ancora una volta dalla nostra ultima partecipazione a febbraio 2013 alla Fiera internazionale Fruitlogistica di Berlino, laddove la MOF SpA si è fatta promotrice di una riedizione anche per il 2013 dell'iniziativa che ha visto i due più grandi centri agroalimentari regionali, MOF e CAR, partecipare univocamente alla Fiera quali soggetti organizzatori di una "collettiva" che ha visto in prima fila la stessa Regione Lazio e l'intero "Sistema Agroalimentare Regionale" con uno spazio espositivo di primissimo livello di circa 170 mq. situato nella HALL 4.2 (uno dei due padiglioni "Italia").

L'iniziativa è nata e si è sviluppata anche grazie all'impulso che l'Assessore alle Attività Produttive della Regione Lazio ha voluto mettere in campo, tenendo fede agli impegni assunti nel corso dell'edizione 2011 della Fiera allorquando, nello specifico convegno "*il Settore ortofrutticolo regionale: sviluppi e prospettive*" organizzato dal MOF proprio in quel contesto, volle condividere direttamente con gli operatori una strategia per l'internazionalizzazione univoca del "Sistema Lazio" come leva per riaffermare il prestigio che nel corso degli anni l'intero sistema agroalimentare regionale in generale, e MOF e CAR in particolare, hanno acquisito nel panorama internazionale.

La Fiera che ha come obiettivo tradizionale quello di catalizzare opportuni contatti commerciali per

sviluppo dell'intero sistema produttivo regionale, nelle ultime due edizioni si è arricchita di un ulteriore aspetto altrettanto imprescindibile e fondamentale teso a qualificare l'intera partecipazione del MOF e del CAR e dei propri operatori.

Direttamente all'interno dello stand è stata infatti progettata ed allestita un'area appositamente attrezzata nella quale, in un consesso internazionale, sono stati organizzati ogni due workshop su specifici aspetti del settore agroalimentare con lo scopo di condividere conoscenze e trasferire competenze attraverso un naturale confronto di esperienze.

Per l'intero periodo di fiera, sempre nutrita è stata la partecipazione degli operatori grossisti, dei produttori e cooperative del Centro agroalimentare all'ingrosso di Fondi che anche quest'anno hanno avuto, da un lato, l'occasione di essere espositori ma anche di partecipare ad incontri di assoluto livello formativo e, dall'altro, attraverso la presenza diretta nell'area *business* a loro appositamente dedicata, hanno avuto modo di confrontarsi direttamente con i *competitors* internazionali.

Nello stand, dove campeggiava il logo "REGIONE LAZIO" ed il claim "*All colors of the fruit and vegetable*" sono stati esposti i prodotti commercializzati dal "Sistema Lazio" rappresentato univocamente dal MOF di Fondi e dal CAR di Roma, con particolare rilievo alle produzioni regionali dell'area pontina e dell'agro romano, per ribadire l'importanza che il "Sistema Agroalimentare Laziale" riveste nella filiera ortofrutticola regionale, nazionale ed internazionale, sia in termini di qualità e salubrità dei prodotti sia anche in termini di valore e competitività del sistema produttivo regionale, come autentico distretto agroalimentare di eccellenza in grado di gettare le basi per una giusta sinergia tra polo-economico commerciale e valorizzazione del territorio.

Da segnalare che l'iniziativa, oltre che dell'intervento finanziario suddiviso in parti uguali tra MOF e CAR, ha beneficiato anche per il 2013 di un contributo regionale di 100 mila euro che l'assessore alle attività produttive - che in quel momento (dicembre 2012) deteneva anche la delega all'agricoltura - ha impegnato in uno specifico capitolo dell'agricoltura, da suddividersi sempre in egual misura tra MOF e CAR.

Complessivamente si rappresenta che FRUIT LOGISTICA si conferma sempre più come appuntamento irrinunciabile del panorama ortofrutticolo internazionale e che la partecipazione da parte degli operatori e produttori laziali è divenuta, ormai, un momento di grande valorizzazione e promozione internazionale del "Sistema agroalimentare della Regione Lazio" che mai come in questo particolare momento di congiuntura economica, necessita di concrete iniziative di rilancio.

Lo stand allestito è stato unanimemente riconosciuto anche nel 2013 come tra i più interessanti e significativi dell'intera Fiera. Il successo dell'iniziativa è stato tanto sentito dagli operatori che ci hanno tutti richiesto di ripetere l'esperienza anche per il prossimo anno 2014.

La prossima edizione della FRUIT LOGISTICA - Fiera di Berlino è prevista dal 6 all'08 febbraio 2014 ed è nostra ferma convinzione fare ogni sforzo per ripetere anche per il prossimo anno la presenza del Sistema Lazio in quella che ormai nel settore è la più grande e prestigiosa vetrina internazionale dell'ortofrutta.

Nel sistema economico laziale, l'ortofrutta - per specifica vocazione e antica tradizione delle genti del Lazio ed in particolare del comprensorio del MOF - rappresenta una delle voci più rilevanti del proprio prodotto interno lordo e, perciò, il MOF che ne rappresenta uno dei principali finalizzatori deve farsi interprete di ogni sforzo per promuoverne sempre più la visibilità a livello internazionale ed accrescerne il valore.

In poche parole, il "Sistema MOF" è ormai unanimemente riconosciuto come un modello da imitare, da esportare o addirittura da "clonare". E di questo tutti gli operatori del MOF, al di là delle difficoltà che sta loro imponendo la continua trasformazione del settore, stanno pian piano prendendo coscienza, attrezzandosi per affrontare le nuove sfide con la grinta e la professionalità intrinseca che da sempre li caratterizza. Sempre a patto che un tale positivo e indomito spirito imprenditoriale, nonostante provato da una perniciosa crisi del settore, non venga limitato o addirittura spento dalle imprevedibili incomprensioni sorte tra il MOF e la Regione Lazio che, per il nostro sistema, costituisce a prescindere il maggiore riferimento istituzionale.

Continua a dare risultati più che positivi l'istituzione ormai da quasi 7 anni della "Divisione progetti e sviluppo", a dirigere la quale è stato chiamato il già menzionato dott. Gianluca Notari, tecnico professionista di altissimo profilo e di collaudata professionalità e capacità. Tale Divisione è divenuta ormai strategica per gli obiettivi della società e, in particolare, per le iniziative a favore delle aziende degli operatori.

L'attività di ricerca e sviluppo della società è rappresentata dal quel continuo processo di affinamento della produzione, nonché di studio e sperimentazione di diverse soluzioni tecniche e/o tecnologiche, che finisce per rappresentare un prezioso bagaglio di piccole esperienze, utili tuttavia per ridurre i costi di produzione e per migliorare la qualità dei nostri prodotti/servizi.

In particolare, si sottolinea che nel corso degli anni precedenti, proprio grazie all'azione efficace svolta dalla nostra Divisione sviluppo, è stato completato il progetto pilota affidato dal MIPAF al nostro Centro Agroalimentare tramite ISMEA e FEDAGRO, mirato a trasformare i Mercati ed i Centri Agroalimentari nazionali in un vero "sistema di filiera" nel settore, in grado di dare valenza istituzionale all'intera filiera e, quindi, garanzia, certezza e, appunto, legittimità istituzionale sia al produttore che al consumatore finale sui processi di tutta la filiera.

Ad implementazione del progetto pilota finanziato dal MIPAF, la nostra società è stata poi oggetto da parte della Regione Lazio - ai sensi dell'art. 114 della legge regionale 2006 - di un finanziamento di 4 milioni di euro (poi ridotti a 3,5 a settembre 2008 per gli effetti del patto di stabilità regionale) a valere sugli esercizi 2006 e 2007, e di ulteriori 2 milioni per il 2008 confermati con provvedimenti adottati nel 2009, per la realizzazione di un progetto di "filiera-corta" che però solo nel corso dell'anno 2007 ha trovato l'avvio della fase realizzativa, con un anno di ritardo rispetto al programma progettuale dovuto a

ritardi degli uffici regionali nell'iter procedurale di attuazione. Tale ritardo non ha comunque creato problemi alla corretta realizzazione del progetto, se non per il fatto che tutta la sua fase realizzativa è risultata differita di un anno.

In esecuzione di questo progetto, nel corso degli anni 2006 e 2007 la società - utilizzando essenzialmente le proprie risorse (area amministrativa, Ced e divisione progetti e sviluppo) - ha ideato e messo a punto un Piano di Sviluppo Strategico (P.S.S.), finalizzato, da un lato, a monitorare e sorvegliare l'intera catena produttiva - distributiva della filiera ortofrutticola e, dall'altro, a sviluppare, razionalizzare e qualificare le relazioni tra il comparto produttivo e quello della distribuzione diretta verso il consumatore finale, favorendo tramite il Sistema MOF lo sviluppo di rapporti sempre più diretti e continuativi tra gli operatori dei due comparti, nonché il miglioramento costante e progressivo del livello qualitativo delle produzioni ortofrutticole ed agroalimentari a vantaggio dei produttori e dei consumatori finali, anche al fine di garantire il miglior livello qualitativo dei prodotti, come dettato dallo stesso art. 114 della legge regionale n. 4 del 28.04.2006 e dalla conseguente DGR di attuazione.

Per raggiungere tale obiettivo la società ha stipulato un accordo quadro con consolidati partner commerciali e distributivi al fine di unire sinergicamente le rispettive conoscenze ed esperienze, per concorrere alla creazione di un "network distributivo di filiera corta", che attraverso un'unica organizzazione realizzi un processo di veicolazione immediata e diretta dei prodotti dai produttori di base ai consumatori finali, garantendo a tale processo, attraverso il costituendo "network distributivo di filiera corta", un complesso di attività controllate di logistica integrata, di tracciabilità e rintracciabilità produttiva e commerciale, di monitoraggio costante della sicurezza alimentare, di rispetto degli emanandi disciplinari di qualità, nonché di trasparenza della formazione dei prezzi, in aderenza con il progetto finanziato dalla Regione Lazio, il tutto sotto il marchio ombrello (brand) "Sì MOF – Filiera Corta". Con la realizzazione dell'implementazione progettuale finanziata con lo stanziamento regionale, abbiamo messo a disposizione degli operatori e del sistema MOF uno strumento moderno ed efficace per una nuova concezione della distribuzione dei prodotti, superando di netto tutti i passaggi intermedi con un patto commerciale strategico tra produttori, operatori del sistema MOF, distributori e consumatori finali, attraverso un processo di monitoraggio di qualità e di prezzo pilota, direttamente al consumatore finale saltando tutta una serie di passaggi intermedi e dando una risposta concreta alle aspettative dei produttori e dei consumatori finali conseguendo un netto abbattimento sui costi della filiera, a beneficio del miglior prezzo sia verso il produttore che verso il consumatore finale.

In concreto il network sta sviluppando sempre più nei confronti dei suoi fornitori una politica dei prezzi tendente ad eliminare gli sbalzi di mercato garantendo ai produttori prezzi più remunerativi rispetto a quelli praticati nei momenti di crisi di mercato ed ottenendo uguale sensibilità nei momenti in cui il mercato per, fattori climatici o carenza di prodotto, dovesse far lievitare sensibilmente i prezzi. Il risultato è che i produttori hanno comunque la certezza di poter superare al meglio le sempre più frequenti crisi di vendita ed i consumatori la sicurezza che il prezzo di vendita non sarà influenzato da fattori speculativi ma che, anzi, con politiche di offerte nei periodi in cui vi è massima abbondanza delle

produzioni locali, verrà rispettato il giusto rapporto tra qualità e prezzo.

Per l'implementazione progettuale e per la materiale esecuzione delle attività previste dal progetto, è stato costituito il consorzio AGRIMOF partecipato da un partner commerciale particolarmente esperto nella gestione di piattaforme per la moderna distribuzione e da un partner distributivo al dettaglio, particolarmente specializzato, a sua volta, nella gestione di punti vendita al dettaglio di prodotti agroalimentari.

A partire dall'anno 2008 sono stati acquisiti via via diversi contratti per la fornitura di punti vendita al dettaglio, tutti allestiti ed attivati a marchio "Sì MOF - Filiera Corta" e tutti dislocati in ambito regionale. Nel primo anno di attività, il consorzio ha sviluppato un volume di vendite per circa 7,5 milioni di euro di prodotti e al 31.12.2012 ha raggiunto 12 milioni di euro.

Al momento sono già operativi trenta punti vendita e le previsioni di fatturato per il 2014, nonostante le note contrazioni del settore, viaggiano verso un trend di fatturato previsionale di oltre 13 milioni di euro. Con prodotti tutti acquisiti nell'ambito del MOF, con particolare riguardo alle produzioni locali che così possono contare su un valido ed efficiente canale commerciale diretto verso il consumatore finale.

Ora che gli operatori hanno preso piena dimestichezza con i disciplinari di filiera, contiamo in prosieguo di poter ancor più ampliare sia la rete di punti vendita che i volumi dei prodotti venduti.

A conferma della validità del progetto Filiera Corta, si evidenzia che le costanti rilevazioni effettuate dimostrano che i prezzi al pubblico dei prodotti ortofrutticoli nei punti vendita a marchio "Sì MOF – Filiera Corta" continuano ad essere normalmente più bassi della concorrenza, a tutto vantaggio del consumatore finale.

Riteniamo che questa iniziativa costituisca la più efficace risposta alle esigenze di sviluppo futuro del Sistema MOF. Certamente costituisce la risposta più incisiva a favore dei produttori e dei prodotti regionali. Ma costituisce allo stesso tempo la risposta più immediata per i consumatori finali e, in particolare, per i consumatori della Regione Lazio, atteso che i punti vendita sinora attivati sono dislocati tutti in ambito regionale.

Questa iniziativa, infine, costituisce la vera risposta all'esigenza di accorciamento della filiera ortofrutticola trasferendo i prodotti - assistiti da procedure di alto livello qualitativo - direttamente dal produttore di base al consumatore finale, al più equo prezzo di mercato. E su questo obiettivo, la società continuerà a profondere anche in prosieguo le migliori energie.

Su tali presupposti, la Regione Lazio ha stanziato risorse per un milione di euro anche per l'anno 2012, da suddividersi sempre tra MOF e CAR, ma che, purtroppo, è stato erogato soltanto per il 70% a causa di un drastico taglio di uguale percentuale che nel mese di settembre/ottobre 2012 la Regione Lazio, a seguito della note vicende di fine 2012 già narrate in precedenza, ha provveduto a fare su tutti i capitoli di spesa corrente.

Sempre per le note vicende nel bilancio regionale, sia in quello "tecnico" approvato dal precedente consiglio regionale dimissionario, che in quello riapprovato lo scorso 30 aprile 2013 dal nuovo consiglio regionale appena insediatosi, non sembra esserci alcuna posta specificatamente destinata a tale



iniziativa ma soltanto dei macro capitoli che, per quanto riferito dai competenti funzionari regionali, ben possono contenere anche le risorse per tale iniziativa. Ci auguriamo in ogni caso che in sede di assestamento del bilancio regionale, che dovrebbe essere approvato entro giugno/luglio 2013, la Regione Lazio, pur nelle ben note ristrettezze, sappia immediatamente comprendere la assoluta efficacia del progetto "Si-MOF" per l'economia agroalimentare regionale, per i prodotti del Lazio e per tutti i consumatori della regione, rifinanziando l'art. 114 della legge regionale n. 4 del 28.04.2006, consentendoci di non "abortire" uno dei migliori progetti, in assoluto, della Regione Lazio a favore delle imprese agroalimentari e dei cittadini laziali.

E sempre grazie anche all'impegno profuso dalla nostra Divisione Sviluppo abbiamo progettato ed abbiamo ormai avviato a realizzazione operativa il progetto di logistica integrata ed il progetto di piattaforma commerciale, ampiamente illustrati in apertura di Relazione.

Tramite la Divisione Sviluppo abbiamo altresì ristrutturato e riattivato il progetto "Crediti sicuri" che ora sta dando grandi risultati e notevole sicurezza alle attività degli operatori.

Il progetto crediti sicuri - con nostra grande soddisfazione - è stato addirittura ripreso in sede nazionale da tutti gli altri mercati e centri agroalimentare associati a Fedagromercati (Federazione Nazionale degli operatori all'ingrosso del settore), ed è stato subito adottato per diventare un progetto sviluppato su scala nazionale quale "osservatorio nazionale del credito" dei mercati e centri agroalimentari italiani.

Questo importantissimo progetto si è ancor più arricchito di una nuova e forse più prestigiosa attività. L'"osservatorio nazionale prezzi MIPAF/ISMEA/FEDAGRO".

Basandosi sullo stesso sistema informativo dell'"osservatorio nazionale del credito", su incarico ed in sinergia con ISMEA ed in esecuzione di direttive del MIPAF, è stato implementato un "osservatorio nazionale prezzi" con il quale gli operatori dei diversi mercati e centri agroalimentari nazionali - ed il MOF per primo - forniscono on-line, direttamente dai propri sistemi gestionali, i dati giorno per giorno relativi alle proprie vendite. Il sistema assembla tutte le informazioni prodotto per prodotto e mercato per mercato e vendita per vendita, fornendo un quadro nazionale assolutamente innovativo e in *real time* sull'andamento dei prezzi. Si sono così stroncate tutte le speculazioni che in passato hanno caratterizzato la rilevazione dei prezzi fatta solo su interviste, e quindi non rappresentativa della effettiva realtà, e spesso soggiogata anche ad interessi connessi alla partecipazione a gare di fornitura od altro. Con grande orgoglio registriamo che la *governance* di questo progetto è stata unanimemente richiesta e confermata a livello nazionale alla MOF SpA, che la sta svolgendo tramite il nostro direttore dell'area sviluppo dott. Gianluca Notari.

Come ormai noto a tutti i soci, dal mese di maggio 2011 è ormai pienamente operativo e funzionante l'impianto fotovoltaico nel MOF per la produzione di energia solare. Le risorse finanziarie sono state acquisite tramite un contratto di leasing stipulato con la società MPS Leasing & Factoring SpA.

L'impianto previsto è stato progettato per una produzione di circa 2,5 megawatt, con un costo di circa 7 milioni di euro, IVA compresa. La determinazione di realizzare questo impianto è stata dettata dalla favorevole congiuntura del miglior prezzo di mercato, rispetto alla ancora valida possibilità di accedere al contributo del conto energia previsti dal GSE per impianti attivati nel primo quadrimestre 2011.

Il risparmio che stiamo registrando sulla nostra bolletta energetica è nell'ordine di circa il 40/50%. Come prima accennato, le risorse rinvenienti da tale operazione vengono tutte dedicate allo sviluppo dei progetti operativi (filiera corta, piattaforma logistica e piattaforma commerciale, marketing, ecc.) messi in campo a favore dello sviluppo commerciale del MOF e dei suoi operatori.

Questi nuovi progetti stanno apportando ed ancor più apporteranno notevoli vantaggi alla qualità, alla logistica e ad un nuovo sviluppo commerciale del MOF che consentirà, altresì, di addestrare gli operatori ad operare con gli strumenti e le dinamiche della distribuzione moderna, atteso che abbiamo in avanzata fase di concretizzazione accordi commerciali e di rifornimento o di somministrazione di prodotti con primari gruppi della GDO e DO. Ed una formazione pratica, "sul campo", che forma ed informa quotidianamente l'operatore su questi moderni sistemi di distribuzione non può che trasformarsi nel tempo in una grande risorsa per il nostro sistema commerciale.

A proposito di "modello MOF", informiamo che nel corso del 2012 e proseguendo anche nel corrente anno 2013, la MOF SpA è stata contattata da uno dei più grandi gruppi agroalimentari francesi ed europei, il Gruppo Agrial/Florette, con circa 3mld di fatturato consolidato, che ci ha proposto e ci sta ripetutamente sollecitando una partnership per realizzare nel MOF (in una delle nostre sale refrigerate) un impianto di produzione IV<sup>a</sup> gamma, a marchio congiunto, da alimentarsi con prodotti di esclusiva produzione dell'agro pontino e dell'agro laziale per la distribuzione di tali prodotti su scala nazionale (Italia) ma anche su scala europea. Possibilmente affiancati anche da prodotti di I<sup>a</sup> gamma nei quali il MOF ed i suoi operatori e produttori sono già altamente specializzati.

Gli obiettivi della potenziale partnership sono riconducibili allo sviluppo prioritario dei seguenti progetti:

1. realizzazione e gestione di uno stabilimento produttivo per la lavorazione e confezionamento di verdura fresca (IV<sup>a</sup> gamma) c/o il nostro Centro Agroalimentare.

In tal senso, il partner intende prioritariamente implementare e sviluppare sul territorio una vera e propria cultura verso tali produzioni, attraverso una propria assistenza formativa delle aziende agricole, sia in termini culturali che in termini di know-how di produzione, di sistemi a rete e di business plan; il tutto in piena sinergia con i produttori, le professionalità e le organizzazioni del territorio.

2. sviluppo di intese ed iniziative commerciali per la distribuzione sia di IV<sup>a</sup> gamma in Italia che di I<sup>a</sup> gamma nel circuito distributivo da essi già servito sia in Italia che in Europa.

Anche per questo progetto, il partner intende impegnare il proprio know-how, la propria assistenza formativa delle aziende, sia in termini di sistemi a rete e di business plan e di marketing;

Abbiamo così attivato con tutte le maggiori organizzazioni degli operatori, ma soprattutto con le organizzazioni agricole e della cooperazione agricola, una intensa serie di incontri e confronti per valutare nella sua interezza la fattibilità della proposta, che non intende essere soltanto una mera operazione commerciale ma, essendo a sua volta il Gruppo proponente costituito da agricoltori e operatori, intende altresì gettare le basi per un percorso produttivo/commerciale parallelo alle attività già svolte dalle nostre aziende ma complementare ad esse, con possibilità di fornire una nuova prospettiva di sviluppo all'intero settore provinciale e regionale.

In sostanza: ci viene prospettata la possibilità di dare al territorio produttivo provinciale e regionale una nuova e diversa prospettiva di sviluppo della nostra produzione agricola, non più basata solo sulla I<sup>a</sup> gamma (che è e rimane comunque il nostro "core business"), ma che si amplia anche verso nuove e diverse opportunità produttive e di sviluppo economico delle aziende e del territorio.

Stiamo proseguendo negli incontri per approfondirne gli aspetti e le effettive prospettive, anche per non avere in futuro rimpianti per non aver saputo cogliere un'importante occasione di crescita economica per le nostre aziende e per l'intero territorio provinciale e regionale.

Terremo informati i signori soci degli eventuali sviluppi.

Altre iniziative e progetti sono in fase di studio e/o di potenziale concretizzazione, al fine di mettere a disposizione degli operatori e del "Sistema MOF" tutte le potenzialità e le occasioni di sviluppo date dalle normative in materia o imposte dalla evoluzione del sistema distributivo del settore.

Ricordiamo anche ai signori azionisti che nel corso dell'anno 2011 e 2012 si è svolto il processo penale inerente l'operazione denominata "sud-pontino" attivata nell'anno 2009 dalla magistratura e dalle forze dell'ordine e che, purtroppo, portò ancora una volta il MOF agli "orrori" della cronaca nazionale ed internazionale.

Gli episodi cui ci riferiamo hanno interessato alcune aziende dell'autotrasporto di ortofrutta che effettuavano, tra l'altro, trasporti di prodotti da e per il MOF. Vennero effettuati numerosi arresti, tra cui - appunto - i titolari e soci di alcune aziende di autotrasporto che, secondo quanto è stato riportato dalla stampa che riferito dalla DDA, utilizzavano l'autotrasporto di ortofrutta come copertura per attività malavitose.

Queste vicende facevano seguito ad altre precedenti di analoga matrice che avevano messo il MOF nell'occhio del ciclone mediatico, con gravissimi danni per l'intero "Sistema MOF" e per gli stessi nostri operatori. Al punto che molti acquirenti e consumatori, nei momenti più caldi della campagna mediatica, si sono anche astenuti dall'acquistare prodotti provenienti dal MOF perché ritenuti in qualche modo connessi con attività illecite.

Per questo motivo, il consiglio di amministrazione assunse la determinazione di costituzione di parte civile della MOF SpA contro chiunque fosse stato riconosciuto responsabile di questi fatti criminosi.

Il CdA deliberò altresì che tale iniziativa verrà sempre ripetuta da allora in poi in presenza di fatti

analoghi. L'intendimento del Consiglio di Amministrazione è chiaro: chiunque intende svolgere nell'ambito del MOF attività malavitose e portatrici di danni al nome di MOF e della sua collettività economica, deve sapere che il MOF e quindi il suo Ente Gestore ed i suoi operatori, lo perseguiranno ostinatamente in ogni sede.

Con grandissima soddisfazione, registrammo poi l'adesione spontanea alla nostra iniziativa da parte delle organizzazioni di categoria del settore ma anche di numerosissimi degli stessi operatori del MOF. Ed ancora maggiore soddisfazione l'abbiamo ricevuta allorché alla nostra iniziativa ricevemmo la convinta adesione degli altri Mercati e Centri agroalimentari nazionali, che aderirono attraverso la Fedagromercati alla nostra costituzione di parte civile.

Ebbene, il Tribunale di Napoli, nell'emettere la sentenza di condanna dei responsabili, ha riconosciuto il MOF, la MOF SpA, le proprie associazioni di categoria ed i propri operatori, quali parte lesa, ammettendo perciò la nostra richiesta di costituzione di parte civile presentata dal nostro consulente legale avv. Luigi Antonio Paolo Panella del Foro di Roma.

Ove mai ve ne fosse bisogno, questo costituisce il miglior attestato di buona fede del MOF, dei suoi operatori e del tessuto sano delle proprie aziende.

Questa sentenza segna per la prima volta una netta linea di demarcazione. Non più MOF sinonimo di malaffare o di connivenza con fenomeni malavitosi, ma MOF quale parte lesa. Quale parte danneggiata e perciò vittima di questi fenomeni e mai colluso con essi. Anzi, sempre più in contrasto con ogni forma di illegalità che possa lederne la pienezza del ruolo e la propria immagine presso gli acquirenti, i consumatori e le Istituzioni di riferimento.

Abbiamo la presunzione di essere stati i primi, sin dall'inizio degli anni 2000, a denunciare alle Forze dell'ordine ed alle Istituzioni governative la nostra percezione di situazioni al limite ed anche oltre la legalità che iniziavano ad invadere il settore dei trasporti di ortofrutta da e per il MOF.

E grazie alla sapiente opera della magistratura e delle forze dell'ordine, ma grazie anche alla profonda onestà dei nostri operatori, oggi iniziamo a raccogliere i primi frutti e vediamo levarsi i primi forti segnali di presenza dello Stato a tutela dell'economia reale del MOF ed a tutela delle aziende sane dei nostri operatori. Operatori che, ribadiamo, sono stati in primi a segnalare i nascenti sintomi di quello che oggi si sta rivelando come un cancro criminoso che iniziava a insinuarsi come una malefica gramigna nel tessuto sano ed operoso del MOF.

Oltre a quanto sin qui esposto, non si sono verificati ulteriori fatti gestionali di rilievo nel corso dell'anno 2012 e nello scorcio del corrente anno 2013. Ma quanto sin qui relazionato non è certamente poco !

Si comunica che nel Consiglio d'amministrazione non sono presenti amministratori che detengono partecipazioni azionarie della MOF SpA. Non sono stati previsti piani di stock options.

Al 31 dicembre 2012 la Società non detiene azioni proprie.

Signori azionisti, come già narrato nella prima parte della Relazione, è stato rinnovato il Consiglio di Amministrazione che, nella sua attuale configurazione e per le motivazioni già argomentate, è costituito dai medesimi cinque componenti del precedente Consiglio, nelle persone di:

1. Michele Pasca Raymondo, Presidente;
2. Francesco Polese, Vice Presidente;
3. Vincenzo (Enzo) Addessi, Amministratore Delegato;
4. Marco Stravato, Consigliere;
5. Sergio Pinto, Consigliere.

Signori azionisti, il Consiglio di amministrazione ha l'orgoglio di avere avviato finalmente prospettive di un nuovo futuro imprenditoriale per la nostra realtà commerciale e per i nostri operatori, ove si pervenga nei termini prima indicati alla corretta definizione dei rapporti con la Regione Lazio.

Nonostante le diverse traversie e le circostanze sfavorevoli registrate nel corso del proprio mandato (le vertenze giudiziarie nuove e pregresse, le nuove strutture appena completate e da avviare a produzione, l'adattamento non facile da parte degli stessi operatori alle nuove dinamiche operative, la crisi di cambiamento strutturale dell'intero sistema della distribuzione agroalimentare, ma soprattutto le incredibili vicende che hanno visto la nostra società investita, prima, dalla inenarrabile manifestazione di inimicizia da parte della Regione Lazio nel periodo fine anno 2009 e inizio anno 2010 - ampiamente narrata e documentata nella Relazione al bilancio 2009 - e, poi, dalla incredibile vicenda del canone ampiamente trattata anche in questa sede), il Consiglio ha l'orgoglio e l'onore di poter rappresentare ai signori azionisti una società in piena salute, economicamente sana e vitale (seppure con gli angoscianti "travagli" finanziari sin qui esposti), che si pone in prospettiva futura - alla condizione vincolante che si risolvano in tempi brevissimi i predetti "travagli" - nelle migliori condizioni per dare agli operatori ed al "Sistema MOF" un rilancio ed un futuro di più che moderato ottimismo, laddove il rinnovato Consiglio di Amministrazione, per primo, e gli stessi operatori, poi, sapranno con sempre maggiore convinzione e tenacia dare consistenza e certezza agli obiettivi sin qui egregiamente tracciati ed ai progetti messi in campo.

In chiusura della presente relazione ed in conseguenza dei fatti ampiamente sin qui narrati ed interpretando anche i sentimenti di tutti gli operatori, non possiamo però quest'anno sottrarci dall'esprimere una forte critica nei confronti della Regione Lazio (sia come Ente Istituzionale di governo dei processi socio economici regionali sia ancor più come azionista di IMOF e MOF) per i gravissimi contrattempi che ha creato e continua a creare al MOF nel suo complesso con la inopinata ed ingiusta presa di posizione assunta relativamente alla pretesa di un canone per il vecchio mercato ortofrutticolo del tutto errato oltre che abnorme (€ 1.045.750) rispetto a quello convenuto (€ 103.291,38) e già definito con la DGR 1084/2005 e con il nuovo Piano economico finanziario 2005-2024 e, oltretutto,

drammaticamente più oneroso - per l'equilibrio finanziario nostro e della controllata IMOF - del canone che con la medesima DGR è stato imposto a quest'ultima di applicare alla MOF SpA con il contratto di affitto di ramo di azienda (€. 120.000) e non avendo la controllata IMOF – per stessa imposizione regionale – alcun altro ricavo aziendale oltre il predetto canone.

Né potrebbe mai averlo per effetto proprio delle disposizioni contenute nella DGR 1084/2005 e nel Piano economico, in quanto le condizioni dettate dalla determinazioni esecutive del Piano e forzosamente accettate dagli operatori, prima, e dalla MOF SpA, dopo, non consentono, ne potrebbero mai consentire, ulteriori aggravii di oneri assolutamente insostenibili oltre che ingiustificati.

Peraltro trattandosi di un canone, quello preteso dalla Regione, che alla verifica fattuale e documentale non solo è risultato del tutto illegittimo nell'importo in quanto non tiene conto che le migliorie su cui si fonda la pretesa sono state realizzate dalla IMOF e non pagate dalla Regione proprietario dell'immobile ed inoltre che IMOF e MOF sono già state sottoposte dalla DGR 1084/2005 ad un onere ben maggiore (canone aggiuntivo indiretto) di ogni possibile pretesa regionale.

Gli operatori e noi tutti siamo davvero infastiditi da questo inatteso ed incomprensibile comportamento regionale che ha vanificato ogni benefico effetto atteso dall'approvazione della DGR 1084/2005 creando, al contrario, una vera e propria crisi dell'intero sistema MOF.

E ciò, nonostante che l'intero Consiglio di Amministrazione ed in particolare l'Amministratore delegato (anche in veste di Organo amministrativo della controllata IMOF SpA), ma anche lo stesso Presidente Pasca Raymondo, abbiano profuso sulla vicenda un impegno indefesso e continuativo per circa due anni, dalla narrata visita (che oggi non possiamo che definire "ingannevole") dell'ex Presidente Polverini, sino ai fatti di oggi ampiamente narrati nella presente Relazione. Tanto che la controllata IMOF SpA è stata costretta ad indire e tenere l'assemblea del 13 giugno 2012 e la nostra società ad approvare in quella sede la deliberazione di disdetta del contratto di concessione che, sin dalla sua stipula nell'anno 1995, ha sempre costituito il vero e proprio *vademecum* istituzionale per la corretta gestione del complessivo sistema MOF e degli stessi rapporti con la Regione Lazio.

Non possiamo perciò non sottolineare ancora una volta a tutti gli azionisti, ed in particolare all'azionista Regione Lazio, tutto il nostro disappunto per aver creato, oltre agli evidenti danni evidenziati in precedenza, una profonda disillusione e sfiducia da parte degli operatori verso la Regione Lazio, oltre ad una inaspettata ed immotivata paralisi delle attività aziendali sia della IMOF che della MOF SpA che sta ormai riverberando effetti molto negativi nel contesto stesso della operatività dell'intero Centro Agroalimentare, già duramente provato da una crisi settoriale e che, proprio in questo momento, avrebbe invece avuto bisogno del massimo sostegno propulsivo da parte della Regione Lazio che è il nostro azionista istituzionale di riferimento.

Con il Presidente Pasca ci siamo tante volte sentiti anche sfiduciati. Anzi, il Presidente Pasca più volte ha manifestato l'intendimento di dimettersi perché vedeva sempre più venir meno il ruolo stesso che la Regione gli aveva affidato al momento della sua designazione. Ma l'intero consiglio di amministrazione - conscio della complessità della macchina amministrativa regionale, a volte distratta anche da continue e

più pressanti emergenze istituzionali - è riuscito sinora a farlo desistere ed a riprendere la strada del confronto continuo e serrato con l'amministrazione regionale nella consapevolezza delle nostre ragioni e, quindi, nella piena convinzione che, prima o poi, saremmo riusciti come certamente riusciremo a far comprendere al nuovo governo regionale (che ci aspettiamo molto più attento del precedente) che la posizione assunta dalla Regione non era e non è corretta.

Non appena riusciremo ad avere un incontro concreto con il nuovo Presidente Zingaretti e con i nuovi assessori regionali competenti, siamo moderatamente fiduciosi che la situazione possa evolvere positivamente, consentendoci di sospendere gli effetti della deliberazione assembleare dello scorso 13 giugno 2012 della controllata IMOF SpA e di riprendere il normale e corretto cammino amministrativo e gestionale dettato dall'Atto di concessione e dal nuovo Piano economico finanziario approvato dalle assemblee della IMOF SpA e della MOF SpA del 16 dicembre 2005. Ridando così nuovo slancio e rinnovato vigore a quelle prospettive di sviluppo tracciate nella DGR 1084/2005 e purtroppo tutte soffocate dalla assoluta incertezza aziendale.

Al di là di questo auspicio, che per il momento resta tale, ribadiamo che l'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio d'esercizio 2012 verrà chiamata a determinare azioni certe ed ineludibili nei confronti della Regione Lazio, sia quale contraente ed azionista inadempiente che come soggetto politico-istituzionale regolatore in materia di mercati e centri agroalimentari, a tutela del patrimonio aziendale e di quello di ciascun azionista e, se del caso, a conferire a questo Organo amministrativo ogni più ampio mandato per l'attivazione di qualsiasi iniziativa in sede giudiziale ed in tutte le altre sedi ritenute lecite ed opportune.

Fatta questa doverosa puntualizzazione, certamente necessaria per fornire a tutti gli azionisti un quadro effettivo e reale della situazione aziendale, ed al netto di essa (e solo dopo questo netto distinguo), non vogliamo comunque sottrarci dal rivolgere il consueto ringraziamento alla stessa Regione Lazio perché fermamente convinti, nonostante tutto, che - risolta la problematica relativa al vecchio immobile di proprietà regionale - in futuro, come ha sempre dimostrato sin dalla partecipazione alla nostra società nel lontano 1993 e fino all'incredibile errore compiuto con l'illegittima pretesa del canone, essa tornerà ad assicurare la propria spinta propulsiva verso questa nostra realtà che rappresenta, pur nel momento di grande difficoltà congiunturale del settore, una infrastruttura vitale per l'economia regionale, considerata da tutti nell'ambito del settore un modello del sistema agroalimentare laziale e nazionale.

Così come siamo certi e come ci è stato già ampiamente dimostrato anche nel corso dell'anno 2012, che l'amministrazione comunale continuerà ad assicurarci una convinta azione di sostegno e di stimolo, sollecitando i nostri operatori a divenire protagonisti del proprio futuro con azioni concrete ed univoche, abbandonando litigiosità e gelosie anche commerciali che non consentono alcuno sviluppo concreto della struttura, non mancando, altresì, di garantire sempre al "Gruppo MOF" ogni possibile sinergia operativa. In tal senso, riteniamo di rivolgere un sentimento di gratitudine verso l'intera amministrazione comunale, anche per gli stimoli a volte critici che ci sono stati rivolti ma che ci hanno

consentito di "aggiustare il tiro" su diverse problematiche.

Sul versante delle infrastrutture, di vitale importanza per la nostra realtà, anche quest'anno registriamo purtroppo che non si sono fatti passi concreti verso l'obiettivo di rendere disponibile un adeguato collegamento del MOF con la grande viabilità nazionale. Anzi, anche per la tanto decantata "Superstrada Pontina", si ipotizza una realizzazione soltanto fino alla città di Latina, senza raggiungere il nostro territorio.

La mancata realizzazione di queste importanti arterie continuerà ad impedire al MOF di poter aspirare a divenire realmente quello snodo di servizi logistici nel settore agroalimentare che tutti gli azionisti hanno intravisto al momento della costituzione della società e dell'avvio del progetto di realizzazione del nuovo Centro Agroalimentare. A maggior ragione adesso che anche i paesi africani che affacciano sul mediterraneo ci sollecitano sempre più a realizzare una partnership con il MOF (la più grande piattaforma logistica agroalimentare posizionata al centro dell'Italia) per aprirsi uno sbocco logistico e commerciale verso l'Europa.

Senza infrastrutture e senza una adeguata logistica di livello europeo non esiste sviluppo e, quindi, non esiste futuro. Chiediamo, ed in tal senso sollecitiamo anche il Comune di Fondi e la Camera di Commercio ad unirsi a noi, che il governo regionale voglia fare tutto quanto in proprio potere affinché, al di là dei comprensibili proclami propagandistici che in determinate scadenze provengono dalle diverse parti politiche, il nuovo Centro Agroalimentare di Fondi possa al più presto essere servito da una logistica adeguata alle sue potenzialità di sviluppo che lo metta in collegamento immediato con la grande viabilità nazionale ed internazionale, garantendone l'effettivo decollo e consentendo ai nostri operatori di poter guardare al futuro con ritrovato ottimismo.

Consentiteci, infine, di rivolgere - ad essi sì anche e quest'anno con maggiore forza - un caloroso e particolare ringraziamento ai nostri operatori, perché con i loro sacrifici, la loro abnegazione e dedizione al lavoro, con la loro forza di carattere, il loro temperamento, la loro tenacia ed anche con la loro critica costruttiva, accompagnata sempre da una lungimirante progettualità, hanno fatto sì che il nuovo Centro Agroalimentare di Fondi divenisse una realtà oggi apprezzata ed invidiata da tutti. Senza di essi il MOF non esisterebbe e senza la scommessa da essi fatta al momento di mettere in gioco se stessi e le proprie aziende, non esisterebbe neanche il nuovo Centro Agroalimentare all'ingrosso di Fondi.

Mai come quest'anno è ancora più attuale che i soci di parte pubblica, ed in primis l'azionista Regione Lazio, tengano bene a mente questa verità incontrovertibile.

Signori azionisti, il nuovo Centro agroalimentare all'ingrosso di Fondi, pur nelle mille difficoltà che la repentina trasformazione del settore sta imponendo, sta trasformandosi in quella innovativa realtà che tutti possiamo osservare ed anche apprezzare.

Il traguardo prefissato quando la nostra controllata IMOF SpA presentò tramite la Regione Lazio il progetto ai benefici della legge 41/86, si è definitivamente materializzato e la nostra società e ancor più



gli operatori possono contare su una struttura moderna, in grado di affrontare con sufficiente ottimismo le pur difficili sfide che il settore agroalimentare prospetta.

Altresì, le positive prospettive che oggi si potrebbero nuovamente spalancare dinanzi alla nostra società con l'auspicato recupero della piena funzionalità del nuovo piano economico-finanziario, ci farebbero guardare al futuro veramente con rinnovato ottimismo.

Signori Soci, il bilancio d'esercizio al 31.12.2012 chiude con un utile prima delle imposte, pari a 111.474 euro, e, al netto delle imposte, con un utile d'esercizio di 7.964 euro.

In conclusione, Vi chiediamo di dare nuova e più convinta fiducia nell'operato di questo Consiglio di Amministrazione, dal momento che la strada intrapresa appare innegabilmente quella più idonea al conseguimento dei migliori risultati nel medio periodo, evidenziando come gli sforzi e gli intenti siano stati accompagnati da risultati che sono la premessa e una garanzia per un corretto sviluppo, appunto, nel medio termine.

Tutto ciò costituisce la dimostrazione inconfutabile della serietà e della perizia con la quale l'Organo amministrativo ha adempiuto al suo mandato, cercando di mettere la società nelle condizioni di permanere nel tempo sul mercato, nel modo più efficace e sicuro possibile e pur con le incredibili controversie qui relazionate, senza nemmeno sacrificare la redditività di breve periodo e pur in presenza degli inattesi scompensi all'ordinato sviluppo del nostro piano economico, causati dai più volte richiamati ritardi nei versamenti da parte della Regione Lazio.

Scompensi che, come già ampiamente motivato, a partire dall'approvazione del bilancio d'esercizio 2013, dovranno assolutamente essere rimossi pena la continuità stessa dell'azienda.

Signori Soci, riteniamo che l'attività svolta e i risultati conseguiti in termini economici ed imprenditoriali siano tali da dimostrare che il mandato da Voi affidato è stato assolto con serietà, precisione e puntualità e, quindi, dopo aver esposto i fatti amministrativi e gestionali più rilevanti dell'esercizio appena concluso, nonché i fatti salienti, le premesse, nonché le problematiche e le positività per quello in corso, Vi invitiamo ad approvare il bilancio, la Nota Integrativa allegata e la presente Relazione sulla gestione, destinando il 20% dell'utile, pari a €. 1.593, a riserva legale ed il restante 80%, pari a €. 6.371, stante il divieto statutario di distribuzione degli utili, a riserva indivisibile.

L'Amministratore Delegato

F.to Enzo Addressi

Il Presidente

F.to Michele Pasca Raymondo